Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 21 Agosto 1932 - Anno X MATTINO Num. 199 °

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dai numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	46

Direzione e Amministr. Piazza Via Cavour Bertolotti,

Ogni numero Cent. 30

Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca / Segreteria Cronaca
50-546 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

2

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Giorni Festivi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 16-020 - 10-081

Il programma di Hoover contro la depressione economica

NEW YORK, agosto.

Mai la chiusura di un Congresso è stata accolta con tanto sollievo da parte del pubblico. I grandi organi della stampa si esprimono a questo riguardo senza alcuna reticenza. Il Congresso ha compiuto l'unica cosa buona della sua esistenza nel chiudersi, dicono alcuni, ed altri, ancora, affermano che la sua chiusura rende tutti felici, giacchè si temeva che potesse far maggiori danni. Non si spiega, a prima vista, la ragione di questa avversione nel pubblico verso la Camera dei Rappresentanti. Forse occorre ricercarne la causa nel fatto che un aggregato di uomini mediocri sia stato chiamato ad espletare un compito di giganti. Esso non ha dimostrato alcuna capacità di adeguarsi alle necessità dell'ora. Non ha mai compreso quello che la nazione richiedeva per superare la gravità della crisi economica e morale che minaccia soffocare nelle sue spire l'esistenza stessa degli Stati Uniti. Il Congresso ha proceduto a casaccio, con un'alternativa di progetti di legge mal digeriti e lasciando sciocche rivolte che non hanno prodotto se non perdita di tempo. Non ha dimostrato capacità di guida e di direzione. Con tutto ciò a questo Congresso bisogna riconoscere il merito di aver approvato un complesso di misure legislative della più grande importanza. Prima che si aggiornasse ha disposto che circa cinque miliardi di dollari del Tesoro Federale fossero affidati all'Amministrazione, nella speranza che l'enorme somma porti un colpo decisivo alla depressione economica e ne determini la fine. Mai un Corpo Legislativo, in tempo di pace, ha messo a disposizione dell'Esecutivo di una nazione un così tremendo potere finanziario. La serie dei provvedimenti votati dal Congresso conferisce al Presidente Hoover la disponibilità di una ricchezza vertiginosa come solo nelle grandi conflagrazioni storiche è possibile concepire. Giacchè, anche in questo caso, trattasi di una guerra: la guerra per la riscossa nazionale dalla miseria che tiene afferrati alla gola milioni di cittadini americani. Ogni ramo d'attività pubblica o privata — finanziaria, industriale e agricola — riceverà nuova vita dagli atti del Congresso che da poco s'è chiuso. Molte misure dirette al raggiungimento della meta non sono consoni in tempo di pace: esse piuttosto sentono fortemente di capitalismo di Stato o, se si voglia, ciò che, in questo caso, è praticamente la stessa cosa, di socialismo di Stato. Non son pochi a domandarsi come sia avvenuto che il Congresso, con tutti gli enormi difetti che gli si attribuiscono, abbia potuto attuare una serie di provvedimenti legislativi di tale importanza. E se se ascrive il merito precipuo all'opera del Presidente che riuscì ad imporre al Congresso tutto il lavoro proficuo di cui questo è stato capace. Hoover, con la chiusura del Congresso, si sarebbe collocato in una posizione più forte che mai. Egli avrebbe gettate le fondamenta di un ritorno alla prosperità non chimerico, come quello provviato dagli schemi dei politicanti, ma solidamente fondato su basi finanziarie incrollabili. Il Presidente Hoover ha un programma ch'egli ritiene riuscirà a disperdere la depressione. Non sono possibili dubbi sulla sua sincerità, poichè ha impegnato tutta la sua futura vita politica e la sua riputazione di statista sul successo di detto programma. Il quale è stato definito e riassunto nella frase quale « sollievo dall'alto ». Egli crede che aumentando le facilità del credito al *business* men s'inizierà il movimento dell'industria che metterà al lavoro migliaia di disoccupati. Se il programma di Hoover si dimostrerà capace di svolgimento, la crisi economica dovrà battere rapidamente in ritirata. Il Presidente sarà rieletto e il governo della Nazione da parte del « big business », sarà assicurato per lungo tempo a venire. Ma se, con tutti i mezzi posti a sua disposizione, la crisi economica non potrà essere vinta, è segno che la linea d'attacco da lui scelta è sbagliata. In questo caso non si può prevedere quale piega prenderanno gli eventi in un prossimo futuro. In ogni modo il paese sarà testimone del più colossale esperimento economico mai attuato da una nazione. Quello della Russia coinvolge un assai maggior numero di persone, ma si compie con mezzi finanziari di portata assai inferiore e in un ordine sociale relativamente semplice e primitivo. Riportiamo alcune cifre sufficienti, per se stesse, a dar le vertigini. Due miliardi di dollari saranno assegnati alla creazione di una Corporazione di Ricostruzione Finanziaria. Un nuovo capitale di 125 milioni di dollari è destinato a prestiti per gli agricoltori. Altri 500 milioni alla fondazione di un sistema di prestiti da parte di banche per venire in aiuto dei piccoli proprietari e costruttori di case affinchè possano far fronte alle loro obbligazioni. Più di due miliardi vengono dedicati al sollievo della miseria e alla costruzione di opere pubbliche. Circa 800 milioni serviranno all'aumento della circolazione da cui si spera un enorme beneficio per ogni genere di affari. Queste le principali misure finanziarie approvate dal Congresso a proposito delle quali non bisogna dimenticare la riduzione di 150 milioni di dollari di spese governative deliberate con una speciale legge che stabilisce maggiori economie nel bilancio federale.

Basteranno questi provvedimenti a fugare lo spettro della miseria e della fame che incombe sul paese? Non tutti ne sono persuasi: le voci pessimistiche gettano un soffio ghiacciato sugli entusiasmi prematuri e fanno morire gl'inni di esultanza sulla bocca dei troppo speranzosi. Si rammenta che quando Hoover firmò la legge che autorizzava la Corporazione di Ristaurazione Finanziaria a disporre della somma complessiva di 300 milioni di dollari per concessione di prestiti temporanei « a quegli Stati che fossero assolutamente incapaci di provvedere al sollievo della miseria », egli affermò di nutrire l'incrollabile certezza che negli Stati Uniti non si debba soffrire la fame e il freddo. Aggiunse che i prestiti dovevano essere basati solo sull'assoluta necessità e sulla chiara dimostrazione di esaurimento finanziario. E concluse: « Io non mi aspetto che alcuno Stato ricorra al prestito eccetto come ultima risorsa ». Ma, prima che il Presidente avesse firmata la legge, non meno di 30 Stati annunziarono l'intenzione di far domanda per un prestito a causa del loro assoluto bisogno, dell'esaurimento finanziario in cui versavano e per essere ridotti agli ultimi estremi. Nella lista figuravano alcuni dei più vasti e ricchi Stati dell'Unione. I quali hanno domandato il massimo di quanto era stato loro destinato. Solo 18 dei 48 Stati non avevano ancora annunziato le loro intenzioni, al tempo in cui la legge fu firmata, ma era noto che anche questi aspettavano di far domanda di denaro, non appena si fosse avuta una più esatta conoscenza di quello che contenevano i provvedimenti al riguardo.

Mentre le misure di ricostruzione finanziaria potranno avere i loro effetti a scadenza più o meno lunga, in alcune località le cose precipitano di giorno in giorno. Nella città di St. Louis le autorità e le organizzazioni caritatevoli hanno dovuto abbandonare al loro destino 13.000 famiglie che vivevano sulla beneficenza pubblica e a cui non si poteva più provvedere. In Detroit, 18.000 persone che non hanno nè pane nè alloggio e non sanno dove andare e che cosa fare, sono state lasciate a sbrigarsela come potevano senza la speranza che il minimo aiuto sarebbe ancora venuto dall'assistenza cittadina. Tutt'il mondo è a conoscenza degli avvenimenti svoltisi in questi giorni, in cui migliaia di veterani sono rimasti accampati in Washington. Ma oltre alla dimostrazione dei combattenti nella capitale federale, altre se ne sono verificate in varie località; come la marcia di parecchie centinaia di persone alla capitale dello Stato dell'Indiana avvenuta qualche settimana addietro. I dimostranti hanno domandato pane dichiarando che, se nessun aiuto fosse stato loro concesso, sarebbero ritornati in numero di 300.000. La polizia di Saint Louis ha già fatto fuoco su di una folla che chiedeva di essere sfamata e ai principii di questo mese varie centinaia di uomini, donne e fanciulli plangenti riempirono i corridoi del palazzo municipale di Clinton, nel Massachussetts, domandando pane ad alta voce, solo per sentirsi rispondere che le casse municipali erano vuote e che non si aveva la possibilità di ottenere a prestito un centesimo da alcuna banca. La stessa cittadina si sobbarca all'enorme peso di mantenere uno ogni sei abitanti che si trovano in condizioni disperate. Questi non sono casi eccezionali, ma se ne potrebbero riferire a centinaia da ogni parte del paese. Non è meraviglia perciò, se 30 Stati non attesero nemmeno che la legge dei prestiti fosse firmata per muoversi immediatamente. Di fronte alla enormità della catastrofe si dubita che i 300 milioni da assegnarsi ai varii Stati siano, anche in minima parte, sufficienti a sollevare le sterminate oceano di miseria che la crisi ha prodotto. Molte sezioni della popolazione sono ridotte all'ultimo estremo della disperazione. Gli 800 abitanti dell'Indiana che marciarono alla capitale per inscenare una dimostrazione davanti al palazzo della Legislatura Statale, dichiararono ch'essi non avevano altra alternativa che « la morte di fame in massa o il suicidio ». Varie personalità dell'Amministrazione Federale hanno menato vanto che durante la depressione non si siano verificati tumulti, nè si sia stati costretti a ricorrere a spargimento di sangue. Non si sa però se le cose continueranno a svolgersi in maniera tanto pacifica. E' a conoscenza di tutti che le truppe regolari si tengono pronte e che le varie Milizie Statali compiono esercitazioni speciali per la repressione dei tumulti. E' difficile però, che l'impiego della forza valga a modificare l'orrore della situazione. I provvedimenti di recente votati per la ricostruzione finanziaria potranno essere efficaci, ma i loro effetti si manifesteranno a lunga scadenza. Il timore di molti è ch'essi siano venuti troppo tardi. Se questi fossero stati messi in atto un anno prima, quando coloro cui maggiormente incombeva il dovere di fronteggiare la situazione apertamente e senza equivoci, illudevano se stessi e la popolazione intera che « la prosperità attendeva alla svolta », infinite sofferenze sarebbero state risparmiate al popolo americano e, forse, sarebbe stato possibile evitare i tristi giorni di disordine e di lotte intestine che numerosi osservatori, a conoscenza più diretta delle vere condizioni del paese, temono prossimi.

ARDENGO ROGGIERO.

Inaspettato arrivo in America del Governatore della Banca d'Inghilterra

Boston, 20 notte.

Il Governatore della Banca d'Inghilterra, Montagu Norman, è arrivato qui oggi improvvisamente. Egli si è rifiutato di rivelare la ragione della sua visita in America, ma ha dichiarato che intende recarsi immediatamente a New York e che ritornerà fra pochi giorni in Inghilterra.

L'afta epizootica nel Centro della Francia

Parigi, 20 notte.

Si segnala la ricomparsa dell'afta epizootica in un certo numero di Comuni del centro della Francia.

Vibranti manifestazioni di popolo accolgono Mussolini a Forlì

Il Duce esalta l'ospitalità offerta dai Romagnoli a Dante e a Carducci

Forlì, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi, il Capo del Governo da Villa Carpena si è portato a Forlì per inaugurare, sulla facciata del Palazzo Albicini, una lapide che ricorda come le Case Ordelaffi e Albicini ospitassero Dante Alighieri e Carducci.

La cerimonia, che doveva avere stretto carattere privato, si è trasformata in una imponentissima dimostrazione, perchè la cittadinanza forlivese, appreso all'ultima ora l'avvenimento, si è adunata nei pressi del Palazzo Albicini ed ha accolto il Duce con vivissimo entusiasmo.

Erano a ricevere il Capo del Governo S. E. il Prefetto Borri, il Commissario federale on. Fossa, i membri della Casa Albicini, con a capo il senatore marchese Alessandro, e tutte le Autorità provinciali.

L'apparire del Duce è stato salutato dai canti dei Giovani fascisti e dagli applausi scroscianti della immensa folla. Dopo di avere scoperta la lapide, il Duce, tra il religioso silenzio, ha pronunziato le seguenti parole:

« Con questa semplice cerimonia, intendiamo onorare ed esaltare l'immortale poesia. Qui Dante e Carducci conobbero la schietta ospitalità quale è offerta dal cuore della gente di Romagna ».

Subito dopo, il Duce è sceso tra la folla per leggere l'epigrafe; e allora il popolo di Forlì si è stretto intorno a Lui con una rinnovata dimostrazione di affettuosa devozione, mentre da ogni parte si levavano gli inni della Rivoluzione.

Ecco il testo della epigrafe: « Qui — dove le Case degli Ordelaffi accolsero Dante Alighieri, oratore dei Fiorentini di parte bianca — proscritto — e a Giosuè Carducci diedero giornate di lieto riposo fra l'affettuosa devozione della famiglia Albicini — la primavera e il paese di Romagna a lui tanto cari ».

Sempre tra la folla, e accompagnato dal Prefetto, dal Commissario federale e da S. E. l'Accademico Bazzani, il Duce si è successivamente recato a visitare la nuova costruzione del Palazzo di Giustizia, interessandosi di alcune questioni tecniche ed artistiche e dando opportune disposizioni per il proseguimento dei lavori.

Verso le ore 20, il Duce lasciava Forlì mentre continuavano le dimostrazioni di giubilo.

Nuove stravaganze del « Temps » sulla lira e i mutamenti ministeriali

Roma, 20 notte.

Il *Temps*, riassumendo le recenti manifestazioni italiane per il sesto anniversario del discorso di Pesaro, che si risolvono nella constatazione della solidità della lira secondo la promessa mussoliniana, osserva: « Tutto questo sta bene. Ma intanto il Ministro delle Finanze, Mosconi, è stato messo a riposo ed è stato sostituito dal Ministro Jung ».

Questo nuovo tentativo di confusione dell'organo parigino è brevemente confutato dal *Giornale d'Italia*, il quale rileva che il *Temps* arriva al grottesco senza cessare per questo di essere alquanto malvagio. « Un Ministro della Finanze non può dunque prendere riposo, dopo quattro interi anni di intenso lavoro, senza chiamare in causa anche la lira? Ma dica il *Temps* quale ma Ministro delle Finanze della Repubblica francese è riuscito a tenere per quattro anni il suo posto? ».

L'inizio delle grandi manovre

Il terreno delle operazioni

La posizione dei due partiti e i movimenti delle divisioni celeri alle prime luci dell'alba

Dal nostro inviato speciale

Perugia, 20 notte.

Poche ore ci separano dal momento dell'entrata in azione delle forze contrapposte, per questa grandi manovre; e anzi, quando queste note verranno pubblicate, domattina, l'azione sarà già in sviluppo. Tanto più riuscirebbe quindi futile ingenuo abbandonarsi a un'acrobazia di pronostici, tentare di argomentare o indovinare quello che stanno preparando e si accingono a mettere in esecuzione i comandanti dei due partiti. Soprattutto considerando il fatto dal punto di vista nostro, di giornalisti osservatori, possiamo dire di spettatori, quello che si sia svolto oggi, e magari nei giorni scorsi, non offre speciale interesse: sino ad ora, è naturale e opportuno che tutto avvenga, ci si passi l'espressione, a sipario calato; in quanto, ciò che avviene, non serve che a costituire la premessa e il punto di partenza della manovra vera e propria. Mi spiego: oggi, le forze contrapposte sono venute distribuendosi e disponendosi in quella certa guisa, già dichiarata, che semplicemente le colloca nelle condizioni stabilite dal tema supposto. Immaginiamo un giuoco di scacchi: finora si sono venuti collocando i pezzi sulla scacchiera, per la preparazione della partita: è evidente che la mossa materiale della mano, che l'uno o l'altro dei giocatori hanno compiuto, per sistemare questo o quel pezzo nella sua rispettiva, prestabilita casella, non ha importanza di sorta, agli effetti della partita: la importanza delle mosse, di ogni mossa, comincierà, cominciandosi la partita. Nel caso attuale, alle ore 4 di domattina.

La scacchiera

Ma, potrebbe osservare il lettore: per seguire la partita, per interessarmi ad essa, a capirla e valutarla, anche soltanto come spettatore, mi è indispensabile conoscere la scacchiera, che, nel caso attuale, è la tale pezza di terreno, con suoi propri particolari caratteri e accidenti: e mi è indispensabile conoscere come, su tale scacchiera, si sia convenuta la disposizione iniziale dei pezzi, ossia si siano distribuite e collocate le forze operanti. Questo appunto io vorrei fare oggi: fissare e chiarire le specifiche condizioni di fatto, e i dati fondamentali della manovra: ossia rappresentare il terreno, e prospettare la situazione nell'ora *zero*, del momento di partenza.

Il terreno... sarà un guaio, questo terreno, a manovrarci dentro; ma è anche un guaio a doverlo descrivere, pretendere di darne una qualche immagine sommaria, non completamente confusa, un pressappoco, almeno, a volo d'uccello. Letteralmente, mi parrebbe tutt'altra cosa: chè siamo in una zona delle più spiccatamente pittoresche, delle più interessanti, delle più fascinose d'Italia — è tutto dire, — mirabile zona per bellezze naturali, per varietà e prestigiosità di paesaggio, per ricchezza e spaziosità di panorami; e poi ancora, per ricordi storici, e grandiose memorie, e tradizioni artistiche, e tradizioni religiose. Cuore d'Italia, profondo e augusto, millenario e imperituro. Ma a descriverla, ripeto, questa zona, da quel punto di vista da cui oggi la vogliamo considerare, descrivere questo terreno, nella sua fisica e nella sua morfologia, e rappresentarlo, anche alla grossa, in quanto scacchiere di operazioni militari, è affare molto complicato: altrettanto quanto appare complicato il terreno stesso, nella sua struttura e nei suoi aspetti. Mi provo, senza troppa speranza di riuscire.

L'Appennino, qua, si presenta con tre fasce montane parallele. E se procediamo da nord-est verso sud-ovest, trasversalmente, nello stesso senso cioè, in cui avanza, approssimativamente, l'invasione del Partito rosso, troviamo prima la fascia montana costituita dai monti di Urbino, dal monte San Vicino, dal Monte Letegge, dal Monte Rotondo, e che si prolunga poi, verso sud, nei monti della Sibilla. A questa fascia, o catena montana, che possiamo chiamare, per intenderci, dalla sua cima culminante, il Monte San Vicino; e sempre continuando da nord-est verso sud-ovest; succede indi una depressione, o sinclinale, quella dove si trovano i centri di Cagli, Sassoferrato, Fabriano, Camerino. E chiamiamola, la sinclinale, o valle, o conca di Camerino. Poi, ancora continuando, troviamo in seconda fascia, o catena, quella centrale, che si nomina comunemente dal Monte Catria, che è il più alto della catena, e il più alto anche della regione, culminando a 1702 metri. Questa catena comprende i monti Nerone, e il Catria, appunto, e il Cucco, e il Penna, e il Pennino, e il Cavallo. Dopo di essa, sempre procedendo come sopra indicato, troviamo una nuova depressione, con i centri di Cantiano, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno. E infine la terza fascia montana, o catena: che si diparte da Monte Fumaiolo, dove nasce il Tevere, continua con l'Alpe di Luna, il Monte Fumo, i monti che soprastano Gubbio, e col Subasio, sacro monte di San Francesco, e alle cui pendici si inerpica Assisi. Poi, dopo questa terza catena, si profonda il gran solco della valle tiberina, dove si notano i centri di Città di Castello e Umbertide. Indi, di qua, si risollevano queste colline perugine; poi si avvalla la conca del Lago Trasimeno; poi... Poi, per ciò di cui discorriamo oggi, il resto non ci interessa più.

Le sbarre montane

Dunque: tre catene parallele, con andamento da nord-est a sud-ovest (e noi, con la nostra travolata ideale, le siamo venute tagliando normalmente, da nord-ovest a sud-est): tre sbarre, dunque, parallele; e interposti fra l'una e l'altra catena, tre paralleli avvallamenti, fino a questo del Tevere; cui succede ancora, da questa banda, a formare il fianco destro, orograficamente parlando, della valle, succede questa serie dei colli di Perugia; che dall'altra parte divallano poi al Trasimeno.

Non so se sono riuscito ad essere chiaro; certo su di essere stato, in questa mia esposizione geografica, quanto mai grossolano e approssimativo: proprio, non altro avrei accennato che una visione schematica, a volo di uccello. Ma bisogna aggiungere. Tra l'una e l'altra catena, o fascia montana, attraverso gli interposti avvallamenti, corrono ancora, quasi perpendicolarmente, delle sbarre montane, diciamo così, che interrompono gli avvallamenti, e quasi legano tra di loro le catene stesse. Così, tra la catena che noi abbiamo considerata terza, la catena da Monte Fumaiolo al Subasio, e la seconda, o centrale, cioè la catena del Catria, e attraverso l'avvallamento interposto, avvallamento di Cantiano, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno, corre una sbarra montana, precisamente dai monti soprastanti Gubbio al massiccio, appunto, del Catria. Così, fra la catena centrale e la prima, la catena cioè del San Vicino, corre un'altra sbarra, attraverso l'avvallamento che diciamo di Camerino, sbarra montana, e che lega Monte Cavallo a Monte Rotondo.

Poi, altre minori mostuosità ancora, e minori fasce a sbarre, e altre vallette e solchi, corrugano e rompono e complicano inverosimilmente tutto il terreno: come quella successione di colli, ad esempio, che partendo all'incirca di fronte a Gubbio, avanza longitudinalmente per la valle del Tevere, culminando a Monte Urbino: — dico monte Urbino, qua, sulla valle del Tevere, e che non ha niente a che fare con Urbino città, e i monti dove questa sorge: — monte Urbino, dove stamane saliti questa mattina, condotti dal generale Pintor, precisamente per completare e studiare il terreno circostante; e che non mancherà, per quanto si può prevedere, di costituire un fulcro centrale della manovra imminente.

Ma non voglio più perdermi in particolari. Solo ricordo che, nella prima catena, quella di Monte San Vicino, e in corrispondenza della valle del Metauro, si apre il colle del Furlo. E nella sbarra trasversale tra la seconda e la terza catena, tra il Catria e i monti di Gubbio, si apre l'altro passo, di speciale importanza per queste manovre, il passo di Scheggia: per cui da Cantiano si viene a Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno; e per cui anche si sbocca verso Gubbio, e nella conca di Gubbio. E quindi, per le vallette affluenti, da nord e da sud della catena secondaria di Monte Urbino, si raggiunge la valle del Tevere.

Questo, per ben sommi capi, il terreno. Nei particolari, avremo replicate occasioni di esaminarlo i prossimi giorni. Terreno già travagliato, nei secoli e nei millenni, da reiterate battaglie. Qua, il Trasimeno, tra Tuoro e Passignano, vide la tremenda rotta romana del 217 a. C., la quasi distruzione delle legioni del Console Flaminio, la marcia vittoriosa di Annibale. Ma, sul versante adriatico, dieci anni dopo, il Metauro rosseggiò del sangue cartaginese, del sangue del fratello di Annibale, Asdrubale, il giorno della rivincita romana, con le legioni di Claudio Nerone e di Livio Salinatore.

Narsete e Totila

Ma una visione di guerra mi pare più caratteristica fra tutte, per la sua somiglianza, per molti riguardi, con la manovra odierna. Si risale addirittura al 552 di Cristo: quando Narsete, succeduto a Belisario, nel comando delle forze dell'Imperatore Giustiniano in Italia, marciò nuovamente contro Totila e i suoi ostrogoti. Narsete scendendo dal Veneto nelle Romagne, condusse la sua esigua armata a Rimini; indi si propose di bloccare l'Appennino, proprio le tre fasce montane di cui abbiamo tanto discorso per sboccare nella Valle del Tevere, e marciare su Roma: — partito rosso. — Totila raccolse premurosamente di qua la sua armata; e mosse a contrastargli il passo: — partito azzurro. — E lo scontro avvenne proprio, o almeno all'incirca, dove si svolge questa nostra manovra: dal passo dello Scheggia, alla valle del Tevere. Allora, come ognun sa, prevalse il partito rosso, invasore, prevalse anzi terribilmente; e gli ostrogoti furono sopraffatti e rotti, e il loro stesso Re Totila cadde sul campo; e Narsete avanzò, alla riconquista di Roma. Ricordi, ricordi in folla...

Ma oggi... Oggi sono convenuti qua, per queste grandi manovre militari della nuova Italia, i massimi esponenti delle forze armate del Regno, rappresentanti del Governo e del Senato e del Partito e delle Colonie. C'erano già, sapete, il Ministro della Guerra S. E. Gazzera, il capo di S. M. dell'Esercito, S. E. Bonzani, e S. E. Graziolì, comandante designato di Armata e direttore in capo delle stesse manovre. E oggi sono arrivati il Capo di S. M. G. delle forze armate e Governatore della Libia, S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio; il Segretario del Partito Fascista, S. E. Starace; il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. Manaresi; il vice-Governatore della Cirenaica, S. E. Graziani; S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi; le LL. EE. I comandanti designati d'Armata Alberici e Ferrari; l'ammiraglio Ducci, con numeroso seguito di ufficiali superiori della Marina; i generali Goggia e Montefinale, comandanti di Corpo di Armata; il generale di San Marzano, comandante dell'Arma dei Carabinieri; il generale Traditi, sottocapo di S. M. della Milizia; il generale Cicconetti, comandante della Guardia di Finanza; il generale Siciliani, comandante delle forze della Tripolitania; il luogotenente generale della Milizia Rangoni, comandante del raggruppamento di Roma; il generale Boriani, vice-Presidente dell'U. N. U. C. Poi sono arrivate le rappresentanze del Senato e della Camera, e gli addetti militari delle Nazioni estere accreditati presso le Ambasciate e Legazioni a Roma; le rappresentanze militari speciali, espressamente inviate, dall'Albania, dalla Germania, dalla Russia, dalla Spagna, dalla Svizzera, dal Messico.

Scoccano le quattro...

Ecco: scoccano le quattro di mattina di domenica 21. A quest'ora le forze contrapposte muovono dalle rispettive posizioni e si inizia la manovra. I rossi — VI Corpo d'Armata, comandato da S. E. il generale Zappi — stanno superando, con il grosso, le tre fasce montane dell'Appennino marchigiano-umbro, per i colli Furlo e di Scheggia; e con le estreme avanguardie già si affacciano verso la valle del Tevere: loro reparti avanzati, i bersaglieri ciclisti, sfociano già nella conca di Gubbio, da Semonte, a Gubbio, a Padule. Gli azzurri — VII Corpo d'Armata, comandato da S. E. il gen. Graziosi, — si radunano con il grosso dalla conca del lago Trasimeno, alle colline di Perugia e spingono le loro avanguardie, reparti anche questi di bersaglieri ciclisti, sulla sinistra del Tevere, sino a Umbertide, verso nord, e di là da Ponte Felicino, verso sud. Tra le avanguardie dei due partiti contrastanti si interpongono ora, sostanzialmente, quelle montuosità verso cui entrambi paiono mirare, che sollevandosi dalla conca di Gubbio, di faccia a Gubbio, procedono longitudinalmente per la valle del Tevere e culminano in Monte Urbino.

Il comunicato ufficiale

L'Ufficio stampa delle manovre riassume questa situazione iniziale nel seguente comunicato:

« Inizio effettivo delle operazioni: ore 4 del giorno 21.

« La situazione iniziale delle manovre corrisponde al momento in cui i Corpi di Armata VI e VII, rispettivamente corpi di estrema ala meridionale, tendono ad impossessarsi della zona montana che si interpone fra la valle Tiberina e la piana di Gubbio.

« Il Partito rosso è dislocato con la 18.a Divisione in marcia da Cantiano verso il Passo di Scheggia e verso S. Bartolomeo, per passare il crinale appenninico, raggiungere la piana di Gubbio, e procedere verso la zona montana fra Gubbio e la valle del Tevere. Reparti bersaglieri ciclisti precedono questa Divisione nel movimento, con compiti esplorativi e di sicurezza; e cioè distacamenti del 5.o Bersaglieri sono già in possesso di punti importanti come Semonte, Gubbio e Padulo. La fronte di questo Partito è ristretta: solo in parte ha dominio sulla piana di Gubbio, e ciò in dipendenza degli sbocchi affacciantisi a Semonte e a Gubbio. La 2.a Divisione — celere — sta riunendosi a Pergola; e solamente in un secondo tempo sarà garantito il suo intervento, e la probabile sua efficacia nella situazione generale.

« Il partito azzurro raduna la XIX e XX Divisione nei pressi del Trasimeno, a nord e a sud della ferrovia Magione-Perugia. Queste divisioni azzurre, all'ora di inizio delle operazioni, hanno elementi avanzati a nord, verso Umbertide, e a sud, verso Perugia; protetti a loro volta dai bersaglieri ciclisti, già affermatisi al di là del Tevere, in corrispondenza di Umbertide e di Ponte Felicino. La fronte di questo partito è ben più ampia di quella del Partito rosso. Ciò, oltre ad essere imposto dal terreno che ripartisce a ventaglio verso nord e nord-est le sue comunicazioni dal Trasimeno al Tevere, è suggerito dal compito affidato al partito stesso che deve prendere contatto col Partito rosso, opporsi al suo affermarsi sulla catena montana e manovrare al fine di ricacciarlo ».

Rossi e azzurri, entrati in manovra allo scoccare dell'ora, muovono adesso, rispettivamente, alla marcia di accostamento. Lo loro avanguardie, truppe leggere, si spingono innanzi, alla ricerca ansiosa dell'avversario. Parimenti anche noi, così, per andare a vedere questo inizio di manovra, dal dominante e centrale osservatorio di monte Urbino.

MARIO BASSI.

L'arrivo del Re

Perugia, 20 notte.

Stassera, alle ore 19, è giunto nella zona delle manovre S. M. il Re col suo seguito militare. E' stato assegnato alla stazione dal Ministro della Guerra, dal Capo di Stato Maggiore Generale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e da molti altri ufficiali dell'Esercito e della M. V. S. N., nonchè dalle Autorità politiche e civili.

Visite del Sovrano alle truppe nella montagna piemontese

Roma, 20 notte.

La « Forze Armate » pubblicano:

« S. M. il Re, nei giorni passati, si è compiaciuto di visitare le truppe dislocate nelle montagne del Piemonte per le esercitazioni estive. L'augusto Sovrano ha passato in rivista il primo reggimento alpini e una batteria del gruppo Mondovì del primo artiglieria da montagna alle Terme di Valdieri. Successivamente, ha assistito alle esercitazioni di tiro del secondo reggimento artiglieria pesante ed ha passato in rivista un battaglione del 33.o fanteria presente alle esercitazioni stesse. S. M. il Re ha espresso il suo alto compiacimento per il modo col quale i reparti si sono presentati e hanno sfilato, come per lo svolgimento delle esercitazioni.

Superiorità sottomarina e pressione politica

Nell'indirizzo francese di armamenti ad oltranza il campo di costruzioni che più desta attenzione e preoccupazione è quello subacqueo. Lo sforzo è vasto e possente in ogni arma; ma quella in cui è evidente l'obbiettivo di spezzare di forza l'equilibrio a proprio favore è la flotta sottomarina. I tecnici discutono e sono perplessi intorno alle capacità di questo mezzo bellico in rapporto a nuove invenzioni; i politici ogni tanto spargono le loro lacrime sulle crudeltà della guerra di insidie nel fondo dei mari; ma l'Ammiragliato francese continua imperterrito a varare sottomarini su sottomarini. Oggi la vicina repubblica ha in servizio 102 unità, tutte superiori alle 800 tonnellate, che raggiungono complessivamente 90 mila tonnellate. Malgrado queste cifre formidabili le impostazioni degli ultimi due anni sono rilevantissime: nel 1930 5 nuovi grandi sottomarini da 2100 tonnellate tipo *Le Conquerant* che potranno entrare in servizio già alla fine di questo anno, 1 sottomarino anche posamine da 900 tonnellate, tipo *Diamante* e 4 tipo *Sibilla* da 800 tonnellate; nel 1931 6 sottomarini da 2100 tonnellate tipo *Agosta*, un sommergibile anche posa-mine *Perle* di 950 tonnellate e 4 unità tipo *Iris* da 800 tonnellate. Come si può giudicare anche sommariamente i calcoli recenti presentati al pubblico dal critico navale del *Daily Telegraph* rispondono a verità: nel 1936 la Francia possiederà una flotta sottomarina di circa 120 mila tonnellate. Cifra veramente sbalorditiva che assume un maggior valore perchè si tratta di unità nuove, fornite delle più accurate qualità nicidiali, in cui si impongono per il loro numero i sommergibili di grande tonnellaggio e di vasto raggio di azione. Questi colossi delle profondità marine superiori alle 2100 tonnellate sono già 20 in attività di servizio, ma arriveranno fra un paio d'anni a 31; la loro velocità è di 14 miglia in superfice e di 9 in immersione; il loro armamento è costituito da 12 tubi lancia-siluri che consentono 12 attacchi successivi contro diverse unità nemiche e da un cannone da 100 mm.; la loro autonomia supera le 3 mila miglia marine.

Sono dati che impressionano anche i più profani in materia, i quali non possono aver dimenticato le terribili distruzioni in tonnellaggio e in vite umane compiute dalla flotta sottomarina tedesca durante la guerra; ma essi assumono un risalto ancora più notevole paragonandoli colle flotte sottomarine degli altri grandi stati. Alla Conferenza Navale di Londra, le tre massime Potenze oceaniche, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone, si sono accordate su una cifra comune di naviglio subacqueo di 54 mila tonnellate; nella varie discussioni navali, l'Inghilterra si è dimostrata sempre favorevole all'abolizione totale dei sommergibili e così pure l'Italia, pur condizionandola giustamente all'abolizione delle grandi navi da battaglia; col progetto Hoover gli Stati Uniti hanno proposto una cifra unica di 33 mila tonn. Dal semplice confronto, il programma già realizzato e in via di realizzazione della Francia appare in tutta la sua schiacciante superiorità.

Non v'è tesi di sicurezza che tenga, non v'è minaccia anche potenziale di terzi che magari spieghi, sia pure senza giustificare, questo sforzo colossale della Francia di costruzioni subacquee; la nostra opinione, che non esprimiamo per la prima volta su queste colonne, è di natura politico-militare: la Francia ritiene che possedendo una flotta sottomarina superiore di gran lunga ad ogni altra, potrà esercitare la più efficace pressione sull'Inghilterra. Minacciando col cuneo triangolare delle sue coste fra l'Oceano, la Manica e il Mare del Nord le comunicazioni imperiali britanniche nel loro cuore, essa crede che la politica di Londra sarà sempre più costretta a favorire o per lo meno a non ostacolare le sue ambizioni egemoniche nel Continente europeo. Siamo dinanzi ad una visuale ambiziosa che sorride mefistofelicamente di tutte le Conferenze pel disarmo passate e future.

Lavori stradali francesi sulla frontiera delle Alpi Marittime

Roma, 20 notte.

L'Agenzia « Roma » riceve da Grenoble la segnalazione dell'attivo sviluppo dei lavori stradali francesi lungo la frontiera italiana delle Alpi Marittime. Il piano generale delle opere prevede un lavoro di tre anni e tutto lascia supporre che questo limite di tempo sarà abbreviato piuttosto che allungato.

I lavori sono già a buon punto per il tratto di strada che deve collegare la valle della Tarantasia con quella della Moriana, attraverso il Colle dell'Iseran. Il Colle dell'Iseran sarà presto praticabile alle automobili ed ai camions che potranno rapidamente passare dall'una all'altra valle. Rimane da compiere la costruzione dei tronchi di strada tra Chapieux e Roselend:

Il primo tronco, che aprirà una lunghezza di tre chilometri, comprende diversi ed importanti lavori che sono stati compiuti: nella primavera scorsa è stato dato in appalto un secondo tronco della lunghezza di tre chilometri. Appena sciolte le nevi, cioè in giugno, i lavori sono incominciati: attualmente il tracciato di questo tronco è finito e si procede alla cilindratura della strada la quale arriverà fino all'altezza di 1.750 metri; non rimarrà poi che da costruire la strada dei Chapieux su una lunghezza di quattro o cinque chilometri.

Negli ambienti francesi si vuole spiegare che questa strada delle Alpi è destinata a sviluppare il movimento turistico della Savoia, ma è evidente che essa, sviluppandosi lungo un buon tratto particolarmente importante dei confini alpini italiani, ha pure un immediato e sost

La battaglia del grano

L'esercito silenzioso e fedele dei rurali

assicurerà il pane a tutti i figli d'Italia

Roma, 20 notte.

Le prime notizie ufficiose sul raccolto granario di quest'anno (i dati definitivi saranno noti entro la prima quindicina di settembre e verranno comunicati, come è tradizione dal Capo del Governo nella sessione autunnale del Comitato permanente del grano), le prime notizie ufficiose, dicevamo, fanno ascendere la produzione nazionale dei più importante dei cereali a circa 70 milioni di quintali.

La cifra non sarà passata inosservata; è una delle più alte che si siano registrate, anzi, esattamente la più alta dopo quella del 1929 che fu, come tutti ricordano, di 79 milioni e 795 mila quintali.

Se raggruagliamo le due cifre, il confronto è a tutto favore della annata in corso, perchè la campagna 1929 presentò un tale complesso di condizioni meteorologiche e climatiche, da essere definita da un tecnico come «favolosa»; mentre invece la campagna attuale ha avuto un andamento metereologico contrastatissimo.

Verso la mèta

Con una stagione favorevole come è stata quella di tre anni fa, non è esagerato calcolare che la produzione di quest'anno sarebbe stata più vicina alla mèta che è la totale emancipazione frumentaria nazionale.

In conclusione, si può affermare che anche quest'anno la battaglia del grano è stata vinta dalla tenace volontà, dall'impiego concorde delle masse rurali. Grazie ad essa un nuovo progresso sensibile è stato raggiunto, un ulteriore miglioramento si è realizzato nell'equilibrio della nostra bilancia internazionale dei pagamenti.

Nel constatare questa soddisfacente realtà, non sarà inopportuno ricordare che negli anni dell'anteguerra la produzione del grano, mantenutasi ad eguale livello fino al 1922, all'anno cioè dell'avvento del Fascismo al potere, fu di poco superiore ai 40 milioni di quintali.

Riportiamo alcune cifre:

1914, anno anteriore alla guerra: 46 milioni; 1919, anno successivo alla guerra, 46 milioni; 1922: 43 milioni.

Venne la «battaglia del grano» e dopo quattro anni si delineò già un successo di fronte al quale dovettero rimanersi le bandiere dello scetticismo e dell'ironia. La media del raccolto nel quadriennio 1927-30, salì infatti a 61 milioni di quintali, superandosi la media prebellica e dell'inizio dell'Era fascista, di ben 11 milioni di quintali.

Nel 1931 il raccolto fu di 62 milioni e 523 mila quintali, e per quest'anno, come dicevamo, si annuncia un raccolto di 70 milioni. La media del biennio, più alta del quadriennio precedente, è di 63,3 milioni di quintali, benchè l'anno scorso la «stretta» del giugno falcidiasse il raccolto nell'Italia centrale, adriatica e meridionale, e quest'anno la pioggia intensa ed il freddo tardivo abbiano egualmente ostacolato in misura sensibile le fatiche degli agricoltori.

Confrontando i 43 milioni di quintali del 1922, con i 70 milioni del 1932, confrontando la media unitaria di quell'anno — 9,5 quintali per ettaro — con la media unitaria del 1932 — 14,5 quintali per ettaro —, se ne deduce che la battaglia del grano ha dato alla granicoltura nazionale un incremento del 60 per cento.

L'incremento del prodotto unitario

Per valutare questi risultati bisogna appunto riflettere che si tratta di un incremento verificatosi, non solo nelle cifre del raccolto globale, ma anche in quelle del raccolto medio unitario. Ciò vuol dire, in parola povera, che, intensificando la granicoltura, non si sono danneggiate altre produzioni (le quali, invece, hanno avuto il loro sostegno ed il loro incremento) perchè tutto si è ottenuto con il miglioramento tecnico, con l'educazione degli agricoltori, con la propaganda a favore dei metodi e degli strumenti più moderni di coltivazione.

In nessuno Stato — dove, pure, le sorti dell'agricoltura nazionale sono più o meno energicamente sorrette e tutelate — si è registrato mai un risultato lontanamente paragonabile a questo italiano che ha veramente del miracoloso. Bisogna anzi dire che non sono pochi i Paesi in cui, in luogo di un progresso, assistiamo ad un regresso. Tipico in questo senso è il caso della Francia, da cui pure recentemente sono partiti sfavorevoli apprezzamenti sul nostro raccolto granario: in Francia la produzione del grano era qualche anno fa di 217 Kg. per abitante; ora è di 167. In Italia si raccoglievano 147 Kg. per abitante ed oggi se ne raccolgono 183; da noi la produzione per abitante (e si che la popolazione non è aumentata di poco!) è cresciuta di 6 chilogrammi di buon frumento, ed in Francia è diminuita di 50.

Se dalla politica granaria passiamo ad altri settori dell'agricoltura e vediamo tutto quello che il Regime ha fatto in questo campo, non possiamo non riconoscere che ben degnamente nel ciclo celebrativo del Decennale della Rivoluzione, figureranno le grandi manifestazioni agricole, quelle manifestazioni a cui, anche recentemente, il Segretario del Partito, nelle disposizioni ai Segretari Federali, assicurava tutto il valido appoggio delle organizzazioni del Littorio.

L'allestimento della Mostra nazionale del grano e dell'Esposizione nazionale di frutticultura, saranno particolarmente interessanti, non solo nel loro aspetto di documentazione tecnica dei risultati conseguiti, ma come mezzo di propaganda, per il gran pubblico, dello sforzo compiuto dalle masse rurali italiane al fine di ottenere dalla terra tutti gli elementi necessari al nostro popolo.

Lo sforzo del Regime per il grano, troverà nella seconda Mostra Nazionale, la più ampia e completa documentazione, sia con la Mostra rievocativa organizzata nel grande salone centrale dei padiglioni sorti appositamente a Villa Borghese, sia con le 16 Mostre regionali che accoglieranno le singole Mostre provinciali.

I preparativi per la Mostra del grano

Il Sindacato Nazionale fascista dei tecnici agricoli, al quale il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha affidato la complessa e difficile organizzazione, ha assolto il suo compito in modo mirabile, sia per l'efficienza e la vastità delle costruzioni, sia per i criteri intelligenti e pratici che hanno guidato e guidano l'organizzazione.

Il vasto salone che accoglierà una Mostra riassuntiva predisposta dal Comitato ordinatore, organizzata presso il Sindacato tecnici agricoli, sarà contornato da gallerie e sale minori, nelle quali troveranno posto le Mostre regionali.

L'opera degli Ispettori regionali agrari e delle Cattedre è stata, come sempre, pronta ed efficace e già fin da ora si può avere una visione completa se pure sommaria di come si svolgerà la Mostra. Ogni singola regione realizzerà nel proprio salone, che si apre sopra una galleria centrale e due gallerie esterne minori, un motivo decorativo che non sarà banale riproduzione di facili motivi folcloristici, bensì compendio artistico e integrativo intelligente delle caratteristiche regionali convenientemente modernizzate e stilizzate, onde far sì che l'armonia fra le varie parti sia completa. Così, mentre la decorazione del Padiglione di Roma o del Lazio riprodurrà motivi dei grandi archi caratteristici degli acquedotti dell'età imperiale, quella Umbra si riferirà ai segni più tipici dell'architettura e della decorazione regionale che ha in Perugia così splendidi esemplari. Il Piemonte inquadrerà la sua Mostra in una composizione austera, quale è quella che vive ammirevole nei grandi Castelli della regione; l'Emilia darà al suo padiglione una decorazione rispondente ai caratteri delle sue città ove l'arte ebbe in ogni tempo manifestazioni di incomparabile bellezza. Ogni regione, dalla Lombardia alla Toscana, dal Veneto alla Sicilia, darà pertanto al proprio padiglione questo tipo di decorazione che è fusione del passato e del presente in una intelligente modernizzazione di concetti, sicchè il complesso ne acquisterà vivacità e bellezza.

Il «mese agricolo internazionale»

Se questi sono i criteri artistici dominatori nella preparazione dei locali, i criteri documentari e tecnici rispondono a fondamentali principii già affermati nella precedente Mostra e che in questa imminente saranno sviluppati e completati in tutti i loro aspetti. La dimostrazione della stato delle colture granarie in ogni singola provincia sarà raffrontata a ciò che era prima della Battaglia del grano, e tutti i perfezionamenti colturali, dallo sviluppo dei mezzi tecnici alla utilizzazione delle razze elette, saranno documentati eloquentemente.

Non bisogna dimenticare che nel prossimo ottobre, in occasione del Decennale, Roma sarà sede di un complesso di manifestazioni che hanno nel «mese agricolo internazionale» il loro coordinamento. Di questo complesso di studi e di Convegni la Mostra nazionale del grano sarà l'aspetto principale che servirà a dimostrare come il Fascismo abbia bandito e vinto tutti i luoghi comuni, fra i quali quello che la nostra terra non fosse capace di dare il pane a tutti i suoi figli e l'Italia dovesse essere sempre tributaria dell'estero per l'alimento essenziale della vita: il pane. Quando fra pochi giorni il vasto insieme di padiglioni eretti a Villa Borghese sarà completato e cominceranno a fondersi e inquadrarsi tutte le iniziative provinciali, si avrà una prima visibile prova della imponenza del lavoro organizzativo svolto che ha trovato in tutti i ceti agricoli d'Italia così larghi consensi, giacchè ogni Provincia vuole dimostrare al Duce quello che l'esercito silenzioso e fedele della gente dei campi ha fatto e fa per rispondere in ogni tempo e in ogni settore alla volontà e al comandamento del Capo.

La riduzione dell'orario di lavoro

come rimedio alla disoccupazione

Roma, 20 notte.

La proposta fascista, di convocare una sessione straordinaria della Conferenza internazionale del Lavoro per la soluzione immediata di questo grave problema industriale dell'ora, ha suscitato all'estero, come era da prevedersi, una serie di discussioni e di consensi.

In fatto di disoccupazione sono ormai comunemente ammesse le seguenti verità di fatto o di principio:

1) La disoccupazione è l'effetto più grave del dissesto economico universale, non reagisce sul medesimo aggravandolo. Hanno dunque egualmente torto quelli che per combattere la disoccupazione vogliono risalire alle cause non curandosi di alleviare il male immediato, e quelli che non vedono oltre tale immediatezza.

2) La disoccupazione odierna è in parte di natura ciclica e in parte di natura tecnologica. Non riesce facile distinguere in gran massa dei disoccupati secondo i due caratteri. E' certo però che dove e quando al disimpiego si accompagni l'aumento della produzione, lì si trova si tratta di disoccupazione tecnologica; mentre al contrario la disoccupazione ciclica consegue sempre alla diminuita produzione determinata dal contrarsi della domanda.

In un lucido articolo, contenuto nell'ultimo fascicolo della rivista *Le assicurazioni Sociali*, S. E. De Michelis, che, nella sua qualità di rappresentante del Governo italiano nell'organizzazione del lavoro, ha portato la proposta fascista sul terreno internazionale, dopo aver premesso queste considerazioni, passa in rassegna il sistema dei mezzi normali e i principii e le forme della cooperazione internazionale per attenuare il malanno che minaccia l'equilibrio economico e sociale del mondo intero.

Nel campo internazionale tutte queste pratiche ed esperienze hanno avuto la loro espressione ed il loro suggello nel voto reso in principio d'anno dal Consiglio internazionale del Lavoro, col quale voto si rivolge una serie di raccomandazioni ai Governi: 1) limitazione delle ore supplitive; 2) limitazione dell'orario, quando lo permettano le condizioni tecniche, commerciali-finanziarie, la composizione del personale e lo stato individuale di ciascun salariato; 3) espedienti di compensazione dei ridotti guadagni settimanali, tenuto conto delle facilitazioni che presta il diminuito onere sociale per il reimpiego dei disoccupati; 4) tutela, secondo la legislazione di diversi Paesi, dei diritti a pensione o ad assicurazione degli operai sottoposti a questo regime eccezionale d'orario lavorativo.

Inoltre, poichè era stata ventilata e discussa la possibilità di negoziati internazionali, lo stesso Consiglio, senza prendere l'iniziativa di tali negoziati, invitò il Direttore a studiare le proposte già fatte da alcuni Stati per delle intese provvisorie, e a prestare la sua opera ai Governi in vista di un possibile convegno volto ad attuare tali accordi.

La cosa rimase lì per lungo tempo; incagliata in difficoltà sorgenti da ogni lato malgrado le spinte della realtà minacciosa. Il Governo Fascista ha il merito di averla disincagliata. Prossimamente sapremo se l'Organizzazione Internazionale del Lavoro saprà far fronte, come le si richiede, alle esigenze del mondo industriale.

Gorguloff sarà ghigliottinato

Il ricorso respinto dalla Cassazione

Parigi, 20 notte.

Come era prevedibile la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato da Gorguloff contro la sentenza della Corte di Assise che lo condannava alla pena capitale per l'assassinio del Presidente della Repubblica Doumer. Non appena aperta la udienza il Presidente Roux ha dato la parola al relatore Le Marchadour, che ha esaminato subito i motivi presentati dalla difesa di Gorguloff.

Dopo la replica del difensore avv. De Lapemouse, il Procuratore Generale Matter ha iniziato la sua requisitoria con una dichiarazione:

«Dopo l'assassinio di Gorguloff che strappava un padre alla sua famiglia, un Capo venerato alla Francia, un grande cittadino alla Repubblica, tutto è stato tentato affinchè la giustizia fosse resa con serenità. A voi il dire che tutto è stato fatto in regola. Errore di nome pel Presidente designato a dirigere il dibattito? Esso non ha provocato nessuna contraddizione, nessuna modificazione della Corte. Non si può dunque tenerne conto. Delitto politico? Esso verrà scartato poichè è in Corte d'Assise, in presenza di Gorguloff e per via di conclusioni che esso avrebbe dovuto pronunziarsi».

E il Procuratore ha terminato dicendo:

«Mi sono mantenuto sul terreno del diritto puro. La mia prova giuridica è fatta. Ma siccome oggi è l'ultima volta che il P. M. prende la parola, mi resta il diritto supremo di ricordarvi quanto segue. Un ragazzo nasce dal popolo; cresce, si sviluppa e, divenuto uomo parlamentare, applica a ogni cosa il suo spirito generalizzatore, le sue idee feconde. Quattro dei suoi figli sono caduti per la Francia poichè egli aveva loro detto: Amate la Patria, servitela e onoratela. Datele il vostro sangue, se occorre. Divenuto Presidente del Senato, poi Presidente della Repubblica, egli doveva seguire questo principio. Egli ha dato tutta la sua volontà, la sua intelligenza, i suoi figlioli. Non gli rimaneva che una cosa: la vita. Ed egli l'ha data. Entrando nell'immortalità ci lascia il diritto alla riconoscenza, il culto dello scomparso. Niente vendetta, quindi, ma semplicemente giustizia. Ho rivedute tutte l'incartamento del processo, e tutto è stato regolare. Noi non possiamo rivolgere nessuna critica. Io concludo pel rigetto del ricorso».

Pochi momenti dopo la Corte emetteva la sentenza che rigettava il ricorso di Gorguloff la cui condanna, da questo momento, diventa definitiva. Il suo difensore avv. Geraud chiederà la revisione del processo, e tale domanda verrà firmata dalla moglie del Gorguloff. Ma è facile prevedere che anche questo supremo tentativo non ha la menoma probabilità di riuscita. Come si rammenterà, Gorguloff ha spiccato querela per falsa testimonianza contro il cosacco Lazareff. Il decano dei giudici istruttori ha fatto sapere all'avv. Geraud che un deposito di seimila franchi era richiesto affinchè la querela di Gorguloff contro il Lazareff avesse seguito.

Gorguloff ha subito redatto una domanda per ottenere il gratuito patrocinio, non avendo a sua disposizione nemmeno.

LA VICENDA DEL SEDICENTE BORBONE

Candelaria Brausoler narra al Giudice

come si è svolto il dramma mortale

Parigi, 20 notte.

Candelaria Brausoler, che ha ucciso il sedicente Principe Edgardo di Borbone in un albergo della via di Boulois, è stata interrogata stamane dal Giudice istruttore Hude alla presenza del suo difensore avv. Paris. L'interrogatorio è durato tre ore, e con calma sorprendente la spagnola ha rievocato le circostanze del dramma.

— Da otto o dieci giorni — essa ha dichiarato — il Principe si trovava in uno stato di sovreccitazione di cui ignoro assolutamente la causa. Il 15 agosto, nel pomeriggio, egli venne a farmi visita e andammo insieme a fare una passeggiata al Bosco di Boulogne. Erano le 23 quando, dopo aver pranzato facemmo ritorno all'albergo. Avevamo due letti gemelli. Non osservai nel contegno del mio compagno nulla di anormale e mi addormentai. Verso le 5 del mattino il mio amico accese la lampada elettrica. Sembrava molto agitato. Subito dopo cominciò a farmi dei rimproveri circa l'atteggiamento della mia famiglia a mio riguardo; egli deplorava che i miei non si mostrassero abbastanza generosi. Dopo di che mi propose di seguirlo nel Mezzogiorno. Io rifiutai categoricamente e ciò provocò nel Principe una violenta collera. A un certo momento afferrò un rasoio gridando: «Ti forzerò a venire con me!». Io cercai di calmarlo, ma egli si mostrava sempre più furioso. A un tratto mi vibrò una rasoiata al braccio sinistro. Lo respinsi allora violentemente e riuscii ad impadronirmi dell'arma con la quale gli vibrai parecchi colpi che lo ferirono al collo e alla nuca. Egli tentò di disarmarmi, feci ancora qualche passo e poi caddi sullo schienale di una poltrona. Mi recai subito alla Ambasciata di Spagna, ma la trovai chiusa. Mi sono poi costituita...

La storia di un rasoio

Alla fine di questa narrazione il Giudice istruttore ha osservato che il Principe si faceva radere dal barbiere, e che pertanto non poteva avere dei rasoi.

— Perchè ne avete comprato uno, due giorni prima del delitto?

Con la massima calma, Candelaria ha risposto:

— Mi aveva chiesto di farne acquisto, per potersi radere in casa.

— Ma non sono stati trovati nè pennello nè sapone per la barba — ha ribattuto il Magistrato.

Nessun scomparsi l'omicida ha spiegato:

— Il Principe non usava sapone e non si serviva di pennello. Egli si faceva radere a secco, secondo il costume tirolese.

Con queste parole l'interrogatorio ha avuto termine.

Ma i giornali rammentano oggi che l'accusata, davanti alla Polizia che ha conservato fino ad ora il segreto più assoluto intorno a queste dichiarazioni, ha accusato il suo amico di fare dello spionaggio a profitto di Potenze straniere e di avere voluto condurla seco o ucciderla perchè essa sapeva già troppo sulle sue tenebrose imprese.

Al momento dell'arresto della omicida, delle lettere scritte in parecchie lingue vennero trovate nella sua borsetta, ed un certo numero di altre strappate in minuti pezzi nel lavabo della camera. I documenti, che dovrebbero poter fare un po' di luce sulla attività misteriosa del vero o preteso Principe di Borbone, saranno ricostruiti e tradotti.

Intanto l'identità della vittima non è ancora definitivamente accertata e la Polizia ha inviato a tutte le Polizie di Europa, che si sforzano di ritrovare le traccie eventuali del passaggio di Edgardo di Borbone, le sue impronte digitali ed i suoi connotati.

Intanto una persona che ha conosciuto da vicino il principe assassinato, ha dichiarato ad un giornale della sera che, secondo la sua opinione, sarà difficile poter stabilire in modo preciso se Edgardo di Borbone sia stato o no un membro della famiglia degli Absburgo.

«Per me — egli ha aggiunto — era certamente figlio naturale di Francesco Giuseppe; egli gli somigliava del resto in modo stupefacente, ed i costumi della vecchia Corte austriaca erano abbastanza dissoluti per permettere all'Imperatore di avere un bimbo da una delle principesse del suo seguito. Del resto, legittimo o no, principe o truffatore, Edgardo di Borbone avrebbe vissuto in Austria prima della guerra e mai nel suo Paese venne inquietato.

Genealogia e araldica

«Non è forse questo un indice certo delle sue origini? Senza di ciò, come spiegare la mansuetudine del vecchio imperatore a suo riguardo, se non fosse stato suo figlio? Ma, se per me Edgardo di Borbone era un Absburgo, era pure un pazzo. Egli era molto istruito, parlava parecchie lingue e la sua conversazione era brillante; egli conosceva tutti, aveva tutto visto e tutto previsto. Egli non viveva che nelle congiure, evocava continuamente gli enigmi della storia e, secondo lui, non passava mese senza che gli venisse offerto un trono. Così un giorno, arrivando a casa d'una mia parente, trovai il principe con il capo tra le mani: gli avevano proposto quattro troni e non sapeva quale scegliere: infine, per spirito cavalleresco, li rifiutò tutti. Fortissimo in genealogia, egli spiegava con la massima compiacenza in quale modo quei Re era suo cugino, in quale modo egli era nipote di un altro e, quando parlava di un Sovrano, sempre lo chiamava con il prenome. Ecco un esempio: un giorno in cui Alfonso XIII giunse a Parigi, dopo aver dovuto abbandonare la Spagna, facevo colazione con Edgardo di Borbone: «Sono stato a vedere Alfonso, stamattina — mi confidò; — egli aveva l'aria molto depressa, mi ha però riconosciuto». «Sono ben contento di trovarti qui — mi ha detto; — come stai?».

«Era vero, era falso? Non ho potuto saperlo, ma, checchè l'inchiesta stabilisca, nulla mi toglierà dalla testa l'idea che Edgardo di Borbone era un Absburgo, ma che, soprattutto, era un passo».

Episodi di brigantaggio

contro gli automobilisti in Inghilterra

Londra, 20 notte.

I briganti notturni continuano a terrorizzare gli automobilisti, e il loro campo di azione è stato ieri notte la grande strada che da Londra conduce al nord dell'Inghilterra. L'ultima vittima è l'antista della vedova del gen. Booth, il fondatore dell'Esercito della Salvezza. L'autista della signora Booth percorreva la grande strada del nord, dopo avere ricondotto a casa un'amica di quella signora, quando, a circa dieci miglia da Londra, udì una potente motocicletta che stava per superare la sua vettura. Ma appena la motocicletta la ebbe oltrepassata si buttò davanti alla macchina. L'autista frenò di colpo per non investirla; i due motociclisti slittarono abilmente, poi si fermarono. Credendo che fosse avvenuta una disgrazia, l'autista procedette cautamente, quando, di colpo, il secondo passeggero della motocicletta balzò sul predellino dell'automobile e agguantò la giubba dell'autista, con una mano, mentre con l'altra afferrava il volante. Poscia, scendendo i fanali di un'altra vettura che si avanzava dall'opposta direzione, l'aggressore risalì in motocicletta, allontanandosi a precipizio, inseguito dalle due automobili che però non riuscirono a raggiungerla.

La frequenza di questi casi di brigantaggio sta allarmando ogni giorno di più gli automobilisti i quali domandano alla Polizia di autorizzarli a munirsi di rivoltella. Inoltre i giornali insistono perchè il sistema delle pattuglie volanti di Polizia, munite di radio venga esteso anche alle strade meno battute, per porre freno a questo incredibile stato di cose. La Polizia però rifiuta i permessi di rivoltella agli automobilisti adducendo la ragione che non sarebbe possibile discriminare una domanda dall'altra e si finirebbe per dare autorizzazione di portare armi anche ai criminali. L'inventiva dei delinquenti sta dimostrandosi inesauribile. Tra le ultime trovate vi è quella di gettare del mastice liquido sulla faccia dei commessi di ditte quando escono dalle banche con i denari per le paghe, e di lanciare catapulte metalliche per aprire di lontano dei fori larghi quanto una mano nelle vetrine che i ladri hanno deciso di saccheggiare.

La più originale invenzione è quella dell'automobile-fantasma: una macchina che, mentre corre, cambia il numero della targa e ha un cofano che, premendo delle leve, può assumere sei forme differenti. L'anno scorso erano state rubate nella sola area di Londra 5086 automobili; di esse 4800 erano state poi ritrovate dalla Polizia abbandonate, dopo essere servite a compiere dei misfatti.

Cinquantamila stranieri disoccupati

saranno espulsi dalla Romania

Vienna, 20 notte.

Mandano da Bucarest che in una seduta di quella Camera di commercio il Ministro delle Opere pubbliche, Joanitescu, ha dichiarato che prossimamente saranno espulsi dalla Romania circa 50 mila stranieri senza lavoro. Si tratta d'una misura di protezione dei disoccupati rumeni.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 20 Agosto 1932*)

TORINO	48	82	7	56	74
BARI	8	55	49	41	78
FIRENZE	45	85	41	65	26
MILANO	77	34	69	71	28
NAPOLI	26	79	36	19	8
PALERMO	19	34	90	16	85
ROMA	56	29	60	80	17
VENEZIA	38	55	12	6	4

Vita finanziaria commerciale e agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Ancora oggi non si possono avere risultati precisi sul raccolto granario dell'annata, ma da calcoli ultimamente fatti esso dovrebbe aggirarsi sui 70 milioni di quintali; cifra davvero lusinghiera, se si pone mente all'incostanza delle condizioni climatiche verificatesi nel corso dell'annata agraria. Gl'ipotetici risultati avanzati da qualche giornale straniero sono del tutto avventati, specialmente se voluti mettere in relazione con l'azione della Battaglia del Grano. Tale azione, date le avversità di ogni genere che hanno colpito durante il loro ciclo vegetativo le colture granarie, è stata invece addirittura provvidenziale, perchè senza di essa ben diversa sarebbe stata la campagna granaria, come dimostrano le stesse cifre relative alle produzioni degli anni antecedenti alla Battaglia del Grano. La cosa è tanto più rilevante, in quanto si sono avuti ottimi risultati da parte di coloro che hanno seguito con maggiore impegno le direttive impartite dagli organi tecnici e propagandistici preposti allo sviluppo della coltura granaria in tutta Italia.

Ma del resto ormai è da tutti ammesso che le affermazioni fatte da alcuni giornali esteri sulle opere del Regime hanno il vizio di origine, che è quello di mettere in cattiva luce e denigrare tutte le iniziative del Fascismo. Alle voci infondate i rurali d'Italia devono rispondere intensificando i loro sforzi per il raggiungimento della mèta propostasi.

Le migliori disposizioni riscontrate nei mercati granari americani sono dovute a quanto noi già accennavamo in queste note, ossia ad un raccolto meno abbondante del previsto per effetto degli andamenti stagionali; esse renderanno così possibile in futuro lo smaltimento di parte delle rimanenze ancora giacenti e che finora hanno pesato fortemente sulle quotazioni.

Da noi i prezzi sono sempre resistenti, aggirandosi sulle 95-100 e anche più lire al quintale.

Continua a mantenersi debole il granoturco, mentre sono regolari gli altri cereali e specialmente il riso, sempre efficacemente controllato dall'Ente, la cui costituzione si rivelerà ancora più opportuna al prossimo raccolto.

Invariati i foraggi ed il bestiame, benchè per quest'ultimo si sia riscontrato un lieve accenno di sostenutezza in alcuni tipi di bestiame adulto.

Nei vini le trattazioni sono tuttora limitate ed i prezzi si mantengono più deboli per le qualità comuni e maggiormente resistenti per le qualità pregiate. Ottime le previsioni per la prossima vendemmia in conseguenza del favorevole andamento della stagione.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — Borsa merci — Frumento. Base Torino: apertura: corrente 104,25, ottobre 107, dicembre 108,50; chiusura: corrente 103,50, ottobre 106, dicembre 108,50. Base Alessandria: apertura: corrente 104,50, ottobre 107, dicembre 109; chiusura: corr. 104, ottobre 108, dicemb. 109.

MILANO, 20. — Borsa merci — Frumento: chiusura: ottobre 107, dicembre 109,10. Granoturco: ottobre 64,50, dicembre 58,50.

Mondovì, 20. — Grano da L. 98 a 106 al Qli.; granoturco nazionale da 90 a 98; id. estero da 71 a 73; fave da 68 a 70; avena da 65 a 70; crusca da 60 a 65; farina granoturco commestibile da 96 a 100.

Mortara, 20. — Frumento mercantile buono al Q.le da L. 95 a 103; riso vialone (senza tele) da 154 a 188; riso maratelli da 141 a 150; riso originario o comune da 131 a 134; mezzagrana da 70 a 78; risina da 60 a 65; segale da 76 a 80; avena da 65 a 70; granoturco mostrano da 70 a 75; crusca di grano da 40 a 43; pula naturale di riso 22.

Novi Piemonte, 20. — Grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 78 a 80; segale da 85 a 86; fagioli da 100 a 160; fave da 90 a 110; crusca da 42 a 45; cruschello da 39 a 41.

Saluzzo, 20. — Frumento L. 93 al Qli.; granoturco 77; segala 69; crusca 42.

Tortona, 20. — Grano al Q.le da L. 94 a 98; meliga da 78 a 80; segale da 80 a 82; fagioli (1931) da 175 a 200; fave da 85 a 90; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40.

BESTIAME

Alba, 20. — Vitelli 1.a qual. (coscia) da L. 34 a 42 al Mg.; id. mezzani da 30 a 33; suini da macello da 33 a 37; vitelli da allevamento da 200 a 450 per capo; maiali id. da 45 a 60; suini da macello da 28 a 30 al miriagramma.

Mondovì, 20. — Buoi da macello da L. 20 a 23 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 19 a 25; tori e torelli da 16 a 25; vitelli piemontesi 1.a qual. da 25 a 35; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 18 a 25; vitelli piemontesi da 20 a 30; id. della coscia da 50 a 60; vacche e manze da 420 a 1000 per capo; id. da macello da 12 a 19 al Mg.; maiali da macello da 23 a 28; id. da allevamento da 60 a 120 per capo; lattonzoli da 38 a 55; cavalli da 600 a 1600; pecore da 30 a 50.

Novi Piemonte, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 24; vacche per capo da 800 a 1000; giovenche da razza da 600 a 1000. Bestiame da macellazione: tori al Mg. da 16 a 19; buoi da 17 a 21; vacche da 16 a 19; vitelli a mamma da 25 a 35; maiali da 30 a 35; lattonzoli da 80 a 100 cadauno; agnelli e capretti al Mg. da 31 a 50.

Saluzzo, 20. — Vitelli da allevamento da L. 170 a 240 per capo; vacche e manze da L. 21 al Mg.; tori e torelli da 18 a 25; buoi e manzi da lavoro da 18 a 23; id. da macello da 17 a 21; maiali grassi da 32 a 37; id. magroni da 28 a 35; lattonzoli da 40 a 70 per capo.

Tortona, 20 — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 190 a 200; vacche da 140 a 146; vitelli e manzi da 280 a 290; giovenche e soriane da 128 a 136. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 170 a 180; buoi da 185 a 190; vacche da 125 a 135; vitelli e manzi da 310 a 375; manzi da 350 a 375; maiali da 335 a 350; lattonzoli per capo da 75 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 42 a 46; buoi per formiture al Q.le da L. 180 a 190; giovenche a soriane da 115 a 130.

FORAGGI

Alba, 20. — Maggengo da L. 2,90 a 3 al Mg.; ricetta da 2,40 a 2,50.

Mondovì, 20. — Fieno maggengo da Lire 2,80 a 3 al Mg.; paglia da 1,80 a 1,60.

Mortara, 20. — Fieno maggengo al cascinale, per Q.le, da L. 30 a 34; agostano da 20 a 24; paglia frumento pressata da 8 a 10.

Novi Piemonte, 20. — Fieno maggengo al Q.le da 32 a 36; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 65 a 70; semi di trifoglio da 350 a 400; semi di medica da 260 a 310; erba medica da 20 a 31.

Saluzzo, 20. — Fieno maggengo L. 3,60 al Mg.; ricetta 2,80; paglia 1,60.

Tortona, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 26 a 28; terzuolo da 23 a 25; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 62 a 65; semi di trifoglio da 325 a 375; semi di medica da 260 a 270; fieno di erba medica e di erba trifoglio L. 20.

POLLAME UOVA E LATTICINI

Alba, 20. — Uova fresche da L. 2,60 a 2,80 la dozzina.

Mondovì, 20. — Polli novelli da 6,50 a 7 al Kg.; galline da 6,50 a 8,75; uova da 2,25 a 2,40 la dozz.; burro, prodotto locale in 0,50 a 10 al Kg.; robiole da 6 a 6,50.

Novi Piemonte, 20. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 7,50 a 8; uova alla dozzina da 3,80 a 4,20.

Saluzzo, 20. — Polli L. 7,50 al Kg.; galline 6,25; uova 3,80 alla dozzina.

Tortona, 20. — Galline al kg. da L. 6 a 6,25; polli da 7 a 7,50; galline faraone L. 7; pollame estero L. 5; uova alla dozzina da 3 a 3,25, id. 2.a qualità da 2,25 a 2,50.

Mercato vinicolo

Casale, 20 notte.

Qualche discreta partita di vino scelto rosso da bottiglia sui 14 gradi di alcool, è stata venduta a prezzi oscillanti sulle 100-120 lire l'ettolitro. I vini comuni da pasto che pure hanno trovato compratori di piccole partite, sono stati pagati dalle 75 alle 95 lire, nelle cantine dei produttori e tassa esclusa. Assai ricercati i vini frizzanti con schiuma rossa e titolo alcoolico superiore, i quali sono stati venduti a prezzi di 125-145 lire l'ettolitro. Stazionario il prezzo dei vini bianchi: mosto sulle basi di 160-160; cortese sulle basi di 175-195 lire. Pure stazionari i prezzi degli aceti i quali sia rossi che bianchi hanno la base sulle 40-50 lire l'ettolitro; regolare il prezzo del tartaro che si è venduto da 90 a 100 lire al quintale. In campagna, il tempo favorisce definitivamente il bello, favorisce lo sviluppo dell'uva, la quale fatta eccezione per i ventilati comuni colpiti dalla grandine, darà un raccolto che per qualità e quantità sarà superiore a quello dello scorso anno.

MILANO, 20. — Borsa merci — Vini. Tipo B: chius. prec. 63, aperi. ed. 63,50; chius. ed. 63,50; novembre 63,25, 63,75, 63,75. Tipo D: ottobre 71, 71,50, 71,50; novembre 71,50, 72, 72; dicembre 72,50, 72, 72.

Alba, 20. — Nebbiolo da L. 210 a 280 al l'ett.; barbera da 160 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Mondovì, 20. — Vino comune di pasto da L. 70 a 80 all'ett.; id. superiore da 90 a 120.

Novi Piemonte, 20. — Barbera per ettolitro da L. 150 a 200; comune da pasto da 120 a 140.

Verzuolo, 20. — Barbera di qualità superiore per ettolitro da L. 95 a 105; comune da pasto da 65 a 75; barbaresco da 85 a 95; qualità speciali bianco e nero da bottiglia da 135 a 150; bianco secco di Garbagna e delle Valli del Orco e del Curone da 80 a 95; aceto bianco e rosso da 70 a 75.

SETA

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, Kg. 105,58; greggia colli 1, kg. 104,54. Operazioni al mezzogiorno: greggie 2, lavorate 2, varie 1.

Piem. Ac. ASPA, 20. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 1, kg. 102,63, ass. 1.

FALLIMENTI

CASALE MONFERRATO: Ernesto Ravizzi e Mario Patrucco, autotrasporti; curat. avv. A. Manacorda — Emma Debernardi, latteria (p. L.); comm. giud. avv. Giuseppe Ghislanzoni.

(dal «Sole»).

La fiera d'agosto a Casale

Casale, 20 notte.

L'annuale fiera d'agosto nella nostra città avrà inizio nella giornata di martedì 22 corrente e continuerà nei giorni 23 e 24. Questa importante fiera che è una generale rassegna del patrimonio zootecnico della regione, si svolgerà presso i mercati agricoli riuniti. Alla esposizione hanno già aderito i migliori allevatori del Piemonte e della Lombardia. Ricchi premi verranno assegnati per i migliori capi di bestiame.

La coltura del cotone in India

Roma, 20 notte.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Governo delle Indie una telegramma in data 18 agosto, la prima stima sulle superfici coltivate a cotone. In base a tale stima ancora parziale perchè si riferisce solo alle semine effettuate alne a tutto il luglio sono stati fatti a cotone quest'anno 6.487.000 ettari contro 5.640.000 alla stessa epoca dell'anno passato e 6.135.000 in media nel precedente quinquennio. La riduzione è rispettivamente del 5,3% e dell'11,1%

Curiamo il male alla radice

Tronchiamo il male alla radice

L'artritismo, la gotta, il reumatismo, l'arteriosclerosi, le affezioni del fegato, sono in genere causate dall'uricemia. Il miglior mezzo per preservare il vostro organismo dai dolorosi attacchi di questa malattia e per combatterla efficacemente, è l'uso costante dell'

IDROLITINA

Superlitiosa scientificamente dosata

veramente alcalina, ottima dissolvente dell'acido ur

L'olmo

L'olmo spandeva la sua dolce ombra un po' discosto dalla casa, al disopra di una panchina verde che, a detta di tutti, pareva messa lì per comodo di qualche coppia romantica. Infatti la mamma diceva: «Quando papà vostro mi veniva a trovare, da fidanzato, andavamo sempre a sedere là sotto, e tutti giravano alla larga, per lasciarci in pace». (Pareva impossibile, adesso, che la mamma, così grossa e asmatica, avesse potuto essere una snella fanciulla occupata a far l'amore, e con chi, noi? Con un uomo terribile come papà, che apriva bocca solo per rimbrottare. Eppure ciò aveva dovuto esser vero, nel tempo dei tempi). Ella concludeva: «Anche voi, bambine, quando avrete il fidanzato, farete così». Le bambine erano due: Clara e Argentina, e mica più tanto bambine; tutte e due avevano passato i vent'anni. Sembravano a tutta prima diverse l'una dall'altra, perchè Clara era alta e angolosa e Argentina bassa e piena, una vera tombolotta, ma avevano entrambe gli stessi occhi chiari e rotondi dallo sguardo ingenuo, la stessa voce esile, le stesse movenze timorose ed esitanti, un qualcosa che faceva pensare a certe creaturine appena nate che interrogano stupite la vita. E per questo era chiaro che le avrebbero chiamate sempre bambine, anche se fossero rimaste in casa a intristire zitelle.

Avevano già varcato la trentina da un po', quando la madre, inferma di cuore, disse per ultimo, sentendosi portar via dal male: «Mi rincresce di lasciar sole le bambine!... ». Sole propriamente non rimanevano, ma peggio che sole con quel padre intrattabile, un vero tiranno, sperdute nella vecchia casa di campagna, posta su di un poggetto ridente, dove nessun galante saliva mai a fare una visita. «Hanno paura di papà», dicevano le bambine, tenendosi strette l'una all'altra e guardando dalla finestra, senza dir nulla, l'olmo solitario e la panchina vuota. E certo il padre era tipo da incutere paura a qualunque vagheggino: tozzo, rude, colla tesa del cappellaccio abbassata sugli occhi di bragia, girava per la campagna con un nodoso bastone sotto il braccio, terrore dei ladruncoli di frutta che si la davano a gambe. Prima ancora di vederlo apparire sul viottolino di casa, le bambine sentivano il suo vocione: «Che ci fate alla finestra, a quest'ora?... ». Si ritiravano in fretta e pensavano: «Se non fosse di lui, forse... ». L'olmo sembrava stesse là ad aspettarle, vera immagine dell'amore in attesa paziente; alle piogge d'autunno perdeva, con aria dolorosa, tutte le foglie e sembrava piangere lacrime infinite sulla panchina verde sempre vuota. Com'eran lunghi i mesi di solitudine desolata lungo l'inverno!... Poi, a primavera l'olmo rinverdiva, tornava a sperare, a stendere le fronde al sole con lievi fruscii che sembravan fremiti di tenerezza; era il tempo in cui la sarta del paese veniva su a cucire i vestiti alle bambine. Modesti, di cotone scuro: a lei faceva fin pena cucirli. Di nascosto portava alle bambine delle vecchie riviste di moda e qualche ritaglio di seta dai colori vivaci, ma se il padre entrava nel tinello dov'era la macchina da cucire, dava certi picchi sulla tavola col bastone da mandar per aria figurini e ritagli. «Che cosa sono queste sciocchezze? Che grilli vi mettete in mente?... ». La sarta, che non aveva paura degli uomini, gli teneva testa. «Povere bambine, le lasci un po' vestire a modo!... Con tanti quattrini che hanno bisognerà ben che si sposino!». Il padre allora s'inferociva e urlava: «Non hanno nemmeno un soldo, per ora! E lei badi ai fatti suoi e loro ai polli e ai conigli, fannullone che non sono altro!... ». Dopo, la sarta diceva: «Io non auguro la morte a nessuno, ma è certo che quando lui non ci sarà più, gli innamorati vi verranno a ronzare intorno come le mosche intorno al miele!». Le bambine, passata la paura, sorridevano, Argentina, anzi, rideva addirittura con un riso a strappi, acuto, che somigliava al verso di una gallina quando ha fatto l'uovo.

Intanto il tempo passava e l'olmo seguitava a spogliarsi e a vestirsi delle sue foglie, con costanza ammirevole, a piangere sulla panchina verde le fredde lacrime autunnali e a fremere di tenerezza e di speranza quando spiravano le brezze primaverili.

E non capitava mai nulla.

Poi la serva si fece così decrepita che non ci vedeva più, allora il babbo la mandò all'Ospizio di Carità che c'era nel paese e prese al servizio una sua lontana parente, vedova di guerra con una figliuola che portò con sè. Si chiamava Lola, la ragazzina, era piccola, bruna e vivace, un vero granellin di pepe, e per correre in giro e arrampicarsi dappertutto un vero scoiattolo. E non si capiva il perchè, ma il babbo aveva per la nuova serva e per la sua figliuola una vera debolezza, un'indulgenza che non aveva mai avuta per le bambine. Perciò Lola faceva tutto quel che le faceva piacere, frugava dappertutto e passava il tempo a modo suo: quando poi tornava dalla scuola del paese si fermava sempre a fare il chiasso coi ragazzacci. L'unica cosa che non potesse fare era mettersi a giocare sulla panchina sotto l'olmo, chè allora la finestra del tinello s'apriva e Clara e Argentina saltavan fuori come due spauracchi a dimenar le braccia per farla andar via. «Via di lì, via di lì, via di lì!... ». Lola andava via, ma di nascosto tornava, si arrampicava sull'olmo, e là, nascosta dal fogliame, faceva sberleffi alle padrone... Poi si accomodava ben bene e passava lunghe ore guardando tutto quel che accadeva intorno: coi suoi occhi di lince vedeva fin laggiù, sulla strada grande, dove passavan i carri e le automobili. Fu lei che vide ribaltare il calessino del padrone e che per la prima dette l'allarme: poi corse incontro a quelli che portavan su con mille stenti l'enorme corpo del padrone. Egli era orrendamente ferito alla testa, e non riprese neppure conoscenza...

Ecco che adesso le bambine eran libere e ricche. Ma per lunghi giorni non osarono neppur respirare, tanto la fine tragica del padre le aveva impressionate: anche la sarta, venuta su a cucire gli abiti da lutto, non osava più parlar d'innamorati. Solo prima di andarsene disse: «Perchè non andate a passar un po' di tempo in città?... Farete delle spese anche per la casa e soprattutto per voi; ora siete padrone di tutto, bisogna che vi abituiate a spendere».

Padrone di tutto... L'olmo frusciava dolcemente il giorno che partirono come se volesse incitarle a tornar presto: lo stesso pensiero corse allora nella mente di entrambe: «gli innamorati verranno a voi come le mosche al miele». Ed esse si vedevano, per turno, sedute là sotto in abito bianco, teneramente abbracciate con un innamorato bello come i giovani attori cinematografici che si vedevano nelle riviste di moda imprestate dalla sarta.

In città andarono a stare in un albergo che era stato loro indicato, modesto e quieto; la notte però si chiudevano in camera a doppio giro di chiave e al più lieve rumore si agitavano, spaventate. Di giorno giravano i negozi, compravano stoffe dai colori teneri e vivaci per il tempo in cui il loro lutto sarebbe finito, creme e unguenti per la pelle, ciprie e profumi e ogni sorta di raffinatezze. A tutta prima eran guardate con diffidenza, ma poi, quando Clara tirava fuori i denari dalla sua grossa borsa nera, i negozianti si facevan premurosissimi e ossequiosi, e le accompagnavano alla porta con mille salamelecchi. In una «Casa di bellezza» Argentina si fece tagliare i capelli, dare l'henné e tingere le unghie di rosso, dietro i consigli di una vecchia signora melliflua, che parlava come un libro stampato. Ascoltando i suoi responsi inappellabili e i suoi consigli insinuanti, le bambine approvavano col capo e dicevano: «Certo, certo ci siamo trascurate troppo!... Sì, stiamo in campagna!... ». Clara si fece solo onduIare. Piuttosto lei aveva da pensare ai denti, ridotti in uno stato deplorevole. E quanti glie ne mancavano!... Il tempo che ci volle dal dentista fu lunghissimo. Innumerevoli sedute e ore intere da stare con la bocca spalancata, gemendo, mentre Argentina aspettava pazientemente colle ginocchia cariche di riviste illustrate. Alla fine il dentista prese uno specchio e lo mise davanti a Clara, con aria di trionfo. «Sorrida... Che differenza da prima, è vero?... ». Certo, d'un'incredibile differenza, e Clara sfoderò le labbra livide sui denti finti in un sorriso strano, che sembrava una smorfia.

Tornarono al paese di sera, al tramonto. Era quasi buio e vestite com'erano da lutto, col velo sulla faccia, nessuno si accorse di quanto fossero ringiovanite, messe addirittura a nuovo. Lasciarono i bagagli alla stazione e andarono su a piedi, adagio adagio perchè ormai tutto le affaticava e a camminare in fretta sentivano subito un gran batticuore. A una svolta l'olmo apparve loro: era immobile nella sua gloria, frondoso, folto, vasto, ricco e potente: sulla panchina due innamorati scherzavano come due bimbi felici, abbracciandosi e ridendo. Lola, non appena le vide, balzò su: «Uh, ecco le vecchie che son tornate!... ». E filò via come una freccia. Il giovane, timoroso, si rannicchiò sulla panchina, ma l'ombra grave e serena dell'olmo parve proteggerlo...

Clara e Argentina entrarono in casa, salirono nella loro camera a mutarsi. «Hai voglia di cenare tu?... » domandò Clara. Argentina scosse il capo; no, non ne aveva voglia. Era stanca, sarebbe andata volentieri a letto. Ma prima di coricarsi avviluppò in una pezzuola la sua testa ondulata e tinta, dai capelli corti. Clara si aggirò a lungo nella stanza e stette anche un poco alla finestra: adesso l'olmo era come una grande ombra nera, minacciosa; le faceva paura. Poi si coricò anche lei, ma per tutta la notte si agitò tra gemiti e sospiri, tanto la bocca le doleva: non avrebbe mai immaginato che i denti finti potessero fare così male.

CAROLA PROSPERI.

La colossale mostra della radio a Londra

Londra, 20 notte.

Nella grande casa di vetro all'Olimpia è stata inaugurata la mostra inglese della radio che viene a costare 50 mila sterline e resterà aperta fino al 27 agosto.

La vastità impressionante e la qualità delle merci esposte insieme alla sensibile diminuzione dei prezzi dall'anno scorso in qua sono una illustrazione evidente del progresso dell'industria radio-tecnica.

Il numero degli impianti radio registrati si eleva a quasi 5 milioni e si nota il passaggio dai tipi di lusso a quelli più semplici ed essenziali.

Oltre al poco prezzo le caratteristiche dei modelli 1932 sono la semplicità del disegno, la riproduzione migliorata ed il maggior grado di selettività delle stazioni. Notevoli progressi sono stati fatti nelle valvole e nei disegni delle batterie.

Scoperta di isole nell'Artico

Mosca, 20 notte.

Un marconigramma del rompighiaccio «Rousanov» segnala la scoperta di isole, finora sconosciute, da parte della spedizione artica sovietica, fra 75 gradi 48 primi di latitudine nord e 81 gradi 20 primi di longitudine est. Queste isole hanno coste rocciose ed a picco di un'altezza di circa 90 metri.

L'istinto

Anche le bestie, che vivono secondo natura vuole, commettono i loro errori, e grossi. Dal che si può dedurre che ove un barlume d'intelligenza intervenga nell'interpretazione delle leggi naturali, il corso dei fatti è travisato e i risultati van perduti. L'istinto, che è un'intelligenza puramente fisica, non rende, checchè si dica, grandi servigi agli animali; serve, crediamo, molto di più ai vegetali e ai minerali, perchè sprovvisti completamente di quell'intelligenza pensante che dagli uomini in giù è fonte di tanti malanni. Se la Terra possedesse solo un briciolo di questa intelligenza pensante, si potrebbe esser certi che dopo pochi giri intorno al Sole andrebbe a dare una picchiatina contro Marte, o ad impigliarsi nella Chioma di Berenice (le donne!) senza parlar poi del suo moto su se stessa che dopo un po', senza fanno i ballerini di valser, non invertirebbe se non altro per far bella figura fra gli astri. Lo stesso dicasi per i minerali, dal diamante al ciottolo, e per i vegetali; vi sarebbe da aspettarsi che una quercia, dopo aver dato ghiande per lunghi anni, pensa e pensa, tanto impastic-cherebbe, da trovarsi un bel giorno a produrre fichi d'India, con grave disappunto dei maiali; e una pianta di rose sarebbe capace di dar fiori che durino tre o quattro mesi invece che l'*espace d'un matin*, come hanno stabilito i poeti. L'istinto incosciente, quindi, è l'unico del quale ci si possa fidare, e che assicuri alle cose della natura il loro carattere e i loro fini.

Prendiamo, per esempio, gli uccelli migratori. Son migliaia e migliaia d'anni che fan la spola fra l'Europa e l'Africa. (Diremo, tra parentesi, come si vede, che è da questi uccelli che gli Europei hanno imparato che d'inverno si va a Siracusa e d'estate sulle Dolomiti). Orbene, per quegli uccelli un tal viaggio non dovrebbe più presentare difficoltà — sono per noi andare dal tabaccaio — e invece viene il momento che capiscono come si fa, e allora sbagliano strada, o non misurano le loro forze, e restano senza mangiare e son costretti a chiedere per carità asilo e cibo, con grande umiliazione e rischio della vita. Così è accaduto a quegli stormi di cicogne in volo verso il Sud che, stremate, son cadute nei campi presso Morava-Ostrava. I contadini, al veder quelle poverette venir giù come foglie secche, sono accorsi ed hanno intrapreso il salvataggio; e il cuore dei cittadini, che non è men generoso di quello dei villani, ha palpitato anch'esso. Automobili sono giunte dalle ville dei dintorni, e l'opera di pronto soccorso s'è così compiuta, mentre frotte di ragazzi venivan recando rane vive che avevano pescato negli stagni vicini per darle in pasto alle povere cicogne; che, ristorate e riposate, forse a quest'ora hanno ripreso il loro viaggio.

Lo spettacolo della bontà è sempre commovente, e noi lodiamo senza riserve quelli di Morava-Ostrava e passi limitrofi per il loro zelo meritorio. Ma una tiratina d'orecchie a quelle cicogne speriamo che glie l'abbiano data. Fan gli uccelli migratori e si riducono a tal partito? Non han trovato cibo lungo la strada. Dovevano prevederlo. Il più zotico dei contadini, quando si mette in viaggio, si reca dietro un fagotto di cibarie e una bottiglia di vino, e questi trampolieri, dediti al grande turismo, si lasciano cogliere così stupidamente dalla fame a metà strada? No, non possiamo scusarli. E poi non vi sono i cestini da viaggio? E perchè, in tanti anni, non han pensato a crearsi, lungo il percorso, delle stazioni di rifornimento, delle basi logistiche?

Per finire mandiamo un riverente e commosso saluto a quelle povere ranocchie immolate crudelmente alla fame delle cicogne. Se ne stavano, esse, tranquille e beate a gracidar nei loro placidi stagni in queste dolci notti lunari, quando sono state ghermite e sacrificate. Perchè far morire le rane invece di quelle stupidissime cicogne, le rane che ci hanno rivelato l'elettricità? Atroce ingiustizia.

cà.

Due inglesi a un passaggio a livello

Uno *spyder* lungo la strada Ormea-Garessio - Mangiatori di mele - Psicologia dei bevitori di wisky - Un primato d'Italia: le acque minerali - Ignorata colonia inglese - Alassio e la sua succursale montana

GARESSIO, agosto.

Uno «spider» a bolide, scendente dal Col di Nava, chiede insistentemente la strada con muggiti prolungati. Nel mondo della fumo meccanica, di cui le automobili sono i più perfetti esemplari, il rispetto delle gerarchie diventa automatico. Una modesta quattro cilindri deve scostarsi al veemente passaggio di otto cilindri in linea. Lo «spider» trascorre. E' montato da una coppia. Lui, in maniche di camicia, addenta una mela, tenendo appena il volante colla sinistra. Lei addenta un'altra mela, tenendola con tutte e due le mani. Non è difficile identificarli, entro il cofano cromato e nichelatissimo, per due anglosassoni. Sorpassata la nostra vettura, non abusano della propria forza. Pur tenendoci a una certa rispettosa distanza, si lasciano quasi scivolare dolcemente sul lieve e continuo pendio che da Ormea scende a Garessio.

Essi ammirano questo inedito passaggio d'Italia, scambiandosi di quando in quando sintetiche impressioni. La calma pomeridiana dei valloncelli e delle cime, la linfura delle casette lontane, il bonario atteggiamento degli abitanti fermi sulle soglie, insomma la pace ristoratrice di questi luoghi li rende contenti.

Il paese del riposo

Un passaggio a livello chiuso ci riaccosta. Non è difficile udire che i due coniugi stranieri sono soddisfatti del paesaggio riposante e delle strade italiane, ora così lavigate, nette, razionalizzate da intuitivi sistemi d'indicazione. Forse sembra strano al loro orgoglio imperiale che un'altra Nazione abbia fatto quello che altre trascurano ancora. Le colonne miliari bianco-nere, le linee/re dipinte sulle spallette dei ponti, i pali indicatori delle curve non sono i segni di una megalomania pittorica, reclamistica e inutile come la gente del Nord potrebbe credere lì-viti incessantemente nei cervelli del Sud. Tutto ciò è stato studiato, vagliato, preordinato, interpretando quella nuovissima psicologia rotabile portata dall'automezzo, che dà ormai un carattere assolutamente nuovo allo spirito del XX secolo.

Oggi la strada non è più l'itinerario accidentato dei pedoni, soloato di carrale, ostico al turista. Non è più il polveroso nastro sul quale rotolarono le turgide diligenze del tempo di Lorenzo Sterne. La strada oggi è una pista dura, solida, netta, pressochè sterilizzata, con sopraelevazioni e diritture calcolate scientificamente. Il gioco delle sue indicazioni, simili a sigle futuriste, farebbe stupire l'uomo di cent'anni fa, se potesse rivivere. Eppure tutti questi segni dall'apparenza cabalistica hanno un senso intuitivo, una funzione, uno stile.

L'inglese annota intanto, di frequente, sopra un suo minuscolissimo taccuino.

— Non c'è — commenta la signora — quello stile «rigolo» che fa di altri paesi turistici una mostra permanente di cartapesta variopinta... Questo è il paese del riposo. Ottimo! I vostri nervi ne avranno un grande giovamento, John!

Il marito approva con quei suoni sintetici che un inglese lascia sfuggire a mo' d'affermazione, quando ha la pipa in bocca.

La signora continua a rievocare. Il Col di Nava vasto e levigato come una sella sopra una groppa montagnosa; il suo antico forte, attraverso il quale si passa come nel corridoio d'un museo, l'eccellente birra nera bevuta in paese, sotto una pergola, le donne che allattano sulle soglie, le bimbe che conducono capretle, la dolcezza degli abitanti, pronti all'indicazione e all'informazione. Com'è diverso l'Italia da quel che ne dicono i suoi nemici.

— Garessio! — egli mormora schiodando per un attimo i denti equini. — Ottima posizione. 650 metri sul mare. Cerchio di montagne intorno a una prateria. Ruscelli di acqua corrente. La «piramide» di Pietra Ardena che domina il passaggio. Magnifico spettacolo! C'è una fonte che dà l'acqua più leggera del mondo...

— Del mondo, John? — esclama la lady stupita.

(Gli anglosassoni hanno una speciale passione pei records...).

— Sì, del mondo! E' il solvente più energico di tutte le concrezioni dell'organismo. Bene a digiuno da cinque a dieci bicchieri è necessario.

Magari sir John X... vi mescolerà un po' di wisky. E' difficile, in questi casi, vincere la forza dell'abitudine. Dovunque l'anglosassone, formidabile bevitore di miture, cercherà le acque minerali. Non è difficile trovare nei bevitori d'alcool, questa contraddizione. Talvolta anche il diavolo è tenero per l'acqua santa.

Scoperta... tardiva

Ora, per tornare al segno, gli anglosassoni stanno ora scoprendo l'Italia anche in questo aspetto, oltrechè turistico, terapeutico. Un tempo sembrava che soltanto la Francia potesse dare acque minerali da tavola al mondo. Oggi certi miti tramontano. Che cosa non offre del resto al turismo quel meraviglioso e benedetto paese che è l'Italia. Geologicamente complessa, misteriosamente dotata dalle più profonde scaturigini, l'Italia è la terra delle acque e delle fonti, per tutte la cure, per tutte le malattie e per tutte le sete. Il problema è delicatamente importante. Gli inglesi hanno fiutato questo — passatemi la frase — Eldorado idrico. Da Saint Vincent a Montecatini, da Livorno a Nocera Umbra, da Garessio a Capo Mele, da Boguanco alla Sicilia c'è tutto un pululare cristallino e gassoso di sorgenti, in cui zolfo, ferro, magnesio, litio, arsenico, ecc., si sono millenariamente disciolti, traducendosi in invisibili gemme.

Così si spiega anche la voga presso da Garessio e dalla vicina Ormea. Così si spiega questo silenzioso, dissimulato ma imponente afflusso di turisti inglesi ed americani, che vengono a purgare, nel silenzio verde delle valli italiane, con formidabili bevute di acque minerali, le eredità minerali d'una vita che è stato generosamente impiegata nei piaceri d'Epicuro.

Non è quindi a stupire che ad Ormea ed a Garessio si trovino ex-ufficiali britannici venuti dalle più remote plaghe dei Dominii, dalle Indie e dall'Afganistan, dalla Nuova Zelanda al Canadà. E quanti spunti da raccogliere per un giornalista! Quanti ricordi di guerra, di pace, di attività e d'avventura attraverso il mondo!

Via libera

A poca distanza da Alassio — altro centro invernale degli anglosassoni — Garessio è legato al filo doppio con la «perla della Riviera di Ponente». Quando la colonia inglese ha passato l'invernata tra i pini di Santa Croce, sotto le palme della Solva o sulle spiagge del Diana Park, emigra alla chetichella, ma in massa, verso Garessio, per altre bellezze, altre pace ed altre cure... L'unica cosa che ancora manca è un servizio di autobus fra questi due centri, marino e montano... Ma tutto si farà, siatene certi, perchè c'è un pensiero geniale, che domina e passa a tutto, anche a quelle cose che gli uomini distratti considerano troppo piccole.

Da questa zona poi l'Eldorado turistico s'irradia verso altre valli piemontesi, forse non ancora reclamizzate in grande stile e conosciute dai forestieri, ma tuttavia ricche di bellezze naturali e d'ossigeno: ecco quindi tutta la zona che da Cuneo s'apre a ventaglio verso S. Dalmazzo di Tenda, Valdieri e Vinadio. Ecco, lungo il corso del Tanaro, incastrato tra pittoreschi scoscendimenti, le Langhe ricche di lussureggianti boschi d'acacie in cui, al tempo della luna piena, cantano a piena gola gli usignuoli. Sono tutti paesi da scoprire, massimi da individuare entro la formidabile architettura d'Italia.

Un colpo di clacson. Un rombo che passa. Il passaggio a livello si è aperto. Lo «spider» forestiero passa con un ruggito. Sir John pensa, con l'acquolina in bocca, alla carafla di freschissima acqua di San Bernardo che lo attende laggiù, in uno dei più magnifici grandi alberghi della zona.

Questi apparati di viaggio non hanno, in se stessi, grande importanza. Ma se li porrete accanto alla notizia che giorni fa registrava la venuta di ben un milione e centomila stranieri in Italia nel solo 1931, per la sola via rotabili, capirete che anche essi servono di commento a qualcosa.

CURIO MORTARI.

La «Niobe» riaffiora

Berlino, 20 notte.

L'opera delle due navi-recupero «Wille» e «Kraft» per la «Niobe» si può considerare coronata da successo: e la nave affondata è oggi riapparsa, in moltissime parti almeno, alla superficie. L'ultima fase dei lavori ha consistito nel pompamento dell'acqua dall'interno della nave dopo che i palombari ne avevano calafatto gli oblots e tutte le aperture. La nave, al è così aiutata da se stessa a sollevarsi. Essa si trova davanti al porto di Kiel, dove era stata trascinata ancora sul fondo, dalle navi recupero fino da giorni or sono.

Riapparsa alla superficie, sebbene solo in parte, oggi stesso è cominciata subito l'estrazione dei cadaveri; e alle 10,30 è stato estratto dal quadrato ufficiali di poppa il primo cadavere, quello dell'aspirante ufficiale Gruner. La pietosa estrazione è continuata per tutta la giornata, ma presenta ancora grandi difficoltà non essendo la nave del tutto alla superficie, e dovendo ancora continuare in parte l'opera di pompamento. I cadaveri estratti sono stati portati a terra, dove le povere famiglie sono accorse da ogni parte del Paese per la triste cerimonia.

Le salme dei Principi di Moldavia sparite dalle loro tombe

Bucarest, 20 notte.

La città di Jassy si prepara a festeggiare il 5.o centenario della morte del Principe della Moldavia, Alessandro Bund. In tale occasione un professore dell'Università locale ha chiesto ed ottenuto il permesso di fare ricerche nella tomba della coppia principesca, allo scopo di trovare materiale storico e gioielli, che la tradizione diceva fossero stati con essa sepolti. Quale non fu però la meraviglia dello scienziato quando si accorse che nella tomba non soltanto non vi erano tesori, ma neanche le salme dei Principi. Esse sono sparite insieme ai gioielli, e la Polizia sta con esperendo indagini per stabilire in quale epoca ed in che modo ciò è avvenuto.

Ruba il vestito del morto

Atene, 20 notte.

Giorni fa decedeva all'ospedale di Santa Barbara, sobborgo di Atene, il contadino Anthis, e veniva sepolto nel piccolo cimitero locale. I particolari del funerale vennero curati dall'infermiere Sulidis, che ricevette, ringraziando, una mancia dai parenti del defunto; senonchè uno di essi, tornato all'ospedale dopo un paio di giorni, scorgeva l'infermiere sopraccitato che indossava il nuovo vestito con il quale venne sepolto l'Anthis. Essendo risultato che il Sulidis aveva infatti violata la tomba del morto per attuare il suo colpo ladresco, egli venne arrestato dai gendarmi e incarcerato.

Monaco che ruba 300.000 dracme al suo convento

Salonicco, 20 notte.

Un monaco del convento di Vatopedi al Monte Athos si è appropriato di circa 300.000 dracme del suo convento, recandosi poscia a Salonicco per imbarcarsi sul piroscafo «Limnos», in partenza per Pireo.

La Polizia, avvertita dal superiore di Vatopedi, riusciva però ad arrestare il monaco modello, Isidoro di nome, a bordo del piroscafo, e a metterlo a disposizione del Procuratore Generale.

BIANCO e NERO

Un «giornale» sonoro

Dodici o quindici minuti di proiezione d'un'«attualità» sonoro, *Luce* e *Movietone*, che offrono allo spettatore il più lussuoso ed aggiornato «magazino», quanti sforzi e quante fatiche sono costati? Ogni avvenimento esige dei veri e propri *inviati speciali* seguiti da un complesso e delicatissimo macchinario ospitato da un autocarro nel cui interno si trova l'operatore del suono collegato da cavi con l'operatore della ripresa che sposta obbiettivo e microfono a seconda delle esigenze dell'avvenimento da ritrarre. E' ben difficile che questo abbia a replicarsi; non si può interrompere la ripresa, come nello stabilimento, e ordinare a divi e comparse di ricominciare da capo ogni cosa. Il lavoro di spostamento degli apparecchi da ripresa dev'essere fatto con celerità e sicurezza, quali soltanto una lunga esperienza può concedere. I cavi sono riuniti immediatamente all'autocarro, vera e propria «base» d'operazione, da giunti snodati; non appena l'obbiettivo e il microfono sono convenientemente puntati l'operatore della ripresa avverte telefonicamente l'operatore del suono: il quale dà il via al commento sonoro del film, che andrà registrando e filtrando nella sua cabina. La messa a punto del sonoro è infinitamente cosa più complessa della messa a fuoco di un obbiettivo. L'operatore esterno, chiamiamolo così, può scostarsi per un raggio che varia dal cento al centocinquanta metri; l'uomo che vede segue col suo mirino i movimenti della folla; l'uomo che sente segue su di un piccolo schermo lo spettro delle modulazioni sonore che ascolta al naturale per mezzo di una cuffia telefonica che lo collega alla posizione dell'obbiettivo. Poi si ritorna al laboratorio, si sviluppa, si sincronizza, si stampa; e le copie son pronte. In un'ora d'accanito lavoro un giornale cinematografico può esser montato; e al suono già raggiunti veri e propri records, con avvenimenti cinematografati al mattino e proiettati nel pomeriggio nelle pubbliche sale di proiezione.

* Agli inizi del sonoro, che tanta scatenò d'attori muti provocò perchè da ogni attore e da ogni attrice si pretese che sapesse da un giorno all'altro recitare e cantare, si calcola che siano accorsi ad Hollywood parecchie e parecchie centinaia di maestri di bel canto e di bellissima dizione, pronti ad offrire, per qualche migliaio di dollari, ogni panacea contro le temute rotture di contratti. Ma quasi tutti fallirono: la sola maestra che s'è creata una fama d'infallibile modulatrice di voci è Elisabeth A. Major; e l'elenco delle dive alle quali ha insegnato a «parlare» è una specie di Almanacco di Gotha di Cinelandia.

* Per *La belle marinière*, un film quasi ultimato, Marcel Achard ha scritto una canzonetta musicata da Maurice Yvain; ecco la prima strofetta:

Nous avons la barbe rousse,
Le teint hâlé, les yeux clairs,
Nous, les matelots d'eau douce,
Nous, les marins sans la mer.
Good morning et traînaliere
Farewell et traînala.

* *Kiki*, la *pochade* d'André Picard, sarà ridotta per lo schermo in due versioni, francese e tedesca: in quest'ultima apparirà Hermann Thimig, l'indimenticabile Ariecchino nel «Servo di due padroni» della *tournée* Reinhardt.

* Lento e calmo, in serenità e dolcezza, il tramonto di Mary Pickford. Gli le sue apparizioni sullo schermo sono diventate sempre più rare; la «fidanzata dell'America» sta per essere nonna; e a quell'età, se i fidanzamenti continuano, han da rimanere nascosti. Ora sta girando ancora un film; e a seconda delle accoglienze del pubblico la piccola Mary deciderà se ritirarsi senz'altro e definitivamente dallo schermo oppure rinviare la sua abdicazione all'esperimento di un altro film. Che anche per le dive dello schermo si debbano contare decine e decine di «Ultime recite definitive»?

* Si sta preparando a Londra una spedizione cinematografica per un film che si svolgerà in Groenlandia; il titolo del film è tutto un programma: *Iceberg*.

* Dal fotografo, per le solite fotografie pubblicitarie, da distribuire ai giornali e a riviste: una faccenda più laboriosa e importante di quel che si possa credere. Clara Bow non se ne stancherebbe mai; Janet Gaynor, la dolce ingenua, vorrebbe che il fotografo la facesse apparire ogni volta come una fatale *vamp* all'ultimo sangue; Greta Garbo, non appena ultimato il film, dedica due giorni al fotografo, con grandissimo impegno; Nancy Carroll, implacabile amministratrice della propria grazia, non si mette in posa se non ha ai lati due enormi specchi nei quali ella possa sorvegliare il fotografo, se stessa, l'obbiettivo e la tendine del lucernario: e non è mai contenta. Marlene Dietrich è sempre restia a posare; e Joan Crawford, naturalmente, quando posa assume tali atteggiamenti drammatici, stralunando gli occhi e mettendo in mostra le gengive, che ogni fotografia è una disperazione; Norma Shearer è tutta candore e semplicità; e Marie Dressler, al vedere il risultato di una sua posa, sapientemente ritoccata, dette in una grande risata: «Ho impiegato quasi sessant'anni per avere queste rughe e voi le cancellate con un colpo di pennello!» e strappò la fotografia. Quando Pola Negri lo seppe, arricciò le sopracciglia con grande disprezzo ed esclamò: «Vecchia pazza».

* Per vestire il suo firmamento di stelle, di stellazze e di nebulose Hollywood spende ogni anno dai centocinquanta ai duecento milioni di lire; per la sola pubblicità cinematografica gli Stati Uniti spendono annualmente oltre cento milioni di dollari; la produzione americana del 1931, esclusi i corti metraggi e i giornali cinematografici, ha raggiunto il numero di 550 films, è costata approssimativamente duecento milioni di dollari, ed ha preteso l'impiego di un milione e 650.000 metri di pellicola.

* Cifre italiane. Per il film *Pergolesi* sono stati impiegati 1733 generici e 24 attori; per il film *Palio* 623 generici e 16 attori; per il film sull'aviazione, 1058 generici e 52 attori. Annualmente la Cines consuma circa cinque milioni di metri di pellicola; oltre 500.000 Kilowatt-ora d'energia elettrica; un milione di stampati, due milioni di materiale elettrico.

PIERROT.

POSTA DI VIENNA

Quali canzoni «attaccano» - I concerti musicali e i musicisti dilettanti

VIENNA, agosto.

La canzone che fa colpo e rapidamente conquista i mercati mondiali della lirica (conquista la quale si manifesta col fatto che donne e uomini, giovani e vecchi, ripetono la melodia dalla mattina alla sera, oppure la vogliono sentire suonare da orchestrine e da grammofoni) in tedesco si chiama «Schlager». In gergo teatrale, «Schlager» vuol dire successo strepitoso. Ed è che cosa pensa il musicista il quale, nella solitudine della sua stanza, o magari passeggiando, compone? Al successo strepitoso, alla «Schlager». Il guaio è che lo «Schlager» su commissione non lo si ottiene quasi mai: nemmeno la celebrità dell'autore offre la garanzia assoluta che il nuovo prodotto andrà. Molte invece, sono le melodie dovute ad sinoti che hanno incontrato un insperato favor di pubblico. Non di rado il successo è opera dell'artista, donna o uomo, che ha lanciato la canzone; esempio caratteristico le numerose della pellicola «L'angelo azzurro», cantate da Marlene Dietrich, e in tante cantate da Chevalier. La stessa voce degli artisti influisce poco o nulla: si tratterà di grazia, di seduzione personale, di quello che volete, ma il fatto è che in materia di lanciamento di «Schlager» la voce di chi li rende popolari può anche ridursi ad un filo, e addirittura non esser bella.

Andate però a levar dalla testa dei profani che i musicisti i quali vanno per la maggiore posseggono il segreto della composizione dello «Schlager»: questo ricorda l'opinione che un tempo si aveva dei grandi schermitori, secondo cui, al momento buono, essi si assicurassero la vittoria mediante una misteriosa botta. Franz Lehar dichiara che se uno gli andasse a dire: «Segga e mi componga una canzone a successo!», la semplice premessa basterebbe a paralizzare la sua fantasia. Quante volte non si trova una melodia della quale si ritiene che abbia i requisiti per diventare popolare e poi non se viene fuori nulla! Il più strepitoso successo riportato da Lehar negli ultimi tempi è dovuto alla romanza: «Tutto il mio cuore è tuo», dell'operetta «Il paese del sorriso». Orbene, la romanza fu composta più di vent'anni addietro e il pubblico l'ha sentita nell'operetta «La giacca gialla», senza entusiasmarsene. Secondo Lehar, in quel libretto forse la romanza non mai piazzata, ricorrendo all'ultimo atto, e precisamente qualche minuto prima della calata del sipario.

Mastro Lehar dice che in generale il testo ad ispirargli una musica particolarmente efficace, per quanto testi bellissimi alle volte non suggeriscano, per settimane e settimane proprio nulla. Vi sono invece giorni in cui la musica sgorga come da una fonte, o allora si scrive più che in tre tormentosi mesi. Di una romanza di «Friederike» potrebbe giurare che non sa come sia nata: e di un'altra ammette la possibilità di un plagio, giacchè mentre la componeva aveva sulla spalla un canarino che trillava nel suo orecchio in modo delizioso. Kalman e Strauss, forse meno romantici di Lehar, vedono il segreto dello «Schlager» nell'abilità tecnica di chi lo compone, accoppiata ad una conoscenza profonda dei gusti del pubblico. Secondo Oscar Strauss, il successo di una canzone, si esplica mediante la rapidità con la quale essa s'impadronisce dei nostri orecchi e la facilità con la quale la si dimentica entro un anno al più tardi. Si tratta, insomma, di un genere di confezione musicale e Strauss si compiace di non avere mai scritto nulla di simile; per meglio dire, egli non ha mai composto col deliberato proposito di regalare al mondo o alla strada uno «Schlager». Ad esempio, egli compose una canzone, oggi ancora in voga, sebbene piuttosto vecchia, nel corso d'una notte e precisamente qualche ora dopo che il poeta aveva consegnato il testo. Sapeva forse Strauss, quando scrisse la popolarissima aria del valser, nel suo famoso «Sogno d'un valser», che avrebbe riportato un clamoroso e duraturo trionfo? Nemmeno per idea; e il musicista aggiunge che probabilmente una delle premesse per la feconda attività della fantasia è la mancanza d'intenzioni. «Anche a me è capitato, conclude, di tentare deliberatamente la composizione di un successo con arie da «Schlager». In generale, però, senza fortuna.

Secondo Kalman, oggi esiste una vera e propria industria degli «Schlager» la quale, con certi mezzi tecnici e trucchi, finisce con l'imporre una melodia: successi del genere negli ultimi anni se ne sono visti molti, però, sono durati una stagione sola, su per giù come i cappelli delle signore, che a dodici mesi di distanza non c'è più donna elegante disposta a portare.

Il Benatzky, la cui musica è stata molto divulgata in Italia dal «Cavallino bianco», dice che un'aria riesce a schiudersi le vie del mondo, quando nuove parole ed espressioni, che trattino un soggetto accessibile a tutti, siano rivestite da una musica la quale ne illustri o commenti con efficacia l'intero contenuto spirituale. Il signor Benatzky, che malgrado la sua modestia è uno dei più fortunati autori di «Schlager», non deve però avercela a male: della spiegazione data dal suo modo di lavoro e dei requisiti ai quali la canzone a successo deve rispondere, noi non abbiamo capito proprio nulla. La sua spiegazione è talmente ric

Il cordiale incontro di Balbo con Piccard

La visita del Ministro alla gloriosa navicella - Scambio di messaggi tra lo scienziato e D'Annunzio - Nuove dichiarazioni di Piccard: «Certo la prova sarà ritentata...»

Desenzano, 20 notte.

La terza giornata del prof. Piccard sul Garda è stata caratterizzata dall'arrivo a Desenzano di S. E. Balbo. Il Ministro dell'Aviazione con la sua presenza ha voluto portare l'espressione della solidarietà e della ammirazione dei volatori italiani a colui che, primo, aveva osato violare le eccelse sfere per strappare ad esse, in nome della scienza, quel segreto dei raggi cosmici che affatica gli studiosi e che aprirà nuovi orizzonti alla navigazione aerea.

L'arrivo del Ministro

S. E. Balbo è giunto alle 10,10, pilotando un trimotore S. 56, la cui sagoma argentea, folgorata dal sole, appena si è profilata alta nel cielo, ha subito richiamato l'attenzione della popolazione che si è riversata sul molo per assistere alla evoluzioni e all'ammaraggio che l'esperto pilota ha compiuto con mirabile lestezza e con eleganza. Sceso nel canotto a motore sul quale gli era mosso incontro il colonnello Bernasconi accompagnato dal maggiore Cassinelli, il Ministro si è diretto all'idroscalo dove è stato ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado, dagli aquilotti della Scuola di Alta Velocità. S. E. Balbo indossava una tuta grigio-perla chiarissima, della quale si è subito liberato nella saletta del Comando messa a sua disposizione e, rimasto in tenuta estiva, è uscito sul piazzale esterno, svelto e sorridente, trattenendosi a conversare col gen. Pricolo e col comandante Turci, venuti da Gardone. Intanto a bordo di un'automobile giungeva il prof. Piccard, accompagnato dalla sua signora. Il Ministro si è fatto incontro allo scienziato al quale ha stretto vivamente la mano, esprimendogli la sua ammirazione. Quindi ha ossequiato la signora e poi ha stretto la mano ai collaboratori del prof. Piccard, rivolgendo loro parole di elogio e di compiacimento.

Il prof. Piccard era oggi raggiante. La gioia più intensa che traspariva dal suo volto aveva perfino placato l'irrequietezza da cui era dominato fino a ieri. Tutto intorno a lui si irradiava la letizia: gli affetti intimi con la presenza della sua compagna, l'eco della sua vittoriosa conquista risonante nel mondo consacrata ora dalla visita che S. E. Balbo stava per compiere alla navicella che custodisce i perfetti strumenti i quali forniscono la documentazione dell'eroica esplorazione compiuta nella stratosfera.

Il Ministro si avvia verso la rimessa, e il prof. Piccard gli si accompagna felice, con passo svelto; insieme raggiungono la navicella che, col suo biancore, spicca netta sui davanti della rimessa. Il prof. Piccard illustra al Ministro Balbo tutti gli strumenti contenuti nella navicella, e risponde poi con cortesia e con abbondanza di particolari alle domande che l'illustre visitatore gli rivolge. I due campioni dell'aria si immergono in una discussione sui varii problemi che le nuove ricerche scientifiche hanno fatto sorgere; alla appassionante conversazione intervengono pure il colonnello ing. Bernasconi e il maggiore Cassinelli e l'interessante esame si protrae animato per circa tre quarti d'ora.

Tra i «bolidi» dell'aria

Lasciata la gloriosa navicella è ora S. E. Balbo che presenta al prof. Piccard quattro diversi tipi di apparecchi per alta velocità: i «bolidi» di diversa colorazione e con le sagomature più strane ostentano la loro potenza di violatori di spazio e offrono con le strutture metalliche poderose un pittoresco e vivace sfondo alla bianca navicella che ha raggiunto quasi i 17 mila metri nella stratosfera. Vivono nella grande rimessa quasi le ombre di battaglie combattute per la riconquista di un primato italiano: infatti, vicino agli apparecchi da record, sono i galleggianti che servirono a Londra nell'ultima Coppa Schneider a limitare la zona d'azione della squadra italiana. I nostri mostri rossi e neri pare dormano: ma sono solo in attesa di nuove battaglie. Il prof. Piccard dimostra molto interesse alle brevi esposizioni che gli vengono fatte sulla possibilità e potenzialità degli apparecchi e ha espressioni di elogio per i costruttori e per i piloti audacissimi. Poi il gruppo dei visitatori esce sul piazzale prospiciente le rimesse e il prof. Piccard si reca in una saletta dell'idroscalo dove, insieme con la sua signora, assolve ai non lieve compito di rispondere alle felicitazioni che gli giungono senza sosta da ogni dove. Il Ministro dell'Aeronautica si intrattiene intanto a parlare col Podestà di Desenzano, conte Pellegrini. Corre voce che da un momento all'altro debba giungere il Comandante Gabriele D'Annunzio. Si intrecciano conversazioni telefoniche con Gardone, ma infine si apprende che il Comandante non può venire e che domani, con ogni probabilità, riceverà il prof. Piccard al Vittoriale. Ci consta che D'Annunzio, al quale Piccard, appena sceso dalla navicella, aveva inviato il seguente telegramma in francese: «Descendu de le stratosphère en vue de votre beau lac, presentons nos grand Poète l'expression de nos hommages très respectueux», gli ha risposto con un vibrante messaggio. Tale documento del Comandante l'ha talmente commosso che subito gli ha inviato un telegramma di ringraziamento per le profonde e belle parole a lui dirette che egli dice di considerare come uno dei più bei doni e ambito ricompenso del suo ardimentoso tentativo.

Le impressioni della signora Piccard

Più tardi il prof. Piccard chiede di poter fare un bagno. Quello di ieri gli ha messo la nostalgia delle acque del Garda. Il suo desiderio è subito esaudito e tosto il professore è in acqua, in mutandine blu, insieme col suo segretario e coll'ingegnere Kypfer, e nuota con larghe bracciate.

I tre ospiti si portano al largo e si avvicinano all'apparecchio del Ministro dell'Aria. La maestosa macchina viene raggiunta a nuoto, poi, aiutati dai meccanici, tutti e tre salgono sul castello dei motori e visitano il superbo trimotore. Un canotto viene mandato incontro al professore, ma questi respinge gentilmente l'offerta e, terminata la visita al Savoia 56, ancora a nuoto, e scherzando spesso coi suoi collaboratori, raggiunge la riva e sulla sabbia si indugia ad asciugarsi.

La figura caratteristica dello scienziato, anche nell'abbigliamento succinto del bagnante, mantiene un fascino particolare. Intanto la sua signora, che veste una semplice toilette bianca di tela e un berretto basco, si intrattiene gentilmente a discorrere coi presenti, ai quali narra le ansie pel volo del marito e la forte gioia provata nell'apprendere il felice risultato.

— Ho vissuto le ore della veglia — essa dice — accanto ai miei figli, con serena fiducia. Quando, pochi istanti prima che mio marito iniziasse la sua impresa, egli mi ha voluto avere vicina per darmi il suo ultimo saluto, non ho avuto se non la certezza che la prova sarebbe stata felicemente superata. Ho seguito il volo nella stratosfera attraverso i comunicati trasmessi dall'aerostato alla stazione di Dübendorf; la lontananza, in tal modo, mi è parsa così insignificante che talvolta ho avuto la impressione di discorrere con lui. Quando mio marito mi ha comunicato il suo felice atterraggio in terra italiana, invitandomi a raggiungerlo, non ho esitato un solo minuto. Ed eccomi qui.

— La signora Piccard contrasta con la figura del marito. E' di statura media, robusta nella persona e formosa: un sorriso buono, leggermente caustico, ne illumina simpaticamente il volto.

Appena il prof. Piccard si è rivestito, giunge in automobile da Brescia il Prefetto gr. uff. Solmi, accompagnato dal vice-Prefetto Verlicchi. Il rappresentante della Provincia di Brescia vuole anche oggi essere presente alle dimostrazioni di simpatia e di omaggio rese all'esploratore. Il Prefetto, ricevuto dal comandante Bernasconi, è accompagnato presso S. E. Balbo, che lo intrattiene in conversazione, mentre operatori delle varie Case cinematografiche invadono i punti strategici per cogliere quanto più è possibile degli aspetti dell'interessante convegno al fine di soddisfare la curiosità pubblica. Quest'oggi, infatti, a Parigi si proietta già qualche documento fotografico riguardante il prof. Piccard e la sua impresa.

Alle 13 il Ministro Balbo, il prof. Piccard, la signora, i due collaboratori dello scienziato, il Prefetto, il vice-Prefetto, il Console della Confederazione Elvetica che ha avuto espressamente da Milano, il gen. Pricolo, il colonnello Bernasconi, il comandante Turci, l'on. Maltini e qualche giornalista vengono accolti nella villa ospitale del conte Pellegrini, Podestà di Desenzano.

La colazione d'onore

Allo spumante della colazione in onore dell'ospite il Podestà conte Pellegrini ha espresso l'augurio che Desenzano abbia saputo, col suo cuore e col suo entusiasmo, interpretare il sentimento di tutti gli italiani che hanno seguito con ammirazione il volo superbo.

Il Ministro dell'Aeronautica parla per esprimere ancora una volta le sue congratulazioni al prof. Piccard per il contributo prezioso che egli ha portato agli studi scientifici, rendendosi con queste parole interprete della ammirazione di tutti i volatori italiani. Il Console svizzero ringrazia a nome della Confederazione alla quale appartiene il prof. Piccard, dimostrandosi molto sensibile alle accoglienze e a tutte le amorevoli premure cui è stato fatto segno lo scienziato illustre e alla assistenza prodigatagli specialmente da parte dell'Aeronautica italiana e al Ministro venuto di persona a portargli il saluto.

Il festeggiato ha risposto a tutti, esprimendo di nuovo la sua immensa gratitudine per tutto ciò che è stato fatto per lui. Il prof. Piccard dichiara che può veramente dirsi fortunato di essere sceso in Italia dove le accoglienze ricevute saranno da lui ricordate come fra le più commoventi, pari a quelle che l'anno scorso gli furono rese dal suo Paese. Parla poi ancora del suo volo, delle impressioni provate e delle sue osservazioni, che però aspettano il vaglio del laboratorio per poter essere completate. Dice come questo volo sia stato, a causa degli scopi che si era prefissi, di sommo interesse, specie nei riguardi dei raggi cosmici intorno ai quali fervono questioni scientifiche che egli è persuaso di aver risolto favorevolmente in base a teorie altre volte da lui prospettate. Si dice dolente che il suo preziosissimo collaboratore Cosyns non gli sia a fianco perchè — egli aggiunge — anche a lui vanno le lodi incondizionate per la scrupolosa preparazione e la magnifica diligenza nell'annotare le osservazioni colte durante l'ascensione.

— E' vero che tenterete la prova fra pochi mesi? — gli abbiamo chiesto.

— Certo, la prova sarà ritentata — egli ha risposto. — Non so però da chi...

— Ma sapreste voi resistere alla tentazione di essere nuovamente il protagonista?

Piccard, che poco prima aveva confidato con vivissimo orgoglio di potere, con il suo pallone, raggiungere medie anche superiori a quelle raggiunte l'altro ieri, ha sorriso con un sorriso enigmatico...

In volo verso la Serenissima

Terminata la colazione, il prof. Piccard, in automobile, si è diretto all'albergo insieme con la sua signora, mentre il Ministro Balbo e le altre personalità ritornavano all'idroscalo dove intanto erano giunti gli apparecchi da Venezia pilotati da due sottufficiali. Si fanno lestamente i preparativi per la partenza di S. E. Balbo che porterà a Venezia il prof. Piccard con la sua signora e qualche altro ospite, insieme ad alcuni giornalisti. Infatti appena il prof. Piccard ritorna all'idroscalo, il Ministro Balbo lo invita a salire sul canotto che dovrà portarlo al largo insieme ai compagni, per raggiungere il trimotore. In breve il canotto si riempie di persone. Salgono infatti, oltre ai coniugi Piccard, i due collaboratori, l'on. Maltini, il Podestà di Desenzano e alcuni giornalisti italiani e stranieri. Su due altri apparecchi, insieme col colonnello Bernasconi e col maggiore Cassinelli, salgono un giornalista e il pittore Bucci, mentre due altri apparecchi di scorta salgono coi piloti. Il Console svizzero e un giornalista francese. Venezia è la mèta del viaggio. Il Ministro Balbo ha voluto, con squisita cortesia, dare agli ospiti anche il modo di visitare la città magnifica, dopo aver percorso le pittoresca valle padana.

A. SARTORI.

L'arrivo a Venezia sull'idroplano pilotato da Balbo

Venezia, 20 notte.

Oggi nel pomeriggio è giunta notizia che da Desenzano sarebbe arrivato a Venezia, con un idroplano pilotato da S. E. Balbo, il prof. Piccard. Tosto dall'aeroporto Miraglia, a Sant'Andrea, sono partiti alla volta di Desenzano, per scortare l'apparecchio guidato dal Ministro due idrovolanti. Secondo le prime segnalazioni l'apparecchio del Ministro avrebbe dovuto giungere intorno alle 16 all'aeroporto Nicelli, a San Nicoletto di Lido; verso quell'ora, pertanto, convenivano all'aeroporto S. E. il conte Volpi, il vice-Prefetto comm. Zaltieri, il vice-Podestà conte Elti di Rodcano, il rappresentante del Segretario federale ed altre Autorità. Da Padova era arrivato il colonnello Calderara, della Seconda Zona aerea. Fuori dell'aeroporto si era radunata intanto molta gente che voleva tributare all'eroe della stratosfera una dimostrazione di entusiasmo. Mentre Autorità e pubblico attendevano, giungeva da Desenzano notizia che la partenza dell'idrovolante S. 66, pilotato dal Ministro Balbo e dal suo aiutante di volo, l'atlantico capitano Bisco, era avvenuta alle 16,15, e che l'idrovolante sarebbe sceso all'idroscalo militare di Sant'Andrea. Pubblico e Autorità si trasferivano allora all'aeroporto Miraglia dove, presso lo scivolo, davanti all'hangar della squadriglia da turismo, era stato schierato un plotone per rendere gli onori militari.

L'idrovolante S. 66 e i due di scorta sono comparsi nel cielo verso le 17. L'S. 66, sul quale, oltre al prof. Piccard e alla sua signora, si trovavano il colonnello Bernasconi, Comandante la Scuola d'Alta Velocità di Desenzano, alcuni ufficiali di aviazione ed un gruppo di giornalisti italiani e stranieri, compiuto un semicerchio sulla Laguna, con sicura manovra è ammarato alle 17,15 di fronte al forte di Sant'Andrea, dopo di che, flottando, è entrato nel canale dell'Aeroporto. Per primo è sceso, in tenuta di volo, S. E. Balbo, seguito dal prof. Piccard e dagli altri.

S. E. Balbo ha fatto le presentazioni; poi il Ministro, il prof. Piccard e la sua signora si sono intrattenuti brevemente con i presenti.

Dopo breve sosta all'aeroporto, il Ministro, il prof. Piccard, la sua signora e gli altri hanno preso posto nella lancia del conte Volpi che li ha condotti all'Excelsior. Quivi la notizia dell'arrivo del prof. Piccard si era immediatamente divulgata, e la folla internazionale che occupa il grande albergo si era radunata nel salone e sulla terrazza esterna dello stabilimento. Quando dalla lancia del conte Volpi sono scesi il Ministro Balbo e il prof. Piccard, si è levato un caloroissimo applauso. Lo scienziato ha risposto con il saluto romano. Altri fragorosi applausi hanno salutato poi il prof. Piccard al suo ingresso all'Excelsior.

Dopo una ventina di minuti, insieme con S. E. Balbo, il prof. Piccard è sceso alla spiaggia ed ha preso un bagno.

Questa sera il Ministro e lo scienziato hanno partecipato ad un pranzo di una cinquantina di coperti, offerto dal conte Volpi. Verso le 21 S. E. Balbo e il prof. Piccard si sono recati sulla terrazza dell'albergo. Infine, verso le 23, hanno fatto una comparsa nella piazza San Marco, salutati da una imponente manifestazione popolare.

Il prof. Piccard lascierà nel pomeriggio di domani la nostra città e farà ritorno a Desenzano con l'S. 66, pilotato questa volta dal capitano Bisco. S. E. Balbo partirà invece nella mattinata per altra destinazione.

Il quarto Campeggio «Dux» supererà tutti i precedenti

Roma, 20 notte.

Si sono iniziati i preparativi per il quarto campeggio «Dux», organizzato, come nei tre anni precedenti, dall'O.N.B., la cui attrezzatura, i cui metodi, le cui realizzazioni hanno raggiunto ormai una perfezione veramente meravigliosa universalmente riconosciuta.

Nelle varie località dove saranno dislocate le legioni degli avanguardisti che fra una settimana converranno a Roma, le tende si alzano con sorprendente celerità ed il materiale necessario per l'attrezzatura del campeggio giunge da ogni parte. Si tratta di dar vita e mezzi a una vastissima città dove dal 5 al 12 settembre convergeranno non meno di 30 mila avanguardisti che saranno, secondo le varie legioni, divisi nei quattro campi dei Parioli, Villa Madama, Tor di Quinto e Foro Mussolini. Si avranno quindi quattro organismi i quali avranno naturalmente un'unica direzione nel comando generale, che sarà assunto da S. E. Renato Ricci nella sua qualità di Luogotenente generale della Milizia, ma costituiranno quattro unità quasi autonome nei riguardi del loro particolare funzionamento, della loro vita interna. Il maggior numero delle legioni, delle quali assumeranno il comando varii Presidenti dei Comitati provinciali dell'O.N.B. — che sono tutti ufficiali della Milizia — sarà accampato ai Parioli.

Il raduno sarà quanto di più imponente si sia finora avuto. Noteremo maggior perfezione rispetto a quelli riusciti degli anni precedenti. Dal quarto concorso «Dux» per squadre al primo campionato nazionale atletico, dalla seconda gara nazionale di canto corale al secondo concorso nazionale per bande e fanfare, dalla rivista alla sfilata, dal saggio finale alla premiazione, gli avanguardisti d'Italia, partecipi ognì della conquista spirituale, con questo programma imponente e vario daranno ad ammirare, nella divina posa del sole, le riserve, le energie, le incalcolabili possibilità della nostra giovinezza. Il quarto concorso «Dux» aprirà così degnamente la serie delle manifestazioni del decennale della Rivoluzione delle Camicie nere.

Il Segretario del Partito a Cervia tra i figli degli italiani all'estero

Cervia, 20 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha visitato oggi la colonia dei Figli degli Italiani residenti all'estero, giungendo a Cervia alle 12,15, mentre i giovani stavano consumando il primo rancio.

S. E. Starace, che era giunto pilotando egli stesso l'automobile, si è fatto annunziare dall'Avanguardista di guardia all'accantonamento, al direttore della colonia, centurione Graffagnini, il quale ha accompagnato l'illustre ospite nella visita dettagliata, che egli ha voluto compiere, alle camerate, alla piscina, alla sala di ritrovo e agli altri locali.

Il Segretario del Partito, recatosi quindi nel prato ove i giovani stavano mangiando, ha potuto personalmente constatare, con molta soddisfazione, la qualità ottima e l'abbondanza del cibo. Egli, dopo essersi intrattenuto a lungo in affettuosi conversari con i giovani, ed aver espresso il suo compiacimento al direttore della colonia, è ripartito alla volta di Cesenatico, fatto segno a una entusiastica dimostrazione da parte dei giovani, i quali hanno tenuto ad esprimergli la loro profonda gratitudine per l'alto onore concesso loro.

La Messa del Ballilla

Istruzioni di mons. Bartolomasi

Roma, 20 notte.

Mons. Angelo Bartolomasi, Ispettore centrale dei cappellani dell'O.N.B., ha impartito ai cappellani stessi le opportune istruzioni in merito alla Messa del Ballilla.

Nelle celebrazioni nazionali o in circostanze eccezionali, secondo le accennate istruzioni, quando questa cadono di domenica o in una festa di precetto, è prevista l'assistenza collettiva di tutti gli adunati alla Messa. Negli altri casi non esiste quest'obbligo, ma niente vieta che i reparti siano condotti alla Messa tutti i giorni festivi, se i dirigenti politici e le autorità ecclesiastiche lo consentano. Bisogna per altro evitare che i dirigenti si assumano questo onere piuttosto grave, se non si è sicuri che abbiano a soddisfarlo con regolarità. In molti casi sarà preferibile che la Messa collettiva sia riservata ad alcune solennità religiose e civili, o che, nelle altre feste, i fanciulli siano soltanto esortati, sperando ad andare alla Messa e, di preferenza, alla «loro Messa».

Le «Notti Angeliche» ad Oropa

Biella, 20 notte.

La sera di lunedì, a Oropa, avranno luogo le ultime rappresentazioni delle «Notti Angeliche», nel recinto del Misteri Gaudiosi. Per quella sera la tramvia Biella-Oropa, al fine di facilitare l'accesso alle rappresentazioni, ha istituito un biglietto popolare per Oropa, al prezzo di 5 lire andata e ritorno. I possessori di detto biglietto potranno accedere alle rappresentazioni delle «Notti Angeliche» col modico supplemento di una lira. Una corsa straordinaria è stata fissata in partenza da Oropa alle ore 22,25. Pure lunedì sera, alle 20,15, Gigi Michelotti parlerà alla radio di Oropa delle manifestazioni artistiche dei «Misteri» e delle «Notti Angeliche».

A cominciare da oggi, pol, 20 agosto, sono entrate in vigore le nuove riduzioni ferroviarie per Biella, nella misura del 50 per cento. La richiesta di tali riduzioni non è soggetta ad alcuna formalità. Gli interessati, da qualunque stazione dell'Alta Italia, non hanno che da chiedere «il biglietto a riduzione per Biella», che verrà loro rilasciato.

Piero Parini ferito in un incidente di automobile

Padova, 20 notte.

Un incidente automobilistico, che è costato la vita ad un Giovane fascista e nel quale sono rimasti feriti il Console Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'estero, e Padre Balsa, Cappellano del Campeggio degli Avanguardisti all'estero, è accaduto stamane poco prima delle ore 7, nel pressi di Mestrino.

Il Console Parini era giunto ieri sera a Padova insieme a Padre Giacomo Balsa, nativo di Verolengo Torinese, recatosi da una visita alla Colonia marina dell'Adriatico. Questa mattina per tempo il comm. Parini e Padre Balsa avevano preso posto in una automobile del Campeggio di Asiago, pilotata dal Giovane fascista Eugenio Rigoni, di 20 anni, pure d'Asiago, per ritornare sull'Altipiano onde presenziare domattina alla cerimonia del Monte Zovetto, celebrante l'eroica resistenza delle truppe italiane durante l'azione austriaca del 1916.

Il viaggio in automobile era regolare: la macchina era giunta a due chilometri dopo Mestrino, e precisamente presso le Fornaci Gambozzi, allorchè l'autista venne a trovarsi tra un autocarro carico di ghiaccio proveniente da Padova ed un carretto proveniente in senso inverso. Il giovane Rigoni nel passare tra l'autocarro ed il carretto andava ad urtare leggermente con l'automobile da lui guidata contro il veicolo trainato dal cavallo.

L'autista, cercando di evitare l'investimento, sterzava, ma la macchina sbandava e andava a cozzare violentemente contro un parapetto del ciglio stradale che veniva divelto e poi sbandava contro un albero. Perduta la guida, la macchina si capovolgeva sulla sinistra della strada.

Il povero Rigoni riportava ferite gravissime, tanto che decedeva immediatamente, mentre il comm. Parini e Padre Balsa si producevano ferite e contusioni di non grave entità.

Sparsasi immediatamente la notizia della disgrazia, da Mestrino si portava subito sul luogo il Segretario Politico e medico del paese dott. Gennari, il quale prodigava le prime cure agli infortunati.

E' stato accertato che nessuna responsabilità è dovuta al guidatori dell'autocarro e del carretto.

Con una automobile di passaggio, il comm. Parini e Padre Balsa sono stati quindi trasportati all'Ospedale della nostra città. Quivi i sanitari visitavano i due feriti e mentre Padre Balsa, che aveva riportato ferite e contusioni al viso, pure essendo stato giudicato guaribile in 10 giorni, veniva ricoverato, il Direttore Generale dei Fasci italiani all'estero ripartiva poco dopo per Asiago dopo essere stato medicato, avendo riportato ferite da taglio al pugnetto destro, contusioni e abrasioni all'avambraccio destro, contusioni alla regione mammaria sinistra, abrasioni al viso e alla gamba destra ed una ferita lacerocontusa alla gamba sinistra.

All'Ospedale, appena informato della sciagura, si è recato il Segretario Federale prof. Boldrin.

Giovane annegato nel Ticino

Gallarate, 20 notte.

Il sedicenne Enrico Passani, da Cardano al Campo, mentre nel pomeriggio di ieri prendeva un bagno nel Ticino a Castelnovate, Gallarate, evidentemente colto da malore, scompariva sott'acqua. I numerosi bagnanti che si trovavano nella località, non si accorgevano neppure della improvvisa scomparsa dell'infelice giovane.

Solo qualche tempo dopo un bagnante, transitando nei pressi della spiaggia ove l'acqua è alta appena mezzo metro, inciampava nel corpo dell'infelice. Tratto a riva, ogni cura si è presentata vana per il giovane, poichè egli era già deceduto per asfissia.

Colto da malore mentre si tuffa nel Cervo

Biella, 20 notte.

Un giovane di Mottalciata, Filippo Manuello-Bertotto, è sceso oggi nel torrente Cervo, che scorre vicino al paese, per tuffarsi in quelle acque.

Ma, quasi subito, colto da malore, si è lasciato andare alla corrente, scomparendo infine sott'acqua.

Alcune persone, che stavano tuffandosi poco discosto da lui, accortesi della sciagura, hanno cercato di recare soccorso al pericolante; ma inutilmente. Il cadavere di lui non fu potuto trovare subito; esso è stato poi rintracciato e tirato a riva dai carabinieri.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata consegnata ai parenti.

Ottantenne annegato in un torrente

Novi Ligure, 20 notte.

Il contadino Giuseppe Massone, di 80 anni, abitante alla frazione Rosano di Cabella Ligure, nel pomeriggio di ieri si era recato nei pressi del paese, cadeva nell'acqua del torrente Borbera, in istato di manifesta ubriachezza. Data l'avanzata età, il Massone non ha trovato forza di rialzarsi; e così è perito miseramente affogato in pochi centimetri di acqua.

Giovane donna travolta da un autocarro

Tortona, 20 notte.

Verso le 7 di questa mattina, alla porta della città, è avvenuta una sciagura mortale.

La contadina ventenne Maria Bisio, del vicino comune di Villaromagnano, se ne veniva al mercato settimanale di Tortona, in bicicletta, recando numerosi capi di pollame legati al manubrio, quando, alla frazione San Bernardino, veniva investita da un autocarro col rimorchio, guidato dall'autista Pietro Stella, di 28 anni, nativo di Treviglio e residente a Sampierdarena.

Il pesante autoveicolo carico di 182 quintali di carta per giornali, proveniente da Milano e diretto a Genova, è passato sul corpo della povera Bisio schiacciandole il capo e producendole fratture per tutto il corpo. La morte di lei è stata quasi istantanea.

Sul posto si sono tosto recati il Procuratore del Re di Alessandria, comm. avv. Moy, in villeggiatura nel tortonese, ed il brigadiere Vada del Carabinieri di Tortona, per i rilievi legali.

L'autista è stato fermato e l'autocarro ed il rimorchio, sequestrati.

Mancata tragedia coniugale nel corridoi del Tribunale di Livorno

Livorno, 20 notte.

Una mancata tragedia coniugale si è svolta questa mattina verso le 11, nel corridoio del Tribunale civile e Palazzo di Giustizia.

Il marinaio Giuseppe Baggetta, nato a Siderno Marina, di 30 anni, e la moglie sua Faustina Gagliardi, di 32 anni, da Roma, coniugati da oltre dieci anni, e dalla cui unione erano nati due figli, a causa dei violenti litigi che spesso scoppiavano fra loro, avevano deciso di separarsi legalmente; la causa in proposito doveva appunto svolgersi questa mattina.

I due si trovavano nel corridoio del Tribunale, in attesa di essere accolti dal Presidente. Ad un tratto, però, mentre il difensore della donna avv. Colombo, conferiva poco distante con il Presidente stesso, è echeggiato un colpo di rivoltella. Le persone che gremivano il corridoio, credendo che a sparare fosse stato il Baggetta, si sono lanciate contro di lui e per poco non lo hanno linciato.

A sparare, invece, era stata la donna, la quale subito dopo si era abbattuta svenuta al suolo. Un brigadiere dei Carabinieri, dopo aver chiarito l'equivoco, lasciava il Baggetta, che, tracotante, dileguava, mentre poi egli aiutato da altri, raccoglieva dal suolo la Gagliardi, che poco dopo veniva tradotta alla caserma, e dopo un lungo interrogatorio, al carcere.

Pretende di mandare la moglie all'inferno scaraventandola dalla finestra

Biella, 20 notte.

Il provvidenziale intervento dei carabinieri è valso a scongiurare una tragedia, che stava per avvenire in una casa, del vicolo San Pietro, nel centro della città.

Un vecchio di 67 anni, Matteo Mesca, da parecchio tempo dava segni di alienazione mentale, sotto forma di mania religiosa. In uno di questi accessi, ha afferrato la moglie Caterina, di 65 anni, e, dopo averla trascinata a viva forza verso una finestra, ha tentato di sollevarla di peso e di buttarla in strada.

L'alloggio è al secondo piano e, se il folle fosse riuscito nel suo intento, la donna avrebbe fatto un volo di una decina di metri. Aggrappatasi tenacemente al davanzale, la donna ha opposto la massima resistenza, mentre il povero pazzo sempre più si affannava gridando, che la voleva gettare all'inferno, essendo a lui solo riservato il Paradiso. Le grida della poveretta hanno richiamato l'attenzione dei vicini che hanno subito telefonato ai carabinieri. Questi hanno ridotto il disgraziato all'impotenza, provvedendo poi a farlo trasportare al Manicomio.

NOTIZIE MILITARI

Riforma volontaria di graduati congedandi

Roma, 20 notte.

Dal Ministero della Guerra è stato disposto che i caporali maggiori e caporali congedandi di fanteria, artiglieria e genio, esclusi gli operai, che aspirano alla promozione a sergente e che siano riconosciuti meritevoli, possono, a loro domanda, essere trattenuti alle armi all'atto del congedamento della classe.

A detti graduati trattenuti alle armi sarà fatto il seguente trattamento: i caporali maggiori saranno promossi sergenti indipendentemente da vacanze di organico all'atto del congedamento della classe ed abbiano almeno tre mesi di grado di c. m.; a dodici mesi complessivi di servizio intero alle spirare di tali termini; all'atto della promozione a sergente, saranno mantenuti l'obbligo di rimanere alle armi per un anno, i c. m. con meno di tre mesi di grado e i caporali assumeranno, per essere trattenuti alle armi, la raffermo di un anno senza premio, da computarsi all'atto della promozione a sergente, con l'obbligo di rimanere un anno alle armi con questo grado.

I caporali idonei saranno promossi c. m. all'atto del congedamento se abbiano già tre mesi di anzianità di grado ovvero al compimento di tale anzianità. Dopo tre mesi di servizio col grado di c. m. o dodici mesi complessivamente di servizio, saranno promossi sergenti se idonei, indipendentemente da vacanze di organico. Al termine di un anno, sarà corrisposto ai sergenti un premio di lire mille; al compimento del suddetto anno di servizio, i sergenti saranno congedati. Quelli però tra essi che si siano rifiutati per istruzione, cultura e attitudini militari poveranno, come gli altri sergenti, su proposta delle rispettive Commissioni di avanzamento, concorrere all'ammissione alla rafferma di un anno. Ad essi è riservato almeno un quinto del numero delle rafferme stabilite per anno.

Il Bollettino

Roma, 20 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» reca: Ufficiali generali: Bronca collocato in aspettativa per motivi di famiglia. — Ufficiali superiori: De Rosmini collocato in ausiliaria; Ricaretti idem; De Michelis promosso generale di brigata di fanteria collocato a disposizione; Rosano idem; Zaccone collocato a riposo; Franchini idem; Puglioli idem; Olci idem; Rodino idem; Devannali idem; Ottolenghi idem; Pina id.; Emanuelli idem; Airaldi idem.

Carabinieri reali — I seguenti capitani sono trasferiti agli Enti a fianco di ciascuno indicati: Tommasi, Compagnia interna, Cagliari, a Legione Cagliari; Chirico, Scuola centrale Firenze; Galgano, aiutante maggiore in prima, id.; Pecorelli, Compagnia esterna, Messina, a Legione Messina; Recchioni, idem; Zemma a idem Ancona; Roberti id. 8, Roma a id. Genova.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli Enti a fianco di ciascuno indicato: Belviso, Scuola centrale, Firenze; Maggiorelli idem; Maggiore tenenza Ariano Irpino a Legione Napoli; Milelo addetto Comando generale; Spadafora tenenza Carpi a Legione Bologna; Siciliano id. Palermo. Tribunale a Palermo; Locchesi, Scuola centrale Firenze; Volpe, tenenza Mezzo Lombardo a Legione Bolzano; Cicciarelli idem; Tuscani idem Lanzo; Camillere idem Bagno di Romagna a idem Bologna.

Fanteria — Colonnelli: Gucci, nominato comandante 91. fanteria; Tavanti collocato in disponibilità; Ilnaca nominato comandante distretto di Salerno. — Ten. col.: Mauro Lesderitto 37.a fanteria; Marcucci trasferito 7.o fanteria. — Maggiori: Sapienza trasferito Scuola centrale fanteria. — Prima capitani: Maselli collocato a riposo; Piro collocato in aspettativa. — Capitani: Tavernese collocato a riposo. — Tenenti: Ritali collocato a riposo.

Cavalleria. — Ten. col. Algieri collocato a riposo. — Maggiori: Bolchini, idem. — Capitani: Saffiotti destinato cavalleggeri Salusso.

Artiglieria. — Maggiori: Schiavo nominato vice direttore capo sezione spoletrificio; Cignolini idem laboratorio. — Capitani: Rambini trasferito primo controarei.

APPENDICE DE «LA STAMPA» 4)

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Erano precisamente quei giovani che, per gelosia, non permettevano che egli ottenesse altro impiego che quello di clown, e il vecchio ne era così umiliato da odiare ora quel mestiere che l'aveva prima tanto appassionato.

Tale era stato il racconto del vecchio clown.

Ferval, che dopo di allora l'aveva rivisto parecchie volte, aveva potuto apprezzare la comunità della sua amicizia, la sua sorridente filosofia, e sopratutto un dono singolare di osservazione e di deduzione che avrebbe fatto di lui un ottimo e geniale detective.

Questa facoltà Paolo Duthil l'aveva esercitata per suo piacere personale, ogni volta che aveva visto la Polizia errare nelle inchieste circa qualche delitto misterioso.

Quasi sempre le sue previsioni si erano rivelate d'una sorprendente esattezza; ma solo il suo giovane amico sapeva di questa perspicacia strana, che Froggy coltivava per suo divertimento, senza parlarne con alcuno.

Giacomo Ferval era a questo punto delle sue riflessioni, quando il clown, salutato da una triplice salve di applausi, lasciò la pista accompagnato dal bravo cane, che dalla gioia gli saltava sulle spalle.

Il giovane ingegnere lo raggiunse nel camerino, ove lassù volte era venuto a discorrere con lui fra i suoi due numeri.

— Come va, mio caro? — s'informò il clown, che a poco a poco si era abituato a trattare Ferval con una affettuosa familiarità.

— Male assai, vecchio amico, non personalmente, ma per ragioni che vi dirò subito. — E il giovanotto fece a Duthil il racconto completo del rapimento di Lizzie Smith e della conversazione avuta il mattino col di lei padre.

— Capito, perciò, perchè avessi fretta di vedervi — concluse — e certo indovinate il piacere che veglio chiedervi.

— Perbacco!... Volete che io cambi la smorfia del clown con la maschera impassibile del detective e che io utilizzi finalmente i miei istinti, finora inutili, di poliziotto privato, per cooperare con voi a liberare questa giovinetta dalle mani dei banditi.

— Precisamente. Allora?

— Allora, caro amico, posso non concedervelo, ciò mi lusinga e mi tenta. Ma... e i miei impegni del circo?...

— Potreste chiedere un permesso di qualche tempo dicendovi stanco. Il signor Smith non esiterà certo a rimborsarvi generosamente dei danni che potreste subire.

— Non ne dubito, ma converrete che un'inchiesta del genere può richiedere un giorno, così come può durare un anno...

— Voi pensate che noi potremo lasciare quella fanciulla in potere dei banditi per più di otto giorni?... — chiese Giacomo con ansia.

— Chi può saperlo?...

— Sarebbe spaventoso. Certo la ucciderebbero.

— Si può impedirlo versando loro degli acconti, che li lusingheranno. Quando Rip rifiuta di eseguire un esercizio, io gli dò metà del suo pezzo di zucchero, e, per ottenere il resto, finisce sempre per obbedire.

— Dio vi ascolti!... Dunque, che decidete?

Il clown, dopo brve riflessione disse:

— L'avventura mi tenta troppo; accetto! Ferai, per una volta, il vecchio Froggy sarà stato utile.

— Non ho parole per ringraziarvi — disse Ferval stringendogli le mani.

— Oh, la mia migliore ricompensa l'ho nella fiamma che vi ho visto ora negli occhi. Vorrei poter riuscire!... Poichè voi l'amate, questa fanciulla, è vero?

— Miss Lizzie non è stata per me che una deliziosa compagna — disse evasivamente Ferval, pure arrossendo.

— Non ne dubito, ma alla vostra età è così facile la china che conduce dall'amicizia alla tenerezza e poi...

— Non voglio pensarci, Duthil. Consideratela mia pazienza e la sua!...

— So anch'io la storia della lucciola innamorata della stella. Ho sempre pensato, però, che la stella è tro

cesso a una scala, coperta da un folto tappeto.

Una lanterna spandeva una debole luce, appena sufficiente per discernere i gradini che portavano nel sottosuolo.

Ferval, sempre seguendo la sua guida, percorse ancora uno stretto corridoio e, finalmente pervenne ad una vasta sala quadrata, tappezzata di seta rosso-cupo a chimere in nero e oro. Quattro lanterne in legno di rosa, finamente scolpite illuminavano il locale con luce discreta, ma che permetteva tuttavia di distinguere con precisione ogni particolare, dai draghi grifagni dipinti sulla carta rosa, ai recipienti vasi di giada contenenti la droga preziosa.

Il pavimento era coperto di un tappeto lanoso che attutiva ogni rumore, e soltanto il ticchettio dalla pallina di oppio spinte nelle pipe arrivava alle orecchie dei cinque fumatori che già erano sdraiati sulle stuoie. Presso ognuno di essi, su un tavolino basso, era tutto l'attrezzamento necessario: pipe di bambù cerchiate d'argento, lampade ad alcool, vasetti per l'oppio.

Tre ragazzi assicuravano il servizio, andando da un fumatore all'altro per confezionare le palliottoline e purgare le pipe.

Ferval, nonostante la sua forma volontà di non parere un novizio, dovette compiere uno sforzo per padroneggiare il senso di stordimento che gli diede la atmosfera pesante e satura dell'odore della droga.

Si contenne tuttavia, e si sdraiò sulla stuoia che il cinese gli indicò. Il giorno prima, in casa di Froggy, che possedeva tutto un assortimento di attrezzi per fumare l'oppio, regalatigli da un antiquario cinese, Ferval si era esercitato al maneggio delle strane pipe.

— Yunnam o Bonaree, sir? — gli fu chiesto.

— Yunnam, boy.

Mentre il ragazzo portava un vassetto di oppio di Yunnam, e gli preparava la pipa, Ferval scrutò intorno, ma l'uomo che egli aspettava non era presente.

Si guardò bene dall'aspirare profondamente il fumo, e dopo la terza pallottolina fece cenno di voler essere lasciato in pace.

Il forte caffè bevuto prima di venire, gli permetteva di tenersi sveglio, ed attese sorvegliando la porta bassa da cui era entrato.

La sua attesa non fu lunga: non era passata mezz'ora quando la porta si aprì per lasciar entrare l'uomo di cui Froggy aveva ottenuto la fotografia.

L'abito e il cappello erano quelli indossati pochi giorni prima. Del resto gli occhi, non potevano lasciar dubbio alcuno sull'identità della persona. Nella luce velata questi occhi, famosi nell'ambiente della malavita e in quello della Polizia, sembravano veramente di oro. Avevano il bagliore metallico dello sguardo di un felino nella notte, visti così, senza il riparo delle lenti colorate.

Appena entrato si diresse verso quello che doveva essere il suo posto favorito, e, ad un impercettibile segno, uno dei ragazzi si precipitò a servirlo.

Prima di incominciare a fumare, disse al boy:

— Domattina alle dieci. Non dimenticartene.

— *All right* — rispose il ragazzo.

Ferval fece tesoro di quelle parole che certo si riferivano al risveglio, e quando si sentì vicino a prender sonno egli pure, disse al ragazzo di svegliarlo alle nove del giorno dopo.

Un gran desiderio di assalire subito il bandito e obbligarlo a confessare dove teneva Lizzie, gli era entrato in cuore: seppe tuttavia contenersi e rinunciare a commettere quella follia. I suoi di assassini che perseguitavano lui e la sua amica.

III

Il «foulard» color avana

Il fiocco dopo fu spazzato da Gleacom in un angolino di Mulberry Street e qui luogo del rapimento.

Gleacom si nomò di Harry Smith ogni parola di lui fu accolta con rispetto, anche quando, per la sua bassa statura, si trovava costretto a fare due passi per ogni uno di quelli che faceva il suo padrone, che era alto e magro.

Harry Smith era un uomo sulla cinquantina, dalla testa quadrata, dalla mandibola volitiva, dalla bocca sottile, dagli occhi chiari, dallo sguardo penetrante. Era vestito di nero, con una cravatta bianca, e portava un cappello a cilindro.

Quando Gleacom entrò, Harry Smith era seduto alla sua scrivania, e stava esaminando alcune carte.

— Siediti, Gleacom — disse senza alzare il capo.

Gleacom si sedette su una sedia, e attese che il padrone avesse finito di esaminare le carte.

Harry Smith, dopo aver riunito i fogli, li mise in ordine, li picchiettò sul piano della scrivania, e finalmente si volse a Gleacom.

— Ho bisogno di te, Gleacom — disse. — Ho bisogno della tua esperienza, della tua astuzia, della tua audacia. Ho bisogno di un uomo che sappia tacere, che sappia agire, che sappia obbedire senza discutere. Ho bisogno di un uomo che sappia rischiare la pelle senza esitare. Ho bisogno di un uomo che sappia...

— Non continuare, padrone — interruppe Gleacom. — Sono io quell'uomo. Ho servito per molti anni il padre di Vostra Signoria, ho servito per molti anni Vostra Signoria, e sono pronto a servire per molti anni ancora il figlio di Vostra Signoria. Non ho bisogno di sapere altro.

— Ti ringrazio, Gleacom — disse Harry Smith, con voce che tradiva la commozione. — Ti ringrazio, perchè so che posso fidarmi di te. Ascoltami bene, Gleacom

gli uffici dello stabilimento di depurazione del petrolio di Harry Smith, al quale era indirizzata la lettera di presentazione. Egli ottenne questo posto, e presto conquistò la simpatia dei colleghi per il suo carattere allegro, e quella dei superiori per la laboriosità e la perspicacia. John Hope, l'ingegnere capo, si era affezionato al « french boy » (giovane francese) che gli ricordava il figlio, della medesima età, morto in guerra e sepolto a Verdun.

Egli stesso aveva suggerito a Lizzy Smith che, tornata a casa a studi ultimati, desiderava perfezionare la sua conoscenza della lingua francese, il nome del giovane ingegnere.

Lizzy, orfana di madre sin da pura, era stata allevata con tutta la libertà che l'America offre. Quindi suo padre aveva giudicato assai naturale il fatto che essa ogni settimana ricevesse alcune lezioni di francese dal giovane, di cui John Hope gli aveva tessuto tante lodi.

Di mezza statura, deliziosamente bionda, il profilo d'una grazia tutta anglosassone, valo a dire caratterizzato da un naso sottile e un mento volitivo, Lizzy Smith, pur non essendo regolarmente bella, era infinitamente seducente. L'origine scozzese della famiglia si indovinava, limitamente, dalla pelle delicata, che ricordava i più bei ritratti di Gainsborough, e intellettualmente, dalla gaiezza primaverile che la faceva accettare con indulgenza sorridente le piccole contrarietà che la vita non risparmia neppure alle giovani miliardarie. Inoltre essa adorava gli *sports* violenti, quindi una cavalcata, una lunga gita in barca, una partita di caccia la allettavano più del *tennis* o del *golf*.

Essa chiedeva sopra tutto a Giacomo Ferval di conversare con lei in francese, per migliorare la sua pronuncia, e perciò non occorrevano libri, nè ardui studi. Essa pregava soltanto il giovane ingegnere di accompagnarla, quando il lavoro gli permetteva un po' di tregua, in auto fino ad una villa situata circa venti miglia da New York, appartenente ad una sua zia nubile, Elisa Brown. Là i due giovani conversavano in francese senz'altra guida che la loro fantasia, durante lunghe passeggiate in barca o a cavallo. Una amicizia franca, e per parte di Ferval piena di rispetto, li univa. Ma il giovane francese aveva subito più che non credesse il fascino della sorridente e graziosa fanciulla.

Egli se ne accorse dall'emozione provata allorchè seppe che miss Smith poteva trovarsi alle prese con spiacevoli incidenti. Ma non era ancora il caso di allarmarsi. Forse una « panne » la aveva semplicemente immobilizzata in piena campagna...

La facciata del palazzo della Polizia gli si offrì alla vista, e cambiò il corso dei suoi pensieri. Depositò la vettura in un vicino *garage* e entrò nel palazzo sul quale sventolava la bandiera stellata.

Fu introdotto subito dallo sceriffo, posto a capo dal servizio ricerche, e in poche parole gli espose il motivo della sua venuta.

— Una fanciulla scomparsa? — chiese il funzionario. — *All right*, vi dirò subito quante ve ne furono ieri, perchè generalmente non passa giorno, in cui non ne sparisca qualcuna.

E consultò certe schedine in un cassetto.

— La signorina Elisabeth Smith è la sola — disse dopo un istante. — Mi che colore è l'auto sulla quale è uscita?

— Blu con striscie gialle e con una *mascotte* in forma di un cavallo al galoppo.

— Proprio questa — disse l'ispettore, estraendo dal cassillario un cartoncino. — La relazione non è stata mandata ancora ai giornali. Ecco il rapporto del capo-compartimento.

« Ieri sera alle sette, all'angolo della ventottesima strada, una auto blù a striscie gialle, pilotata da una giovane bionda, fu assalita da quattro individui sbucati da una macchina, che essi avevano fermata attraverso la strada. Tre di essi si impadronirono dell'auto blù. Uno immobilizzò la donna imbavagliandola; il secondo afferrò il volante e il terzo fece segno a quello che era rimasto sull'altra macchina di lasciare la strada libera e di raggiungerli. Poi tutti quattro sulla macchina della loro prigioniera, partirono in direzione di Broadway, sparando colpi di rivoltella per impedire l'inseguimento. La scena era durata meno di tre minuti. Invano tre poliziotti, avvertiti da alcuni passanti, requisirono una Ford di passaggio per tentar di raggiungere i malfattori. Un affollamento della strada, certo organizzato da complici, li impedì di percorrere più di 200 metri ».

— Ecco il rapporto — disse il funzionario. — Senza il vostro intervento noi non sapremmo ancora il nome della giovane così rapita. A quanto voi dite, è evidente che si tratta di miss Elisabeth Smith, e senza dubbio, credete, essa verrà presto resa a suo padre contro pagamento di un forte riscatto.

Dal principio della lettura del rapporto, Giacomo Ferval era straordinariamente impallidito. Egli immaginava con terrore la fanciulla in preda ai quattro miserabili, e la pena acuta che ne provava gli dimostrò che effettivamente sentiva per lei un'affezione più viva di quanto avesse prima creduto.

— Credete — disse poi — che quei bruti non le faranno alcun male?

— Se ne guarderanno bene. Essi tengono esclusivamente al denaro, e sanno che papà Smith ha il cofano ben fornito...

— Tuttavia voi proseguirete l'inchiesta?

— Evidentemente. Ma non obbligateci a perseguitare troppo vivamente questi banditi. Farebbero ricadere il loro disappunto sulla prigioniera. A dirla fra noi, il meglio sarebbe pagare. Per Harry Smith una ferita di denaro è meno dolorosa che per ogni altro!

Giacomo Ferval si fece precisare gli indirizzi di alcuni testimoni del rapimento, poi si congedò.

Venti minuti dopo bussava alla porta del suo principale. Ma appena varcato l'uscio, ebbe l'impressione di essere stato preceduto nella sua relazione.

Infatti la fisionomia sempre sovranamente calma del vecchio uomo d'affari aveva totalmente cambiato aspetto.

Giacomo Ferval aveva lasciato poco anzi un sessagenario placido e robusto, trovava ora un vecchio abbattuto, senza energia.

— Chiudete la porta, signor Ferval — disse con voce appena intelligibile — e ditemi quanto sapete.

Giacomo raccontò quanto aveva saputo, riportò le parole dello sceriffo riguardanti la prudenza necessaria per l'inseguimento dei banditi, i quali molto probabilmente, offrirebbero la libertà della prigioniera per qualche miglinio di dollari.

— E' fatto — disse lentamente il signor Harry Smith.

— Come, di già...

— Una telefonata ricevuta dopo la vostra partenza. Uno di quegli uomini mi ha comunicato il ratto e proposta la restituzione di mia figlia contro il pagamento di una somma colossale.

— Colossale per un altro, forse, ma per voi... — non seppe fare a meno di dire Ferval.

— Anche per me, per su sopra tutti.

— Non capisco, signore.

— Comprenderete. Ma datemi la vostra parola d'onore che nessuno, capite, nessuno all'infuori di voi e del « detective », che senza dubbio dovrà collaborare con voi, saprà mai il segreto che oggi debbo confidarvi.

— Mi impegno formalmente, signore!

— Ebbene! sappiate che io, Harry Smith, che tutti ritengono per uno degli uomini più ricchi degli Stati Uniti, sono quasi totalmente rovinato.

— Impossibile!

— Se lo dico, lo è — disse il vecchio con voce autoritaria. — Una volta per tutte, signor Ferval, sappiate che io non parlo mai a vanvera. Delle speculazioni troppo ardite alla vigilia del fallimento dello Stock Exchange, mi costarono una fortuna, — proseguì Harry Smith con voce più calma. — Questo non è risaputo da nessuno a New York, poichè ho avuto l'accortezza di non giocare sotto il mio nome. Solo, un gran ribasso di Cincinnati, su la mia posizione, ed è per lui che ho potuto fin qui far fronte ai miei impegni. Ma io non posseggo neppur più i due milioni di dollari, che quei banditi esigono per la libertà di mia figlia.

— Tuttavia, signore, con la garanzia della vostra firma, qualsiasi banca di New York vi li anticiperà.

— Senza dubbio. Ma alla mia età è possibile il caso che io non riesca più a rimborsarli. Alla mia morte si saprebbe tutto, e io lascierei la reputazione di uno sciacallo. Tutto, salvo questo, giovanotto, anche la... perdita di mia figlia che non mi perdonerebbe mai, più tardi, di aver diversamente agito.

Giacomo Ferval abbassò la testa. Il suo capo si rannuvolò. Egli aveva per di più trascurato l'ultima frase, non dava adito ad alcuna obiezione. Egli aveva il presentimento che nel telefono il rapitore si rivolgesse a lui piuttosto che al padre per la semplice ragione che quello era più facilmente raggiungibile.

Si alzò, e disse:

— Datemi la vostra parola d'onore che nessuno, all'infuori di voi e del « detective », sarà mai il segreto che vi confiderò.

— Ve la do, signore.

— Ebbene, ritornate domani verso le 11 antimeridiane. Per ora io telefonerò al rapitore per dirgli che accetto le sue condizioni.

Harry Smith lo seguì con lo sguardo e vide che dopo aver fatto qualche passo, cadde quasi pesantemente sopra una sedia.

— Cretino — disse.

Il lamentevole uccello

Harry Smith si precipitava all'Ufficio Postale del quartiere di Bridgeport.

Egli si aspettava d'incontrare una figura equivoca, vestita con negligenza, e la sua sorpresa fu grande quando un signore corretto, in un abito marrone, irreprensibile, con cappello floscio della stessa tinta, si avvicinò cortesemente dicendo:

— Scusate, signore, che ore è?

Poiché aveva tentato, il suo viso glabro era regolare, e la labbra grandemente arcuate, ma gli occhi erano nascosti da due lenti color verde smeraldo che davano all'insieme della sua fisionomia un aspetto assai curioso.

Il signor Smith gli porse una voluminosa busta, e lo scrutò da capo a piedi.

Poiché aveva tentato, il suo viso glabro era regolare, e la labbra grandemente arcuate, ma gli occhi erano nascosti da due lenti color verde smeraldo che davano all'insieme della sua fisionomia un aspetto assai curioso.

— Non siete di qui, signore? — disse l'ufficiale postale, esaminando la busta.

— Sì, arrivo da Boston.

— Dovete avere un treno in partenza fra poco.

— Ho ancora due ore.

— Vi rincresce di perderle?

— Non molto. Sono stanco, e questa sosta mi riposerà.

— Vi auguro buon riposo, allora.

Il signore si allontanò, e l'ufficiale postale, dopo aver pesato la busta, la mise in una cassetta.

Quando questa fu scomparsa, si alzò, e si diresse verso la cabina telefonica.

Harry Smith lo seguì con lo sguardo, poi si allontanò.

Egli si diresse verso il suo appartamento, dove trovò Giacomo Ferval che lo attendeva.

— Ebbene, signor Ferval, non vedo l'ora di sentire il vostro parere.

— Ho fatto quanto mi avete ordinato, signore, e credo che il rapitore sia stato soddisfatto.

— Avete un altro motivo?

Giacomo Ferval rifletté un momento poi con voce ferma:

— Signore, avete preso fiducia in me?

— Sì, non fosse così, non vi avrei fatto condividere così grave...

— Sono pronto a dare l'esempio, e per primo vi dirò che ho telefonato a Rivarolo, per fargli sapere che il rapitore era stato preceduto nella sua relazione.

Harry Smith si alzò, e lo guardò con occhi che avevano perduto ogni espressione.

— Siete pazzo? — disse.

— Per niente affatto. Ho telefonato a Rivarolo, perchè ho la certezza che il rapitore è lui.

— Ma è impossibile! Egli è ricco, ha una posizione, è onorato...

— Ho le mie ragioni per credere che sia lui, e non ho esitato a telefonargli.

— Ma, infine, quali sono le vostre ragioni?

— Ve le dirò più tardi, ma ora vi prego di lasciarmi solo.

Harry Smith lo guardò stupefatto, poi uscì.

Giacomo Ferval si mise a sedere, e scrisse una lettera che mise in una busta.

Poi si alzò, e si diresse verso la porta.

Harry Smith lo aspettava in anticamera.

— Ecco la lettera — disse Ferval. — Vi prego di farla recapitare subito.

— Sarà fatto.

Ferval si allontanò, e Harry Smith aprì la busta, e lesse:

« Signore,

Ho ragione di credere che la vostra figlia sia stata rapita da Rivarolo, che è stato mio impiegato, e che ho licenziato per furto.

Se volete ritrovare vostra figlia, vi prego di non dire una parola a nessuno, e di seguire le mie istruzioni.

Vi prego di credermi, signore, il vostro devotissimo

GIACOMO FERVAL »

Harry Smith lesse e rilesse la lettera, poi si diresse verso la porta.

— Ferval — disse.

Ferval si fermò, e si voltò.

— Avete ragione — disse Harry Smith. — Ho fatto male a non seguire i vostri consigli. Ma ho agito così perchè ho creduto che voi foste in collusione con Rivarolo.

— Ho capito — disse Ferval. — Ma ora che siete convinto del contrario, vi prego di seguire i miei consigli.

— Ve lo giuro.

Ferval si diresse verso la porta, e Harry Smith lo seguì con lo sguardo.

Poi si diresse verso il suo scrittoio, e scrisse un biglietto che mise in una busta.

Suonò, e un domestico entrò.

— Portate questa lettera a Rivarolo — disse.

Il domestico uscì.

Harry Smith si alzò, e si diresse verso la finestra.

Vide Ferval che attraversava la strada, e salì in una automobile.

Poi l'automobile scomparve.

Harry Smith si lasciò cadere sopra una poltrona, e si coprì il viso con le mani.

Egli aveva commesso un errore, e lo sapeva.

Ferval era partito per Rivarolo, e Rivarolo era innocente

GLI SPORT

DOPO IL TRIONFO DEGLI « AZZURRI » A LOS ANGELES

S. E. Arpinati esalta in un'intervista il valore degli atleti italiani

S. E. Leandro Arpinati, Presidente del «Coni», ha concesso al «Littoriale», un'intervista sulle Olimpiadi. Sportivo appassionato e paterno capo di tutti gli atleti d'Italia, Leandro Arpinati ha voluto manifestare la sua viva soddisfazione per il trionfo olimpionico, primo frutto delle direttive del Duce. Riproduciamo pertanto integralmente l'interessante intervista.

— E' stata V. E. contenta del risultato complessivo?

— Molto contento. I risultati che abbiamo ottenuto vanno al di là delle previsioni. Essi confermano inoltre i nostri progressi nell'atletica, che io considero base di ogni sport e di ogni manifestazione sportiva.

— Pensa V. E. che le direttive del Regime abbiano contribuito in modo essenziale al successo?

— Certamente. Se i risultati bruti sono dovuti al miglioramento degli atlti o alla buona qualità dei trainers, il risultato complessivo va senza dubbio attribuito soprattutto all'ambiente di virilissima simpatia che il Regime ha saputo creare intorno agli atleti.

(L'uomo che dello sport è stato il più tenace assertore, il primo e più geniale interprete del pensiero del Duce, non aggiunge una parola di rivendicazione personale. Eppure l'occasione sarebbe tanto facile e propizia, oggi che tutti, dopo il successo, sono diventati sportivi!).

— Credo — continua Arpinati — che siamo solo all'inizio, e che potremo ottenere molto di più se procederemo sempre, come procederemo, con metodo.

La parola del Gerarca è tanto calma, pensata, convinta, che impone la sua convinzione agli altri con la forza di un dogma.

— E quale crede V. E. che sia stato il valore politico di una simile affermazione?

La risposta è breve ed incisiva:

— Hanno fatto maggior propaganda di italianità gli atleti in quindici giorni, con le vittorie ed il contegno, che tutti gli inviati esportatori di parole.

— Naturalmente il Duce sarà stato contento del successo italiano?

— Molto contento; anzi ha espresso il desiderio di ricevere gli atleti subito, al loro arrivo, per compiacersi con loro.

— Certo questo sarà per gli azzurri il più bel premio, come è stato il migliore incoraggiamento ed auspicio di vittoria alla partenza. Ed i risultati hanno seguito le previsioni, le hanno superate o sono rimasti inferiori?

— La domanda è delicata. I nostri atleti si sono comportati variamente nei diversi sports. Tuttavia non posso celare un certo disappunto per la mancata affermazione nelle gare di fioretto e spada a squadre.

— E quale vittoria è stata più gradita a V. E.?

— Tutte. Non vorrei fare distinzioni. Naturalmente la grandiosa affermazione di Beccali e quella dell'amico Morigi, mi sono state molto gradite, come le replicate vittorie di Neri. Ma sopra tutto — e lei forse se ne meraviglierà — le vittoriose affermazioni di Gaeti e le ottime classifiche degli altri lottatori e pesisti, che dimostrano come in ogni attività, in determinati momenti, si possa essere utili al proprio Paese; e come molti piccoli centri che si esauriscono per sostenere attività sportive molto costose (qui il maestro Zanetti, presente al colloquio, dà segni di viva inquietudine), potrebbero più utilmente dedicarsi a queste che non richiedono grandi mezzi finanziari e che possono dare uguali soddisfazioni.

— Che cosa pensa V. E. della preparazione seguita e di quella da seguire per il 1936?

— Penso che quest'anno la preparazione sia stata fatta con lodevole serietà; ma anche che non si debba perdere tempo nè addormentarsi sugli allori; dopo l'Olimpiade di Los Angeles non abbiamo più una fama da conquistare; ma una posizione da difendere. A questo contribuiranno le Preolimpiche che ho predisposto.

— Si discute ancora, da qualcuno, se sarebbe stato preferibile mandare a Los Angeles una rappresentativa molto abbondante, di parata, od una molto ristretta, limitata ai soli atleti capaci di classificarsi onorevolmente.

— Questioni ormai oziose. Questa volta si è seguita una via di mezzo, anche per lasciare alle Federazioni la autonomia che io ritengo necessaria. Personalmente sono contrario alle parate. Bisogna farsi rappresentare all'estero da selezioni e non da masse. L'attività sportiva internazionale di un Paese è giudicata, nelle competizioni internazionali, non attraverso il numero dei partecipanti, ma attraverso quelli di essi che riescono a piazzarsi. Ne deriva la necessità di esplorate selezioni preventive, anche per non sottoporre l'Ente organizzatore a spese che danneggerebbero seriamente l'attività e la preparazione per le Olimpiadi successive.

— V. E. avrà osservato che il punteggio complessivo di parecchie Nazioni, quali gli Stati Uniti, il Giappone, l'Inghilterra, la Danimarca, l'Olanda, l'Australia, ecc. sono fondati in parte o talora esclusivamente sulla partecipazione femminile. La nostra rappresentativa invece non ha potuto affatto contare su questa risorsa.

— Naturalmente. Non avevamo elementi da poter presentare. Anche di questo va tenuto conto per giustificare in parte la grande distanza che intercorre fra gli Stati Uniti, primi classificati, e noi. Noi non eravamo preparati negli sports femminili. Tuttavia le assicuro che la preparazione femminile sarà ripresa. Non in tutte le specialità, perchè, confesso, vedere una donna lanciare per aria gli 800 metri, non mi pare opportuno anche da un punto di vista estetico oltre che fisico. Ma nelle corse brevi, nel ginnastico, nei salti, nel nuoto, nel fioretto, come del resto nel tennis, l'attività sportiva femminile può essere ammessa e sarà curata.

— E sul nuoto? Che cosa pensa V. E. dei nostri modesti risultati?

— Eravamo senza speranze. Ella sa che Gentoli e Perentin sono stati mandati più come premio alla loro costanza e disciplina, che nella speranza di risultati facilmente prevedibili. In Italia siamo ancora agli inizi nella specialità; mancano piscine, sopra tutto invernali, il che obbliga i nuotatori ad interrompere la loro attività per nove mesi dell'anno. Ho tuttavia l'impressione che siamo sulla buona strada. In diverse città stanno già costruendosi piscine, e credo che quanto prima, anche laddove sono arrogantemente considerate inutili perchè c'è il mare, si comprenderà la loro utilità e se ne costruiranno.

— V. E. riceverà gli Olimpionici al loro arrivo?

— Certamente. Andrò anzi io a riceverli a Napoli. Ho già dato disposizioni per far cuocere una medaglia in loro onore, e li accompagnerò personalmente a quel ricevimento del Duce che sarà per loro il premio più ambito.

S. E. mostra, coi dicendo, la sua gioia sincera di vero sportivo, capace di comprendere il valore delle vittorie ottenute dai nostri azzurri e di giorirne sinceramente e coscientemente. L'interessamento dell'alto Gerarca politico è per gli sportivi il più bell'incoraggiamento a perseverare.

S. E. non si dilunga ad esprimere la soddisfazione che gli traluce dagli occhi. Eppure noi, che sappiamo per aver veduto quanto egli si sia battuto per la causa dello sport in tempi nei quali sostenerla poteva significare essere derisi o screditati, possiamo forse, meglio di ogni altro, comprendere la legittimità e la profondità della sua soddisfazione.

Pensiamo quasi ad un fato che abbia voluto far coincidere la prima grandiosa affermazione italiana alla massima manifestazione mondiale, con la presenza a capo del nostro sport dell'uomo che per primo, interpretando sicuramente le direttive del Duce, ha dato allo sport importanza e dignità di elemento dell'unità nazionale e di legittimo orgoglio per la gioventù fascista. Ed apprezziamo tanto più il nostro Gerarca, in quanto che egli, schivo di ogni esibizionismo personale, è lieto di portare al Duce il suo contributo e quello degli sportivi da lui diretti nella forma più efficace e fascista: quella della realtà.

Gli azzurri a bordo del «Saturnia» hanno lasciato l'America

NEW YORK, agosto.

Dopo un lungo viaggio, interrotto appena per qualche breve ora di fermata nei punti più interessanti, gli « azzurri » sono giunti a New York. La Colonia italiana, che già nel viaggio di andata aveva organizzato calde dimostrazioni di simpatia, ha improvvisato ai nostri valorosi campioni ed ai dirigenti del seguito una calda manifestazione di affetto.

Ospitati su alcuni autobus gli « azzurri » sono stati accompagnati a bordo del Saturnia, dove vennero accolti al suono degli inni nazionali. A bordo venne ben presto organizzata una dimostrazione in onore degli atleti, che ricevettero il saluto riconoscente di migliaia di connazionali e del console Grazzi.

Alle ore 12, salutati dagli evviva dei connazionali, gli « azzurri » hanno lasciato New York.

L. R.

Motonautica

Le odierne gare di Stresa Borromeo

Stresa, 20 notte.

Il concorso motonautico di Stresa Borromeo, che si svolgerà domani, è atteso col più vivo interesse. E' noto che la bella manifestazione ha valore di VI prova per la classifica del Campionato Italiano di fuoribordo, non è risaputo che, in realtà, le prime quattro prove non sono state ritenute totalmente valide per la assegnazione del punteggio di campionato, non avendo qualche classe raccolto il numero minimo di sei concorrenti, a norma del regolamento federale.

Soltanto la riunione di San Remo del 7 corrente ha avuto nelle varie classi il numero regolamentare di concorrenti, e si è visto che il ritardo frapposto alla vera disputa del campionato, era dipeso dal grado di preparazione che ogni motonauta aveva voluto raggiungere prima di mettersi decisamente in lizza.

Si può affermare che il concorso di Stresa è giudicato da tutti i campioni come la migliore occasione per dimostrare decisamente le singole possibilità per aggiudicarsi il titolo massimo, dato che il tempo stringe e le riunioni che ancora attendono il loro svolgimento sono, purtroppo, assai poche e che il conseguimento di un vantaggio alle gare di Stresa costituirà una situazione di privilegio, dovendosi pensare che, reso estraneo il valore personale del concorrente, la sfortuna casuale che li colpisse in una sola delle prossime riunioni rappresenterebbe l'irrimediabile perdita dell'ambito titolo, dato i brevissimi distacchi che ora separano i più quotati motonauti.

Stresa ha l'onore di aver ormai raccolto, ad iscrizioni non ancora chiuse, quasi completamente il numero utile nelle varie classi per le classifiche di campionato, e, complessivamente, di aver superato il numero di iscrizioni — notevolissimo — che già aveva distinto le gare di S. Remo.

La competizione assumerà un ritmo altamente combattivo anche è facile prevedere, sulla scorta dei risultati tecnici acquisiti durante le ultime gare svoltesi in riviera.

Al termine delle gare di campionato, scenderanno in acqua i cruisers 1500 per la disputa del Gran Premio di S. E. Mussolini e della Coppa Città di Stresa.

Automobilismo

Whitcost ha vinto il Tourist Trophy a Belfast

Belfast, 20 notte.

Sul Circuito dell'Ards ha avuto luogo il Tourist Trophy automobilistico. La vittoria è stata conquistata da C. R. Whitcost, su Riley. Earl Howe, che correva con l'Alfa Romeo, ha compiuto il giro più veloce alla media oraria di miglia 82,82.

Ecco la classifica della prova: 1. C. R. Whitcost, su Riley, in ore 4.58'4", alla media oraria di miglia 74,33; 2. G. E. T. Eyston, su Riley; 3. E. R. Hall, su M. G. Midget; 4. Earl Howe, su Alfa Romeo; 5. Henry Birkin, su Alfa Romeo.

Ciclismo

Il programma definitivo pei campionati del mondo

Roma, 20 notte.

Con lunedì 22 avranno inizio, alla presenza del conte Sporza, a Castel Gandolfo, gli allenamenti collegiali dei nostri corridori su strada, in vista dei campionati ciclistici mondiali. Accompagneranno il segretario dell'U.V.I. un meccanico, un massaggiatore e i dilettanti Arcangeli, Sella e Martano. Quest'ultimo ha ottenuto dal Comando del Distretto Militare una licenza che si protrarrà fino al termine dei Campionati.

All'Albergo Paganarelli, quartiere generale dei nostri corridori, il comm. Spositi ha fatto intanto affluire tutto il materiale necessario. Binda, Macchi, Bertoni e Mara giungeranno a Castel Gandolfo il 23 mattino, mentre Guerra giungerà il giorno dopo. Il campione del mondo sarà accompagnato da Cavanna, il massaggiatore della Maino.

Al Comitato organizzatore continuano a giungere numerosi e ricchi premi offerti da Autorità e da Enti. Il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, ha donato una magnifica riproduzione in bronzo della Minerva Pallade del Campidoglio, di attendano i premi del Re e del Duce.

Corridori e congressisti stranieri cominceranno a giungere a Roma il giorno 24. Essi saranno alloggiati in vari alberghi della Capitale.

Il programma è stato così definitivamente stabilito:

26 agosto: Ricevimento all'Hôtel Excelsior offerto dall'U.V.I. ai congressisti, ufficiali, rappresentanti della stampa.

27 agosto: Ore 10: seduta inaugurale del 36.o congresso dell'U.C.I., in Campidoglio, presenziata da S. E. Arpinati, commissario del CONI; ore 13: colazione alla Rupe Tarpea offerta dall'U.V.I. ai congressisti e ufficiali; ore 16: proseguimento dei lavori del congresso nella sala delle riunioni dello Stadio del Partito; ore 19: inizio delle eliminatorie dietro motori (tre eliminatorie).

28 agosto: Ore 8: visita dei congressisti alle basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore, S. Giovanni; ore 21: finale corsa dietro motori.

29 agosto: Ore 15: visita dei congressisti e ufficiali agli scavi di Ostia; ore 20: pranzo al Lido di Roma, offerto dall'U.V.I. ai congressisti e ufficiali.

30 agosto: Ore 9: partenza dei congressisti per Tivoli e visita a Villa d'Este; ore 11: partenza per Frascati; ore 12: pranzo offerto dall'U.V.I. a Villa Torlonia a Frascati; ore 16: giro dei Castelli Romani; ore 21: serata all'Ippodromo di Villa Glori in onore dei congressisti; pranzo offerto dalla Società di Villa Glori. Disputa del « Gran Premio U.V.I. ».

31 agosto: Ore 10: partenza della corsa su strada professionisti dalla Passeggiata Archeologica; ore 11: partenza della corsa su strada dilettanti dalla Passeggiata Archeologica.

1 settembre: Ore 21: eliminatorie velocità dilettanti.

2 settembre: Ore 8: visita a importanti opere della Capitale; ore 21: finale velocità dilettanti ed eliminatorie velocità professionisti.

4 settembre: Ore 21: finale velocità professionisti.

I CALCIATORI DELLA SUPERBA NEL PROSSIMO CAMPIONATO

Il "Genova„ animato da spirito di rivincita

vuol rinnovare le gesta del passato

Genova, 20 notte.

Quando a metà circa della scorsa stagione i dirigenti del Genova, i quali avevano lasciato per alcuni mesi la squadra agli ordini di Burlando e di Stabile, s'accorsero che la barca rossoblu faceva acqua da tutte le parti e che lo squadrone non era tale altro che di nome, provvidero a far venire d'urgenza dal Belgio Rumbold, l'ex-allenatore della Sampierdarenese, ed il lungo e polattiasimo viennese così ebbe ad esprimersi, dopo aver visto i nuovi « poulains » all'opera: « Bisogna rifare tutto daccapo ».

Rumbold aveva ragione. La squadra, composta di uomini dal nome altisonante, non dava neppure la quarta parte del rendimento che avrebbe dovuto fornire. Malumori, indifferenza, astii fra un giocatore e l'altro, la maggior parte degli uomini incapace di tirare per tutti i novanta minuti, incomprensione reciproca, tiepore del pubblico che aveva preso a criticare a torto ed a ragione, ecco la situazione del Genova. Rumbold rabberciò la squadra alla meglio, le evitò di calare più in basso di quanto già si trovava, la riportò alla gloria della ribalta con due grandi vittorie sulla Juventus e sul Bologna, coloché il Genova potè finire il campionato senza troppe altre amarezze.

I nuovi acquisti

La sfortuna aveva poi per conto suo tartassato abbastanza il Genova, coloché il posto in classifica del rosso-blu poteva essere giustificato. Ma bisognava agire con fermezza e con decisione, non appena chiuso il campionato, per rimettere la squadra in sesto, ed ecco che il Genova cedeva due dei suoi più grandi « assi », Levratto e Banchero, passati rispettivamente all'Ambrosiana ed alla Roma. Al due giocatori si faceva l'appunto di essere stati troppe volte gli iniziatori di discordie intestine, e di non essersi sempre battuti per il gagliardetto rosso blu con la passione che il avrebbe dovuti animare, tanto che la loro dipartita, e specialmente quella di Levratto che fu in un tempo non lontano il beniamino della folla genovese, non provocò il minimo cenno di protesta.

Quanto ai nuovi acquisti, il Genova si pose su di una strada assai diversa da quella tenuta per il passato. Anzichè tendere ai giuocatori già fatti, di gran nome e di conseguenza costosissimi, la società concittadina, che per il momento non ha troppi soldi da buttare dalla finestra, preferì pescare nel mare assai più ampio della società di divisione inferiore, ed anzi quindi gli ingaggi di Sala, avuto dalla Vigevanese; di Godigna, pescato in quel di Perugia; del modenese Ferrari, avuto dal Catanzaro su indicazione di Mazzoni, dell'italo-rumeno Micozzi ed infine dell'italo-argentino Ganduglia. I nomi dei principali acquisti genoani si fermano qui, e per quanto fra essi non vi sia alcuno di grande rinomanza, pure i primi allenamenti hanno già dimostrato come nessuno dei nuovi elementi abbia deluso.

L'unico che fino ad ora non è ancora a posto è Ganduglia, ma mentre i suoi compagni si trovano al lavoro dal 26 luglio, egli è arrivato solo da pochi giorni ed è completamente privo di allenamento. Bisognerà quindi attendere prima di pronunciare un giudizio su di lui. Stando però ai giornali argentini, il Genova dovrebbe aver fatto un eccellente acquisto procurandosi la firma di questo giuocatore.

Con i nuovi acquisti, e con gli uomini della passata stagione, il club di via San Sebastiano dispone ora di ben due squadre. Il campionato, così faticoso a lungo, insegna infatti che una società che si rispetti e che concorra ad esso con i più seri intendimenti, deve disporre di riserve assai numerose e di valore pressochè pari a quello degli uomini di prima squadra. Ed il Genova conta infatti su due portieri: De Prà e Bacigalupo; su quattro terzini: Poggi, Pratto, Gilardoni e Spigno; su sei sostegni: Frisoni, Sala, Micozzi, Godigna, Orlandini e Bonilauri; e su dieci attaccanti: Stabile e Patri, Esposto e Carpi, Ganduglia e Maggi, Mazzoni e Casanova, Ferrari e Guiè.

Ventidue uomini, in totale, un lotto davvero rispettabile. Incominciamo la rassegna con un certo ordine, partendo, com'è d'uopo, dall'atleta che occupa in una squadra il posto più difficile, delicato e pericoloso: il portiere.

Uomini e reparti

Il Genova avrà Bacigalupo e De Prà, a difesa della propria rete: l'atleta giovane e valoroso, seppure dal rendimento non sempre continuo, e l'anziano campione la cui stella non si vuole avviare al tramonto. I dirigenti rossoblu non sarebbero stati certo alieni dall'assicurarsi un elemento giovane, e per questo avevano posti gli occhi su Caselli della S.P.A.L. di Ferrara, che aveva data buona prova di sè nella partita contro la Sampierdarenese allo Stadio del Littorio. La società ferrarese offriva Caselli ed il proprio centro sostegno Calcolari: siccome riuscì a vendere convenientemente quest'ultimo al Messina, non volle più dare il portiere. Di conseguenza non se ne potè fare più nulla.

I terzini sono numerosi e valenti. Gilardoni e Pratto sono forse la coppia ideale: essi hanno fornito buonissime prove nella scorsa stagione, specialmente Pratto, che è stato l'eroe di molte partite, anche se verso la fine del torneo ha accusato un po' la stanchezza. C'è poi Poggi, ferito gravemente nella partita contro la Lazio, che i genovesi ricordano ammirevole attore degli incontri contro la Juventus ed il Bologna; egli, dopo una lunghissima degenza all'ospedale militare della Chiappella, a Genova, sta per ricalzare lo scarpa a bulloni. Viene poi Spigno, solido e potente, ed ancora Granara e Stratta, buoni elementi di rincalzo.

Linea mediana: un punto interrogativo grosso così. Ha il Genova risolto il problema del centro sostegno? Apparentemente sì, con l'acquisto di Godigna, che nella squadra del Perugia l'anno scorso si elevò sempre come il migliore uomo in campo. Trattasi di un ragazzone robusto e tarchiato, che sviluppa un gioco di testa particolarmente preciso e che sa distinguersi per la precisione del passaggio. Il polese è atleta deciso e duro: crediamo che il Genova abbia avuto la mano particolarmente felice, nello scegliere. Egli è considerato come il titolare del ruolo: bisognerà poi vedere il comportamento dell'italo-rumeno Micozzi, altro ottimo giuocatore che al Genova è costato poco e che in compenso può servire molto. Micozzi è più debole di Godigna, ma assai più tecnico.

Sostegni laterali dovrebbero essere, a rigor di logica, Frisoni e Orlandini. Ma c'è un altro elemento che ha classe da vendere: Sala, proveniente dalla Vigevanese. E' questo senza alcun dubbio il migliore degli acquisti rossoblu, almeno fino ad oggi, e Frisoni dovrà impegnarsi seriamente per poter mantenere il suo posto. Sala è atleta tanto tecnico e completo che non è difficile pronosticare in lui il grande campione di domani.

Ritorna il « filtrador »

Oltre a questi cinque elementi, il Genova può contare su Bonilauri, il giovane centro sostegno che figurò non indegnamente in diverse partite giuocate lo scorso anno, e sul promettente Bertelli. Pastorino, potrà invece irrobustirsi e perfezionare il suo stile giuocando un anno di rudi battaglie nell'Imperia.

Fra gli avanti una sola interessante novità: il comando del quintetto affidato a Ganduglia, il ventunenne italo-uruguayano che da pochi giorni è a Genova. Le referenze di questo giuocatore sono tanto ottime da lasciar sperare ch'egli sia capace di dare molte soddisfazioni agli sportivi della Superba. In ogni modo, Stabile è sempre pronto per sostituire eventualmente il recente acquisto. A proposito del « filtrador »: egli è messo in ruolo ad ala destra: velocità e precisione di tiro fanno di lui una estrema di grande valore. All'altro lato del quintetto sarà Ferrari, un modenese, presentato da Mazzoni, col quale dovrebbe intendersi molto, visto che i due hanno già giuocato insieme nella prima squadra del Modena. Gli eventuali sostituti di Stabile e Ferrari sono Patri e Guiè.

Esposto e Mazzoni dovrebbero essere gli interni. Tanto il primo che il secondo avranno modo di spiccare maggiormente, essendo ritornati al loro ruolo d'origine: ala per di più, Esposto vicino al compagno Stabile, Ferrari (come si è già detto) al fianco di Mazzoni. La prima linea è ricca di due « tandems » che non tarderanno ad affiatarsi molto bene: auguriamoci che l'abilità dei conduttieri sappia collegarla e dare una impronta di fluidità e di armonicità. Riserve degli interni saranno Carpi e Casanova; il secondo specialmente fa rimpiangere la sua forzata esclusione, considerate le sue qualità di palleggiatore e anche di tiratore, rifulse in modo mirabile nello scorcio finale del campionato 1931-1932. Restano ancora Savio, centro-attacco che già giuocò in prima squadra nello stesso campionato, e Maggi, proveniente dalla Rivarolese, un atleta che occupa indifferentemente tutti i ruoli di attaccante e che quindi può servire egregiamente.

Riassumendo: il Genova ha messo a disposizione dell'allenatore Rumbold un numero notevolissimo di ottimi giuocatori, che già hanno iniziati gli allenamenti atletici, e che quindi dovrebbero incominciare il torneo in condizioni fisiche particolarmente favorevoli. L'Associazione concittadina ha poi disposto che tutti i giuocatori considerati di prima squadra (sono assaltamente ventiquattro i sopra segnati!) abitino in Genova, cosicchè quei pochi che erano stabiliti fuori hanno fatto o stanno facendo San Martino.

Gli incontri di allenamento

Intanto domani i rosso-blù inizieranno le partite ufficiali di allenamento al campionato. Scenderà infatti a Marassi il Piacenza, cui seguiranno nell'ordine l'Atalanta il 28 agosto, il Torino il 4 settembre e l'Ujpest l'11 settembre. Quest'anno tutti gli allenamenti saranno « porte aperte », ed il pubblico potrà assistervi mediante il pagamento di una tenuissima quota. La iniziativa, varata fin da domenica scorsa, ha già dato eccellenti risultati finanziari, indice sicuro che a Genova la passione per il giuoco del calcio è sempre ed ancora in aumento.

Ancora: il Genova, per procurarsi nuovi soci, ha stabilito che coloro i quali ne facciano domanda, possano essere iscritti al Club senza versare la tassa di ammissione, che era di 100 lire, coloché un socio, pagando 200 lire in un anno, ha diritto ad assistere gratuitamente a tutti i diciassette incontri di campionato di Divisione nazionale A, nonchè a tutte le partite di prima Divisione in cui i cadetti rossoblù parteciperanno, affrontando squadre del valore di un Savona, di un Andrea Doria, di una Rivarolese, Sestrese, Imperia, Ruentes, ecc.

Il Genova non potrà, per ragioni ovvie, aspirare ad una mèta altissima nel campionato imminente; ma certo saprà portare molto in alto il suo gagliardetto, affinchè la prova davvero infelice dello scorso anno non debba ripetersi. Le tradizioni del rosso-blù, che vantano fra le altre loro doti una tenacia fermissima, impongono questo ritorno verso un passato ricco di gloriose affermazioni e di superbi piazzamenti.

RENZO BIONDI.

Un richiamo del C. O. S. per l'iscrizione ai campionati

Milano, 20 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica:

Alle iscrizioni ai varii campionati di calcio, aperte il 5 agosto, che si chiuderanno il 25 corrente, non hanno risposto finora che le seguenti società:

Divisione Nazionale A: Juventus di Torino; Pro Patria. Divisione Nazionale B: U. S. Cremonese.

1.a Divisione: riserve Juventus di Torino; G. S. Solway; Casteggio F. C.; A. C. Molinella; S. P. Portuense; A. S. Aquila; U. S. Nissena; Fascio Sportivo Savoia di Torre Annunziata, Fanfulla di Lodi e U. S. Ventimigliese.

Di queste iscrizioni alcune non sono state inviate regolarmente, come prescriveva il comunicato n. 1 del Direttorio Divisioni Superiori che tassativamente spiegava come la mancanza delle tasse, e solo di una parte, renda nulla la iscrizione.

Queste e il caso delle società: Fascio S. Savoia di Torre Annunziata, del Fanfulla di Lodi e dell'U. S. Ventimigliese, che non hanno ottemperato a quanto prescritto.

A scanso di spiacevoli conseguenze il direttorio fa noto che le società di Divisione Nazionale rinunciatarie (o che saranno considerate tali in mancanza della regolare iscrizione) non saranno sostituite ed i campionati verranno eventualmente disputati da un minor numero di squadre.

Per le società di 1.a Divisione invece la questione è più grave perchè, a seguito della recente riforma dei gironi, il Direttorio federale ha stabilito che i nove gironi che formeranno il nuovo campionato, non potranno essere formati con più di 11 squadre ciascuno, mentre alcuni di essi potranno essere formati anche di un minore numero di squadre.

Tenuto presente che hanno diritto a disputare il campionato di 1.a Divisione le squadre riserve delle società di Divisione Nazionale A (18 squadre) i posti per le altre società sono limitati e quindi le società che non invieranno in tempo utile la loro iscrizione, anche se hanno diritto a partecipare a detto campionato, verranno escluse a beneficio delle altre società che, pur senza possedere i titoli previsti dal regolamento, saranno ammesse regolarmente la loro iscrizione.

Il Direttorio Divisioni Superiori, sempre in base al comunicato n. 1 del 1.o agosto, trasmesso alle società per lettera raccomandata e seguito dal comunicato n. 2 del 18 agosto, formerà, dopo il giorno 25, i gironi del calendario di 1.a Divisione, includendovi solo le squadre che a quella data avranno inviata la regolare iscrizione accompagnata dalle prescritte tasse.

Il « Torino » gioca oggi a Montevarchi

Se la Juventus ha iniziato da pochi giorni gli allenamenti e li continuerà con giusto crescendo di intensità sino a giungere ai due incontri pre-campionato che la Direzione del « club » deve ancora fissare, ma che molto probabilmente, secondo quanto abbiamo annunciato, verranno disputati in Germania nel corso di una breve « tournée » che la società conciattadina ha intenzione di effettuare, il Torino, dal canto suo, sta lavorando intensamente.

Domenica scorsa la squadra è scesa in campo per una prima leggera partita di allenamento ed ha battuto, in due tempi di mezz'ora, i « liberi » del Comisia per sei a uno. La squadra « granata » era ancora a ranghi ridotti per le assenze di Janni, Monti, Castellani e Martin III, ma tuttavia si è potuto constatare che, specialmente l'attacco, già era in grado di manovrare con bella precisione, svolgendo pregevoli trame di gioco.

Oggi il Torino disputa il suo primo incontro fuori sede, a Montevarchi, contro la compagine che sino a pochi mesi fa è stata guidata dall'attualmente « granata » Busoni. Per questa partita la squadra toscana si presenterà rinforzata da alcuni elementi della Fiorentina. Ecco pertanto le annunciate formazioni dei due undici:

TORINO: Bosia; Rosso, Martin II (cap.); Janni, Giuffrelli, Martin III; Prato, Bertini, Busoni, Rossetti, Sclano.

MONTEVARCHI: Banchelli; Sinibaldi, Corbonciai; Matteini, De Santi (cap.); Lenzi; Bazzanti, Antognoli, Lemmetti, Galluzzi, Balzarini.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI MOTOCICLISTICHE

Dalla Sei Giorni Internazionale al Circuito del Valentino

Fra otto giorni, e precisamente lunedì 29 agosto, avrà inizio quella che, a buon diritto, si può chiamare la più faticosa, la più popolare e la più commercialmente interessante prova motociclistica d'Europa: la Sei Giorni Internazionale.

Questa gara appassiona al massimo grado coloro che seguono le competizioni motoristiche ed i suoi risultati hanno una grande ripercussione sui mercati motociclistici internazionali. Diversamente da quanto accade per le gare di velocità, a cui partecipano macchine speciali, costruite per le corse e quindi non fatte per essere diffusamente commerciate, alla Sei Giorni possono concorrere solo macchine normali e completamente equipaggiate. Anche il percorso è stato scelto in modo che si adegui agli scopi commerciali della prova. Non si tratta infatti di un circuito piano e costruito per facilitare le più alte velocità, per favorire le acrobazie dei corridori e per permettere al pubblico di assistere ad uno spettacolo emozionante, ma di un itinerario tracciato attraverso le cime più belle delle nostre belle Alpi venete e lombarde. Sei diversi itinerari, sempre con partenza ed arrivo a Merano, i concorrenti dovranno seguire nei sei giorni della prova.

Le caratteristiche della Sei Giorni

Le più ardue salite, le strade più difficili, le vie più faticose sono state incluse nel percorso. Le macchine saranno quindi sottoposte al più duro dei collaudi. Resistenza, regolarità, ripresa, potenza, comforto, tutte le qualità, insomma, che una motocicletta costruita per una normale deve avere, per poter essere veramente un mezzo di trasporto sicuro, utile e comodo, sono provate a fondo dal percorso della Sei Giorni. Siccome poi una motocicletta normale deve possedere un motore capace di sviluppare anche quel minimo di velocità, necessario alla sua qualità di rapido mezzo di trasporto, dopo i sei giorni di gara su strada i concorrenti dovranno disputare una prova di velocità su circuito chiuso.

Detto questo, chiara risalta la grande importanza internazionale di tale competizione creata dagli inglesi, fin dal 1913, con caratteristiche che nettamente la differenziano dalle gare di velocità, organizzate più con intenti tecnici e sportivi, che con scopi propagandistici e commerciali.

La Sei Giorni si svolgerà quest'anno, come già l'anno scorso, su strade italiane. Questo per una precisa norma di regolamento che attribuisce l'organizzazione della gara alla Nazione vittoriosa nell'ultima disputa. Inghilterra, Svizzera, Svezia, Belgio e poi ancora Inghilterra si avvicendarono in passato nel vincere e nell'ospitare la grande competizione. L'Italia riuscì nel 1930, per merito della squadra formata da Luigi Gilera, Rosolino Grana e Miro Maffeis, a conquistare la vittoria in terra straniera, e a difenderla, sempre per il valore del tre campioni della « Gilera », nel 1931, dall'attacco portato dalle squadre inglese, tedesca, francese e belga.

Non si stupisca il lettore profano se parliamo di Nazioni vittoriose invece che di « marche », come di solito avviene per le competizioni motociclistiche. La Sei Giorni infatti è una gara per squadre iscritte dai vari Moto Clubs con rappresentative nazionali, non già come compagini scendenti in campo in difesa di una marca. La prova, che avrà inizio sabato, deve quindi essere considerata come una vera e diretta competizione tra le industrie nazionali dei paesi più progrediti in fatto di tecnica e di produzione motociclistica.

Tre sono i premi di grande valore, sia morale che materiale, che sono in palio nella Sei Giorni: il Trofeo Internazionale, per squadre composte da corridori della stessa nazionalità e montanti macchine costruite nel loro Paese; il Vaso d'Argento per squadre di corridori della stessa nazionalità, ma montanti macchine di qualunque Paese; la Grande Medaglia d'Oro per squadre di tre corridori liberi.

Al Trofeo Internazionale si sono iscritte quattro nazioni: Italia, Inghilterra, Germania e Cecoslovacchia. La squadra italiana sarà, anche quest'anno, composta da Grana, Maffeis e L. Gilera. Grana e Maffeis correranno con la Gilera 500 cmc., mentre Luigi Gilera gareggerà con il motocarrozzino Gilera 500 cmc.

Per la conquista della vittoria nel Vaso d'Argento saranno in gara le squadre d'Italia, d'Austria, d'Olanda, di Cecoslovacchia, di Germania, di Svizzera e d'Inghilterra. I nostri colori saranno difesi dalla squadra della Guzzi 250 cmc., formata da Bandini, Fieschi e Fumagalli, e da quella della Bianchi 175 cmc., composta da Aldrighetti, Frigerio e Vallati.

Complessivamente la Sei Giorni vedrà in gara centotrenta corridori, di cui cinquantatrè saranno italiani, ventisette inglesi, ventuno tedeschi, nove olandesi, otto cecoslovacchi, cinque svizzeri, quattro austriaci, due ungheresi e uno francese.

Il Circuito torinese

La potuta di una grande competizione motociclistica internazionale di velocità sul Circuito del Valentino, organizzata dal nostro giornale da noi pubblicata ieri, ha destato la più lieta sorpresa ed ha ricevuto la più entusiastica delle accoglienze da parte degli appassionati torinesi.

Qualche indiscrezione sull'avvenimento che si andava preparando era trapelata, a vero dire, negli ambienti sportivi torinesi, in queste ultime settimane, nonostante il nostro riserbo. Riserbo comprensibile, se si pone mente alle delicate questioni da risolvere ed alle numerose difficoltà da superare, prima di poter considerare « varata » la manifestazione e di poterne dare pubblicamente l'annuncio.

Assillato i doveresi contatti col Moto Club di Torino ed i rappresentanti del R.M.C.I., per fugare qualsiasi sospetto di contrasto con gli enti ufficialmente rappresentanti dello sport motociclistico in Piemonte, e rimettere in loro mani la vagheggiata organizzazione, qualora lo avessero desiderato. Dopo che il R.M.C.I. declinò l'offerta per lo sforzo sia organizzativo che finanziario già sopportato negli ultimi tempi e per le ferie estive dei suoi dirigenti, e dopo aver avuto dal sodalizio cittadino il più cordiale nulla osta, rimaneva ancora l'ostacolo della scelta della data. Bisognava trovare una data che non fosse stata precedentemente impegnata da manifestazioni importanti in tutta Italia, per poter vedere facilitata la partecipazione alla nostra prova dei migliori elementi nazionali. Il rinvio del Raduno dei Centauri a Roma, che avrebbe dovuto svolgersi l'11 settembre, rese libero tale giorno per la nostra manifestazione.

Fu solo dopo aver superato questo ed altre difficoltà, quali la scelta del percorso ed il completamento del piano finanziario, necessariamente complesso data la ricchezza dei premi, che potemmo avere la certezza di realizzare il nostro progetto.

Il 1 Circuito Motociclistico Internazionale del Valentino, uscito felicemente dalla fase preparatoria, entra ora nella sua fase organizzativa e conclusiva. Siamo sicuri che il favore degli sportivi, che si è manifestato così vivo ed entusiastico al primo annuncio della gara, accompagnerà noi ed i nostri collaboratori nel periodo di lavoro che ancora ci attende, e che, il giorno della competizione, una grande massa di appassionati seguirà ed applaudirà le gesta dei campioni in gara sulle asfaltate strade del nostro parco secolare.

In attesa di pubblicare integralmente il regolamento della prova e di dare notizia delle prime adesioni, ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Organizzatore, Motovelodromo Torinese, corso Casale, 144, e che le gare si svolgeranno, per tutte le categorie (175, 250, 350 e 500 cmc.) nel pomeriggio di domenica 11 settembre.

Tennis

Per l'allenamento collegiale degli « allievi »

Roma, 20 notte.

Il Segretario della Federazione Italiana di Lawn Tennis, Gigi Orsini, si recherà domenica prossima a Venezia ove, insieme con l'allenatore Weiss, concorderà il programma dell'allenamento collegiale, al quale dovranno prendere parte una quindicina fra i migliori alliev

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi con i Giovani Fascisti
nelle Alte Valli di Lanzo

Il nostro Inviato dal campo dei Giovani Fascisti di Pian della Mussa ci telefona in data di ieri:

Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Andrea Gastaldi, ha visitato stamane il campeggio dei Giovani Fascisti torinesi al Pian della Mussa.

Il Gerarca, che indossava l'uniforme di Comandante federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, è giunto al Campo poco dopo le 11, accompagnato dal vice-segretario federale e comandante la seconda dei Fasci Giovanili, conte Alessandro Orsi, dal direttore della Segreteria federale comm. Piero Gazzotti, dai membri del Direttorio prof. Bargellini, conte Paletta e centurione Bosio; dai fiduciari nei Gruppi rionali torinesi, Bertolotti, Savi e Giudice; dall'ispettore federale cav. Campagna, dal prof. Allodi, dal centurione Facchini, dal cav. Gili e dal comm. Beccuti.

Operai in camicia nera

All'arrivo del Segretario Federale, la Guardia — dieci Giovani Fascisti scelti fra i migliori — hanno reso gli onori, mentre l'imponente massa delle forze accampate, disposta in duplice fila, ferma sull'« attenti », ha salutato alla voce, con il grido ardito e squadrista: *A noi!*

Andrea Gastaldi, passata in rivista la bellissima formazione, e disposto che fosse ordinato il « rompete le righe », ha proceduto alla visita delle tende, della sede del Comando, delle cucine, e di ogni altro « servizio ». Ovunque ha ammirato l'ordine, la pulizia, la perfetta disposizione delle cose, e con i capi s'è compiaciuto per l'entusiasmo e la disciplina degli uomini. I quali, come sapete, sono tutti giovanissimi figli del popolo, operai la più parte; alcuni altri contadini, alcuni ancora impiegati. Andrea Gastaldi ha voluto cogliere dalla viva voce dei Giovani le impressioni sulla vita al Campo; ha voluto — per così dire — tastare il polso dei reparti, leggere nel cuore di quei bravi buoni e forti ragazzi che il Regime cresce nel culto della Patria e nella consapevole fierezza di servirla.

Alle domande affabilissime del loro Comandante federale, ognuno ha risposto con la più evidente schiettezza, con bella semplicità; ognuno ha - senza cercar la frase sonante - espresso la profonda gratitudine sua e della propria famiglia per questi dieci giorni di sole di luce di aria vivificatrici che il Partito gli ha offerti, detto di vivere quassù, quasi al limite della Patria, in fraterna consuetudine con i camerati, orgoglioso di cingere il collo con il fazzoletto dai colori di Roma, segno visibile della fede giurata.

Scalatori di vetta

Andrea Gastaldi, che ha stretto stamattina un impareggiabile numero di mani, intrattenendosi con i suoi Giovani, ha poi voluto conoscere uno ad uno coloro che, nella recente escursione al Lago della Rossa, hanno formato la « pattuglia degli instancabili », quella cioè che si è regalata un supplemento di salita fino alla Punta del Fort, a 3000 metri, sulla tormentata cresta di confine. Fra gli altri scalatori, specialmente favoriti sono i tre « droganti » (misterioso nome dal quale il significato approssimativo è: gente in gamba) Genzano, Menghini e Maderna, tutti e tre operai per necessità ma artisti per vocazione. Quel grandioso mosaico a mezzo del piazzale del Comando, con il ritratto del Duce fra trofei di bandiere moschetti pugnali, è opera loro. Come loro è la scritta, italo-latina, attorno all'effigie del Capo: « Viva il *Dux* ».

Finita l'attenta e minuziosa visita al Campo, il Segretario federale ha assistito alle esercitazioni ginnastiche eseguite, a torso nudo, dalle squadre al gran completo. Ad uno squillo di tromba, i Giovani Fascisti si sono precipitati, con velocissima corsa, dall'alto del colle dove s'erano raccolti verso il sottostante prato. Eseguiti gli esercizi — semplici ma compiuti alla perfezione — hanno sfilato dinanzi al Segretario federale, fanfara in testa (anche i musicanti non avevano altro indumento che le mutandine), cantando l'inno del Giovane Fascista.

Poi, il rancio. Sapete già quali sani ed ottimi piatti compongano la « lista » della mensa al Campo. Anche Andrea Gastaldi ha assaggiato le vivande; dopo di che ha sentito il bisogno di fare i più vivi elogi al capo cuoco. Infrazione alla regola, stamane c'era anche il vino — un quintino a testa. Altra infrazione: l'ora riservata dal regolamento al riposo, dopo consumato il pasto, è stata invece dedicata ad un concerto vocale e strumentale, organizzato lì per lì in onore del Comandante federale e non senza trionfale successo, dal « tenorino » della compagnia, che è — per la storia — il capocenturia Caromio.

Parla il Comandante federale

Alle 14,30 i Giovani Fascisti, inquadrati in squadre ternarie, hanno marciato — il Comandante Gastaldi e lo Stato maggiore: Orsi, Sarasino, Racci, Gatti, Vidili, Terzi, in testa — alla volta di Balme per portare una grande corona di lauro sul marmo che ricorda i Caduti in guerra del piccolo paese, nido di magnifici soldati e di insuperabili guide alpine.

Ad attendere i Giovani Fascisti si era raccolta gran folla di alpigiani e villeggianti ed erano convenute le Autorità locali, con il Podestà cav. Ferreri, il notissimo quanto valoroso *Deux ex machina* del nostro Club Alpino.

Compiuto il rito semplice e austero dell'appello dei Caduti, Andrea Gastaldi ha parlato ai Giovani Fascisti.

Saluto in voi la nuova gioventù — ha detto l'oratore nella sua felicissima e trascinante improvvisazione —, quella che ha avuto dal Duce il grande privilegio di portare sulla camicia nera i colori di Roma. Saluto in voi l'Avanguardia bella e scapigliata della Patria, come fu bella e fierissima l'Avanguardia vigiliare, formata dai mille e mille giovani che offrirono la vita su innumeri trincee per liberare il Paese da tutti i prodittatori, da tutti i nemici del popolo e della grandezza d'Italia. In voi, o Giovani Fascisti, saluto gli Italiani nuovi, voluti da Mussolini, colore che sapranno ricevere l'eredità preziosa della nostra generazione che in guerra ed in pace ha foggiato se stessa sull'incudine del dovere e del sacrificio.

« Ho la serena certezza — ha concluso Andrea Gastaldi — che nell'istante in cui avete compiuto il reverente omaggio alla sacra memoria dei Caduti di Balme, mentre su voi aleggiava lo spirito di quei prodi e lo spirito di tutti i Martiri e gli Eroi della Patria, voi, o Giovani, avete rinnovato tacitamente il giuramento di fedeltà cieca assoluta irriducibile al Duce ed alla Rivoluzione.

Giovani Fascisti! A chi le lotte e le vittorie dell'avvenire?

La risposta ha avuto una sola voce, alta, tonante, appassionata: *A noi! Viva il Duce!*

La folla d'intorno, presa dallo stesso fervore delle giovanissime Camicie Nere, ha ripetuto, unanime, quel grido che esprime insieme la devozione verso il grande Capo e la sicura fiducia nella creatrice opera di Lui.

C. A. AVENATI.

I treni popolari

La partenza dei dodicimila gitanti

Le partenze degli undicimila gitanti dei treni popolari sono avvenute la scorsa notte con la massima regolarità. Il movimento del sabato notte alla stazione di Porta Nuova è certamente una cosa imponente e caratteristica, ma si può dire che ormai è entrata nel novero delle cose normali. Siamo nell'epoca della velocità e del moto; e ci si fa presto l'abitudine a queste grandi masse di cittadini che nel moto e nella velocità hanno trovato il modo migliore di passare in salute e in gioconditià la giornata domenicale. E tanto più questi esodi di folle stanno diventando avvenimenti normali, in quanto essi si svolgono ormai nel massimo ordine, senza inconvenienti di sorta.

Anche la scorsa notte e questa mattina, come si è detto, le partenze sono avvenute in tutta regolarità. Già prima della mezzanotte la stazione si è riempita di viaggiatori. Erano quelli che dovevano partire per Venezia e Ventimiglia, ed i cui treni hanno preso l'avvio in perfetto orario alle 0,20 ed alle 0,45 rispettivamente. Poi c'è stata una certa pausa di tranquillità, seguita da un febbrile afflusso che è durato alcune ore. Prima i gitanti diretti alla Spezia, alle 4,20, poi tutti gli altri, con treni partiti con un certo distacco l'uno dall'altro, hanno lasciato Porta Nuova. L'ultimo treno, quello di Stresa, se ne è andato col suo carico festoso alle 6,30. Undicimila torinesi stanno in viaggio, pregustando la felicità di una giornata di libertà al monte, al mare o al lago!

Essi faranno ritorno questa sera ad ora tarda, e forse saranno un poco più stanchi e meno giocondi; ma pronti, la domenica ventura, a ripetere l'impresa... Per comodità dei reduci, ricordiamo il servizio tramviario speciale organizzato per il loro ritorno.

Per l'arrivo a Porta Nuova dei treni di ritorno da Ventimiglia alle ore 0,45 e da Genova alle ore 1,40 di domani mattina vi saranno corse per le seguenti linee ai capilinea sottoindicati:

Linea 2: via Sospello - Linea 5: Borgo S. Paolo e Borgata Sassi - Linea 6: Nuova Barr. Francia - Linea 7: Lingotto - Linea 8: R. Parco - Linea 9: corso Sebastopoli, piazza Baldissera, Madonna Campagna - Linea 11: via Tazzoli - Linea 12: Cenisia, via Catania - Linea 13: Lucento - Linea 14: P. Gatto - Linea 15: corso Vercelli - Linea 16: nei due sensi - Linea 18: corso Sempione - Linea 21: Madonna Pilone - Linea 22: Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Nuova del treno popolare del lunedì, di ritorno da Genova alle ore 0,53 della notte dal 22 al 23 corr., vi saranno corse per le seguenti linee ai capilinea sottoindicati:

Linea 2: via Sospello - Linea 5: Borgo S. Paolo e Borgata Sassi - Linea 6: Nuova Barr. Francia - Linea 7: Lingotto - Linea 8: R. Parco - Linea 9: corso Sebastopoli, piazza Baldissera, Madonna Campagna - Linea 11: via Tazzoli - Linea 12: Cenisia, via Catania - Linea 13: Lucento - Linea 14: P. Gatto - Linea 15: corso Vercelli - Linea 16: nei due sensi - Linea 18: corso Sempione - Linea 21: Madonna Pilone - Linea 22: Borgata Parella.

Il benefattore del Martinetto

In memoria di don Ottavio Pavia
nel trentennio della morte

Nella Borgata Campidoglio, al Martinetto, da circa mezzo secolo sono sorte alcune scuole, già dette apostoliche, e che oggi intestate al Cardinale Richelmy, sono gestite da sacerdoti della Società salesiana. Di tali scuole fu fondatore don Ottavio Pavia che le diresse, con amore ed intelligenza, per molti anni. Gli ex-allievi hanno voluto ricordare la figura del benemerito educatore con un programma che si svolgerà mercoledì, 24, e che è così formulato: Ore 9: Adunata e ricevimento nell'Istituto, via Medail, 13; ore 9,30: Messa di suffragio per i superiori e compagni defunti; ore 10: Discorso commemorativo del Fondatore, pronunciato dall'ex-allievo Padre Lorenzo Benzi, ex-Prov. dell'Ordine di San Camillo. - Proposte e discussioni varie; ore 12 pranzo (quota lire 15).

Nato a Chieri nel 1842, don Pavia lottò per 35 anni, dei quali dodici trascorsi sotto le armi, prima di poter raccogliere la sua grande famiglia di poveri giovanetti e che egli educò cristianamente, per farne buoni cittadini e ottimi candidati alla vita religiosa. Egli trascorse la sua vita in Torino, fra stenti e avversità continue. Consacrato finalmente sacerdote fondò le « Scuole Apostoliche » al Martinetto. In seguito, nel 1892, fondò la « Santa Casa di Nazaret », dove, stremato dal lavoro, dagli affanni e da asma cronica, chiudeva la sua vita laboriosa, esemplare e benefica.

I frutti dell'opera sua però rimasero. Parecchie centinaia di dotti e pii sacerdoti e religiosi sparsi dappertutto, specialmente in Piemonte, vanno debitori a Don Ottavio Pavia della paterna educazione ricevuta.

Molti di essi hanno raggiunto i più alti gradi della gerarchia ecclesiastica. Giustamente, quindi, gli ex-allievi del grande benefattore, mercoledì prossimo, si raduneranno nell'antica Casa delle Scuole Apostoliche per commemorare l'educatore ed il filantropo, nel trentennio della morte.

L'Arcivescovo alla festa di Savigliano

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino che, martedì prossimo, 23, si troverà a Volpiano dove si svolgerà la Giornata Eucaristica dei sacerdoti, prenderà pure parte alle solenni feste di Savigliano in onore della Madonna della Sanità. Sarà colà il giorno 28 per le solenni funzioni. Sarà pure presente Mons. Mazzini.

Il Giro aereo d'Europa

I preparativi al « Gino Lisa »
per lo scalo a Torino

Come è noto, il Giro Aereo d'Europa porterà i concorrenti a sorvolare l'Italia durante la prima e la seconda tappa. Durante la prima tappa Berlino-Roma, di Km. 2500, i concorrenti entreranno in Italia dopo lo scalo di Zagabria, sorvolando il posto di controllo di Postumia ed atterrando quindi sullo scalo di Vicenza. Di qui, per Rimini, giungeranno a Roma entro lunedì, per ripartirne martedì, facendo scalo a Firenze, donde proseguiranno per Bellinzona, puntando quindi su Torino, dove faranno scalo. Di qui, per Albenga usciranno ancora dall'Italia, raggiungendo Cannes (sul per Lione, St.Gallen, Stoccarda, Bonn, giungeranno a Parigi.

All'arrivo a Torino, dopo soli 700 Km. di volo dalla partenza, i concorrenti avranno già messo a duricima prova la loro perizia e la forza dei loro leggeri apparecchi, poichè avranno sorvolato tutta la catena degli Appennini ed attraversato successivamente per due volte le Alpi. Dopo ciò dovranno ancora compiere 800 Km. prima di arrivare a Parigi. Per le difficoltà del percorso l'itinerario sul territorio italiano è uno dei più importanti del Circuito Europeo e nessuna nazione, dopo la Germania, ha dovuto provvedere, come l'Italia, all'organizzazione a terra ed al controllo sportivo, di una tappa, quattro scali e tre controlli in volo. L'organizzazione generale sul territorio italiano è stata curata dal Reale Aero Club d'Italia, e quella dello scalo di Torino, è stata affidata all'Aero Club « Gino Lisa » che, a mezzo della Commissione sportiva, presieduta dal colonnello Tagliasacchi e col completo appoggio del Comandante il Presidio aeronautico colon. Beltrami, ha sistemato per l'occasione sul Campo « Gino Lisa », tutti i servizi necessari al perfetto funzionamento delle operazioni. I concorrenti, troveranno sullo scalo di Torino, ogni migliore assistenza. Dagli indispensabili rifornimenti, alla officina per eventuali riparazioni e la manutenzione degli apparecchi; dal servizio di *buffet* gratuito per tutti i concorrenti all'Ufficio cambio valute, tutto è predisposto attorno al posto di controllo, all'Ufficio doganale, alla stazione del servizio meteorologico ed all'Ufficio stampa, al posto di riposo per quelli che vorranno concedersi una breve sosta.

Lo spettacolo cui il pubblico potrà assistere è dei più interessanti, poichè sarà dato di ammirare tutti i nuovi tipi di apparecchi. Con i nuovissimi motori che saranno in lizza accanto agli italianissimi Breda 33 con motore Colombo di nuovissima costruzione, gareggeranno tutti i più recenti tipi di apparecchi e motori stranieri. Nelle prove pratiche svoltesi in questa settimana a Berlino, come è noto, gli apparecchi italiani si sono classificati primi, e l'augurio migliore è quello di poterli salutare vincitori anche al passaggio a Torino. Assisteremo certamente a qualche emozionante arrivo sullo scalo del « Gino Lisa », non solo fra tutti i concorrenti, ma fra i componenti delle stesse squadre.

Basta ricordare, per esempio, l'arrivo della seconda tappa del 1.o Giro Aereo d'Italia nel 1930. Giungevano allora sul campo, ala ad ala, l'inglese Miss Spooner e l'italiano Donati, e quando già pareva che Donati stesse per tagliare il traguardo con lievissimo vantaggio, Miss Spooner, con una impressionante scivolata d'ala, gli strappava la vittoria di tappa. Da allora, Donati ha giurato che si sarebbe presa la rivincita ad ogni costo. Adesso, tanto Miss Spooner quanto Donati correrono sotto i colori del Reale Aero Club d'Italia, con il Breda 33. Nella attuale classifica generale, dopo le prove pratiche, Miss Spooner e Donati si seguono a ruota e ci resta adesso da vedere se Donati saprà riabilitarsi sul nostro campo; mentre dal canto suo Miss Spooner è ben intenzionata, ove occorra, a ripetere il suo precedente *exploit*.

Sul campo « Gino Lisa » il pubblico verrà ammesso gratuitamente e di questa disposizione va data ampia lode all'Aero Club « Gino Lisa », che continua nella sua opera di propaganda aviatoria, ed al colon. Tagliasacchi che così ha disposto. Il passaggio sul campo avverrà, come si è detto, martedì 23 corr. Il controllo sarà aperto alle ore 6 e rimarrà aperto ininterrottamente sino alle ore 22. Se qualcuno degli apparecchi non transiterà nella giornata di martedì, e se qualche altro si fermerà a Torino per eventuali riparazioni, il controllo sarà riaperto mercoledì alle ore 4, ed alle ore 6 saranno date le partenze. Numerose ditte cittadine sono andate a gara nell'offrire i loro prodotti da distribuirsi ai concorrenti durante lo scalo, e questo, aggiunto alla completa e meticolosa preparazione approntata dall'Aero Club, farà sì che i concorrenti potranno trovare tutta quella calda ed affettuosa ospitalità che è tradizionale al « Gino Lisa ».

La Commissione sportiva del « Gino Lisa » è così composta: Colonn. ing. comm. Luigi Tagliasacchi, comm. Brack-Papa, cap. ing. Nuvoli, cap. cav. Burzio, rag. Prino, comm. D'Ambrosio, ing. Rolandi, ing. Marsaglia, dott. cav. Chiappello.

I cittadini torinesi, ed in special modo tutti gli appassionati sportivi, si troveranno sicuramente martedì mattina sul campo « Gino Lisa » (tram N. 7) a porgere il loro cordiale saluto ai valorosi competitori e specialmente ai concorrenti italiani, che fin dall'inizio, nelle prove pratiche, hanno tenuto così in alto i colori nazionali.

La Via Roma di domani

Il più alto grattacielo d'Italia
nella zona fronteggiante via Viotti
Diciotto piani e circa sessanta metri

La demolizione dello stabile della Rinascente è seguita con custante interesse dalla cittadinanza. Non solamente chiunque passi in piazza Castello, a piedi, in tram o in auto, getta un'occhiata da quella parte, sullo abbraccio aperto nell'edificio verso via Roma; ma un gruppo, talvolta discretamente folto, di cittadini, sosta presso lo steccato, davanti all'apertura praticata in esso appunto all'imbocco di via Roma, attraverso cui si può seguire comodamente l'opera dei muratori e dei manovali intenti all'opera di piccone e di badile. Di quando in quando un carro carico di materiale esce dall'apertura, ed allora il gruppo si fonde per lasciar lo passare e per ricomporsi subito dopo su quel breve, privilegiato punto di osservazione. Un'occhiata alla parte che se ne va, un'occhiata a quella che rimane, qualche commento, qualche timida domanda a un assistente che venga a tiro di... parola; e la curiosità è soddisfatta, e il tempo passa...

Come procedono i lavori

Questo interessamento, che è forse maggiore di quello nutrito per le altre demolizioni di via Roma, è, in fondo, giustificato. Questo isolato ha tardato ad essere morso dal dente del piccone, ma ora, in compenso, promette delle novità, delle cose singolari e forse grandi... Si parlotta, nel circolo dei curiosi che, dati i loro continui sopraluoghi, si ritengono bene informati, si parlotta di un edificio di inusitata altezza, di una torre, di un grattacielo... E tutto ciò, bisogna dirlo, con un fondamento di vero.

Come si sa, avviene per l'isolato della Rinascente (continuiamo a chiamarlo così per comodità) quello che è avvenuto per quello dell'Albergo d'Europa. Viene demolita una fetta lungo la via Roma, per dar luogo all'ampliamento di questa, e rimane intatta la parte prospiciente la piazza Castello; ma nello stesso tempo vengono alterate, per essere completamente rinnovate, le ali situate verso via Viotti e via della Cacciа. In conclusione, tutto l'edificio viene abbattuto, tranne la facciata volta verso la piazza, e ciò per le noti ragioni di simmetria e di estetica; e questa circostanza di un tronco superstite è quella che dà le caratteristiche al procedere dei lavori, che si svolgono in modo alquanto diverso da quello degli altri isolati.

Non solamente, qui, si sono puntellati con robuste travature in legno i portici verso la piazza, come si è fatto per l'isolato dell'Albergo « Europa; si è pure dovuto procedere a lavori di consolidamento della parte destinata a rimanere, e ciò prima di procedere ai lavori di scavo, giacchè uno scavo profondo come quello che si deve ottenere (due piani sotterranei), praticato al margine di un fabbricato che ha uno stesso molto minore (un solo piano sotterraneo), ne avrebbe seriamente compromessa la stabilità.

Tonnellate di calcestruzzo

Così, mentre si procedeva ai lavori di demolizione sui tre lati anzidetti, sul quarto lato — quello dell'ala che rimane in piedi — si dava mano ad un lavoro diametralmente opposto: quello di fondazione. Lungo il perimetro interno dell'ala superstite si scavarono dei pozzi profondi circa sette-otto metri sotto il livello stradale, e quivi furono gettate le basi di robustissime colonne di cemento armato che man mano salivano fino a puntellare l'edificio nei suoi punti più vitali. Dalla parte di via Viotti, questi pozzi di fondazione furono anche più profondi, giacchè erano spinti fino ai dieci metri. Ne abbiamo visto, ieri, uno, dall'alto. Una vera voragine, ove erano riversate tonnellate di calcestruzzo...

Il motivo per cui, verso via Viotti, questi pilastri di sostegno sono più robusti degli altri, si riallaccia alla novità di cui abbiamo fatto cenno in principio. Essi sono destinati a reggere un peso maggiore, il peso d'un edificio che forse non ha ancora l'eguale in Italia. L'edificio ricostruito verso via Viotti si innalzerà in modo veramente audace e nuovo. Raggiungerà, niente meno, circa 60 metri, e conterà di quindici piani. Gli architetti che li hanno ideato, ingegneri Mella e Bernocco, lo chiamano « torre ». Esso fa pensare al grattacielo, ma forse la denominazione di « torre » trova la sua giustificazione nelle linee architettoniche, che certamente saranno tenute nelle linee del tradizionale buon gusto italiano. Ragione per cui, se volessimo valerci della parola grattacielo, si dovrebbe dire « grattacielo italiano ».

Stile novecento

Questa torre occuperà tutto lo spazio che guarda verso via Viotti, tranne, beninteso, quello della parte superstite, comprendente i portici. Avrà, cioè, una lunghezza che sarà sui 25-30 metri, e una larghezza di 15 metri. Con i suoi 60 metri di altezza verrà dunque ad essere un imponente edificio, visibile da ogni punto favorevole della città, e tale da dare al panorama di Torino un punto di riferimento, una nota caratteristica, come, naturalmente in scala maggiore, avviene con la Mole Antonelliana.

Il progetto della Società Reale Mutua di Assicurazioni, proprietaria dello stabile, è quello di ricavare locali da destinarsi ad uffici. Occorrendo, però, i locali potranno essere adibiti ad uso abitazione. Un impianto completo di ascensori, come si usa appunto nei grattacieli americani, dovrebbe invogliare la gente a prendere alloggio in appartamenti così elevati, lontani dalla polvere e dai rumori delle strade. Per conto nostro, confessiamo che l'idea di una casa a 50-60 metri ci sorride non poco...

Inutile dire che, mentre la facciata verso via Roma sarà in istile barocco piemontese, come è stato deliberato dall'Autorità podestarile, quella verso via Viotti sarà in istile moderno e novecentista. Possiamo anzi dire, a tale proposito, che l'isolato adiacente, quello posto fra via della Caccia e via Bertola, sarà anch'esso elevato verso la via Viotti in istile moderno. Di più, anch'esso, da questa parte, avrà numerosi piani — una dozzina — raggiungendo la rispettabile altezza di circa 40 metri. Adunque via Viotti, su questo lato, sarà modernissima, sia per l'aspetto, sia per le proporzioni dei suoi palazzi. Un bel passo, se si considera ciò che era via Viotti, da quella parte, solo un paio di anni fa...

E l'isolato del « Carignano »?

Ma ritorniamo ai lavori che fervono nell'isolato. Abbattuto quasi tutto quello che era da abbattere (rimane in piedi solamente una parte dei muri prospicienti la via Viotti) e consolidata e puntellata debitamente la parte vecchia, si può dire che tutto il terreno è sgombro e pronto per i lavori di scavo, che verranno appunto iniziati fra qualche giorno e condotti alacremente. Fra un mese e mezzo circa i curiosi... affranti, di cui abbiamo detto, avranno la soddisfazione di vedar gettare le fondamenta, sorgere poi i muri perimetrali, e quindi, a poco a poco, tutto il grosso dell'edificio crescere e delinearsi. E finalmente, fra un anno e mezzo circa, vedranno l'opera compiuta, compresa la grande torre. E speriamo che, per quell'epoca, questi buoni torinesi amanti di via Roma e desiderosi di tenerla tutta a battesimo, abbiano già ad occuparsi della demolizione dell'isolato che ancora resta quasi mai non vuole andarsene: quello del Teatro Carignano.

Lo scarico delle immondizie
Un inconveniente eliminato

Da un gruppo di lettori ci era pervenuta la seguente lettera:

« Ricorriamo alla gentilezza della « Stampa » affinchè sia pubblicato quanto segue: Siamo dei viaggiatori che per la natura dei nostri commerci dobbiamo frequentare il Canavese, la Valle d'Aosta, il Biellese ed il Casalese, oltre la zona Asti-Chivasso e per recarci nei suddetti luoghi ci serviamo della ferrovia che fino a Chivasso percorre la linea Torino-Milano. Da qualche mese, essendo in riparazione il ponte sulla Stura, dopo la stazione di Torino-Dora, e precisamente dove poco tempo fa una macchina precipitò nel torrente, i treni vengono avviati su un binario solo, cosa che comporta ai treni diretti a Chivasso una fermata di qualche minuto in prossimità del ponte in riparazione, per dar modo di eseguire gli opportuni scambi e aspettare che i treni percorrenti il senso inverso transitino e lascino via libera per gli altri.

« Il servizio, ad onor del vero, viene svolto con la massima sollecitudine, non esiste un inconveniente per i poveri passeggeri. Proprio davanti al semaforo che regola il transito e dove i treni sostano aspettando il turno, nei prati confinanti colla scarpata della ferrovia, esiste, con grande meraviglia di tutti, da parecchi mesi, la discarica dei carri della S.A.R.U.S. Con il caldo di questa stagione è facile immaginare gli effluvii che emanano da questi rifiuti esposti al sole e la cosa è ancora meno comprensibile se si pensa che la discarica in questione, se è fuori della città, è tuttavia in luogo pur circondato da case dello stesso Comune di Torino. E' doloroso poi considerare l'impressione che possono riportare gli stranieri che transitano in treno (colla relativa fermata), giacchè tutti sanno che la suddetta linea è percorsa da treni internazionali quali il Bordeaux-Milano e Ventimiglia-Torino-Aroma ».

Abbiamo sottoposto questa lettera all'Autorità municipale e ci è stato risposto che in realtà l'inconveniente lamentato esiste. Il Comune aveva però già pensato ad ovviarlo, ordinando la rimozione della discarica, ciò che sarà fatto in questi giorni.

La risposta della Regina
agli auguri della cittadinanza

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà, a nome di Torino, a S. M. la Regina per il suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto nei termini seguenti:

« S. M. la Regina ha particolarmente gradito l'augurio così gentile della carissima Città e desidera sia Ella l'interprete dei suoi vivi ringraziamenti che estende a Lei ed alla Civica Amministrazione per i loro voti cortesi. - F.to Gentiluomo di Corte di Servizio: *Vittorio Solaro del Borgo* ».

Assoc. Naz. Combattenti — Gruppo Bion. « M. Pesarola ». — Si avvertono i soci che in data 1.o corrente il Gruppo Monte Pasubio venne trasferito nei nuovi locali di via Chiusella, n. 13.

Ritiro di patente

La Prefettura comunica: « Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro delle patenti per condurre automobili al sig. Perrachon Pietro Andrea di Giuseppe, e per condurre motocicli al sig. Pecchio Pietro di Michele in seguito ad investimento ».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o settembre

ITALIA E COLONIE

	Sei numeri	Coll'ed. Illustr.
dal 1° settembre al 30 »	L. 5.80	5.80
dal 1° settembre al 31 dicembre »	18.45	21.00

ESTERO

	Sei numeri	Coll'ed. Illustr.
dal 1° settembre al 30 »	L. 13.40	15.80
dal 1° settembre al 31 dicembre »	51.45	60.40

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che vogliono l'immediata decorrenza degli abbonamenti di mandare posta, di non dimenticarsi di aggiungere sul vaglia di quello.

Bollettino demografico di Torino

20 Agosto 1932-X

NASCITE	27
MORTI	18

Una donna salvata da un meccanico
mentre sta per annegare nel Po

Ieri, verso le 19,30, una donna, identificata in seguito per certa Olimpia Froli, di 45 anni, abitante in via Morosini 51, recatasi al Valentino, nei pressi della Fontana Fredda forse sotto l'azione del caldo eccessivo di questi giorni, scendeva improvvisamente, vestita com'era, nel Po. Percorsi circa una trentina di metri dalla riva, senza accorgersene la donna raggiungeva un punto in cui l'acqua era profonda due metri circa. Essa tentava allora di ritornare indietro, ma le forze le mancarono e la corrente la travolse.

Un meccanico, certo Alfonso Gamberino, di 44 anni, abitante in via Ormea 78, che dalla sponda del fiume aveva notato l'atto strano della donna, senza perdere tempo si toglieva la giacca e le scarpe e si gettava a nuoto nell'acqua, riuscendo, dopo alcune vigorose bracciate, a raggiungere il punto dove la Froli, dibattendosi, stava per essere inghiottita dai gorghi. A stento il meccanico riusciva a trarre a riva l'imprudente che, per fortuna, ancora non era stata colta dai sintomi di soffocamento. Essa però, per lo spavento provato, si trovava in preda ad un forte « choc » nervoso.

Con autoambulanza la poveretta veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, i cui sanitari, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare in osservazione. Da informazioni assunte dai sanitari stessi, è risultato che la Froli da qualche giorno dava segni evidenti di squilibrio mentale.

Alcune persone ferite
in due scontri fra veicoli

In due scontri fra veicoli, avvenuti nel pomeriggio di ieri varie persone sono rimaste ferite. Il primo accidente si è verificato verso le ore 17. Un'automobile, di proprietà di certo Carbonieri Giovanni fu Vincenzo, abitante in piazza Carducci 128, guidata dall'autista Costantino Mano di Pasquale, di 43 anni, abitante in via Saluzzo 41, percorreva via Giovanni Medici diretta verso l'esterno della città, allorchè giunta all'altezza di via Digione si urtava con un moto-furgoncino condotto da tale Rossetti Pierino, di 23 anni, abitante in strada di Settimo 338. I due autoveicoli si rovesciavano travolgendo coloro che vi stavano sopra. Oltre il Rossetti e il Mano, nell'incidente restava pure ferita certa Marina Scaglia che si trovava sull'automobile condotta dal Mano. Mentre il Rossetti, che aveva riportato leggere contusioni, rinunciava di recarsi all'ospedale per farsi medicare, la Scaglia e il Mano raggiungevano a piedi l'Ospedale Maria Vittoria, dove ricevevano le cure del medico di guardia. Questi riscontrava al Mano escoriazioni e contusioni alla faccia e alle mani, e alla Scaglia escoriazioni e contusioni al dorso nasale, alle labbra, alle mani e al ginocchio destro. Entrambi i feriti, dopo le cure del caso, venivano giudicati guaribili in pochi giorni e rimandati alle loro abitazioni.

Il secondo incidente è avvenuto verso le ore 18,30, nei pressi di Borgo Dora. Un autocarro, munito di rimorchio, condotto da certo Pietro Campanello, di 33 anni, abitante in via Villafranca 90, percorrendo il corso Ponte Mosca, all'altezza di via Borgo Dora, investiva un carro a due ruote, trainato da un cavallo, e sul quale si trovavano varie persone. Il carro si rovesciava travolgendo certi Giovanni Pilone di 53 anni, abitante a Settimo Torinese (Borgata Paradiso), e Giuseppe Migliore di 31 anni, abitante in via Franco Bonelli 2, che lo montavano. Con un'automobile privata essi venivano trasportati all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia riscontrava al Pilone una ferita lacero-contusa con ematoma alla fronte, un'escoriazione allo zigomo sinistro e lieve commozione cerebrale; al Migliore, un'abrasione al braccio sinistro e una contusione alla gamba sinistra. Il primo veniva giudicato guaribile in dieci giorni e il secondo in quattro giorni.

Il quotidiano infortunio della trebbiatrice

Il contadino Lingua Bernardo di Giovanni, di 47 anni, abitante in corso Orbassano 750, è stato vittima nel pomeriggio di ieri di un grave infortunio sul lavoro. Il Lingua, che era addetto ad una trebbiatrice, in un momento di distrazione, è stato preso dalla cinghia della macchina. Trasportato all'Ospedale Mauriziano, i sanitari di guardia gli hanno riscontrato la frattura del braccio destro e del polpaccio della mano sinistra. Guarirà in 40 giorni.

Ferito in rissa

Verso le ore 18 di ieri, in corso Regina Margherita, angolo via XX Settembre, il viaggiatore di commercio Brunacci Giuseppe di Pietro, di 24 anni, abitante in un albergo di via Basilica, ed il venditore ambulante Mario Cecchino, dopo una vivace discussione, sorta per futili motivi, venivano alle mani. Nella colluttazione il Brunacci riportava una ferita lacero-contusa al gomito destro, che all'ospedale San Giovanni era giudicata guaribile in quindici giorni.

Saluto di camerati al Segretario Federale

Al Segretario Federale Andrea Gastaldi è pervenuto da Chambery il seguente telegramma:

« Camerati « Caprera » rappresentata brillantemente Italia nuova ad Aix-les-Baina riportata magnifica vittoria suscitando grande entusiasmo, invia mio mezzo V. S. vibrante alalà! - Regio Console Tassetti ».

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

9,40-9,55 Giornale radio — 10,45 Consigli agli agricoltori: « Gessiana » (dott. Carlo Rava) — 11 Messa solenne dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15 Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Pino) — 12,30-14,30 Concerto variato — 16,30 Musica da ballo ritrasmessa; negli intervalli: Notizie sportive — 18,15-18,25 Notizie sportive e giornale radio — 19 Comunic. del Dopolavoro — 19,5-20 Dischi — 20 Giornale radio, not. sportive e dischi — 21 « Manon Lescaut », opera in 4 atti di G. Puccini, dal Teatro Reale dell'Opera; negli intervalli conversazione, notiziario teatrale e giornale radio; dopo l'opera: ultime notizie.

Seguendo la Cronaca

ONDULAZIONE PERMANENTE completa L. 45. Grande salone Dante Mario, via Vanchiglia, 17, Tel. 53-106.

VOI STESSI POTETE

prepararvi in casa una bevanda che disseta e fa bene all'organismo.

Gli esperimenti fatti dal prof. Ernesto Medici, dimostrarono come si possa, mediante la Salitina m. a., trasformare la comune acqua potabile in una bevanda dissetante per eccellenza e ricca di quei preziosi sali minerali, tanto benefici al ricambio organico.

Provate subito anche voi la Salitina m. a. (esigete la scatola originale per 12 litri). Vi procurerà, con poca spesa, una bevanda che, oltre ad essere buona e digestiva, risulterà in ottimo stato fegato, reni, vescica, stomaco, articolazioni.

da BIANCHI comperate:

articoli per viaggio (ricco assortimento e buoni prezzi);

giocattoli per l'aperto e di gomma per la spiaggia;

ghiaccialne, casse zincate per abiti e Tessilmacco;

mobili di giunco e ombrelloni.

Bianchi - via Viotti (Piazza Castello).

LA RACCOLTA DELL'ORO

continua presso l'autorizzata Banca Anon. di Credito, *via S. Franc. d'Assisi*, 27; tutti i giorni, esclusi il venerdì e il sabato, dalle 15 alle 18,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: 15 e 21: Diavolo Navarrini.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.

I divertimenti

ULTIME NOTIZIE

L'INIZIO DEL GIRO D'EUROPA

Gli audaci argonauti dell'aria
partono stamane da Tempelhof

(Dal nostro inviato)

Berlino, 20 notte.

Oggi la radio ha annunziato che questa è stata la giornata più calda che da cento anni in qua le statistiche hanno registrato, ed io annuncio che questa è stata la giornata più nervosa passata sul campo di Staaken. Arrostire al sole ed avere i nervi contorti come il filo spinato dai reticolati di buona memoria, sono due cose atroci. Di essere nervosi poi non c'era motivo perchè oggi non vi sono state prove di alcun genere. Alla vigilia di un avvenimento quale è la partenza per il Giro aereo d'Europa non si può ed ogni buon conto essere tranquilli. Il guaio si è che i più agitati erano i tecnici, i quali fino a poche ore fa avevano asserito che, essendo stati vincitori nelle prove, lo sarebbero anche stati, e senza nessuna fatica, sul Circuito. Io, come ricorderete, ho sempre detto e sostenuto che il volo dei 7500 chilometri, più di trecento da compiersi alla massima velocità sullo stesso Circuito sul quale si sono svolte le prove di consumo e corsa finita, avrebbe deciso il trionfo finale. Le cifre di questa sera vanno a farsi friggere ed io ne sono molto contento.

I guai della «leonessa con le ali»

Volete sapere, per esempio, che cosa è successo a Miss Spooner, la «leonessa con le ali» che durante la settimana «tecnica» ha racimolato tanti punti da portarsi in testa della classifica? La grande aviatrice inglese, partita da Staaken in volo per portare il suo apparecchio all'aerodromo di Tempelhof, ha avuto un guaio al motore Gipsy; guaio che l'ha obbligata a ritornare — se così si può dire — sui suoi passi, e ad atterrare in tutta fretta fuori campo. Per poco le sue vittorie tecniche andavano alla malora. L'aviatrice «fuori classe» ha compiuto un atterraggio spettacoloso mettendo le ruote su un praticello tutto a montagne russe, e fermandosi proprio sul ciglio di un cucuzzolo dal quale iniziava una discesa sopra un terreno paludoso: fatto apposta per scassare gli apparecchi. Il Breda 33 ha resistito alla durissima prova e Miss Spooner è uscita incolume dalla cerimonia, ma con un viso così temporalesco che non ho avuto il coraggio di avvicinarla.

Il suo pustiggero, che è un deputato conosciuto soltanto con il nome di Bobi, è saltato sulla bicicletta offertagli da un contadino, e l'esimio parlamentare si è messo a pedalare in cerca di soccorso.

Episodio banale, sì, ma che dimostra chiaramente quali siano le incognite di un volo, di un volo che doveva durare cinque o dieci minuti al massimo. E pensare che uno dei concorrenti non italiano, chè gli italiani si sono sempre comportati cavallerescamente e fino all'ultimo minuto, alla pesatura si era messo attorno alla vita una cintura entro la quale erano nascosti parecchi chilogrammi di piombo. Si sa che se l'apparecchio pesa di più guadagna qualche punto nella graduatoria. Guardate un po' come erano state tirate con i denti le prove tecniche che sono, non lo nego, di una importanza capitale, ma per le quali nutro, per vergognandomene, una speciale antipatia.

Naturalmente, il trucco del pilota straniero è stato scoperto, e allora la Gloria lo ha obbligato a pesarsi un'altra volta, e senza la famigerata cintura. In due giorni era calato di cinque chilogrammi.

Egli ha dato la colpa al caldo, ma gli esperti che avevano mangiato la foglia, costringendolo a sbiombarsi hanno incolpato della sua eccessiva magrezza il banalissimo trucco. Questo per dirvi con quanto antagonismo si siano svolte le prove tecniche.

«In bocca al lupo»

Oggi, fra le 5 e le 6, i 41 apparecchi partecipanti alla gara si sono portati a Tempelhof; i primi a lasciare la pista, sulla quale hanno tanto faticato e patito, sono stati gli italiani.

Apro una parentesi per dirvi che i giornali locali seguitano ad inneggiare ai nostri piloti ed al girato ing. Pallavicino, il quale si è dimostrato sempre ed in ogni circostanza, nei riguardi degli avversari, di una squisita gentilezza e longanimità.

Se ve ne ricordate, durante il Giro d'Italia dell'anno scorso era venuta da noi la signora Siebel, moglie di uno dei concorrenti germanici. La bella signora, che è una svedese, si era conquistata le simpatie universali, ed oggi ha voluto dimostrare la sua riconoscenza per il modo ospitale ed affettuoso con il quale era stata ricevuta in Italia. Sul campo di Staaken la signora Siebel ha offerto a tutti i nostri piloti un'artistica medaglia sulla quale è scritto: «in bocca al lupo». L'anno scorso essa aveva scritto dire a suo marito questa frase, ed ha voluto saperne il significato. Edotta in materia, ha voluto ricambiare ai nostri piloti il popolare motto augurale.

Il generale Liotta ha ricambiato il dono gentile offrendo alla signora un magnifico mazzo di rose rosse.

Alla cerimonia, se vogliamo chiamarla così, assisteva anche il colonnello Senzadenari, Addetto all'Ambasciata italiana, in qualità di rappresentante della nostra Aviazione.

Terminato questo cordiale episodio, i nostri piloti sono saliti sulle loro macchine ed hanno preso il volo per Tempelhof seguiti dai francesi, dai polacchi, dai cecoslovacchi e, per ultimi, dagli aviatori germanici.

Nel tempio dell'aviazione

Perchè, voi mi chiederete, gli apparecchi non sono partiti addirittura da Staaken per il Giro d'Europa? Perchè, vi rispondo, Tempelhof è il tempio dell'Aviazione e domani mattina sull'aerodromo più elegante di Europa si darà convegno tutta la più brillante società berlinese e cioè migliaia e migliaia di persone.

Tempelhof è il ritrovo aviatorio mondano più brillante che si possa immaginare. Vi sono giardini, ristoranti, orchestrine, campi di tennis, e si può assistere all'arrivo e alla partenza della folla cosmopolita che in ogni centro di Europa adopera l'aeroplano come da noi, per dislocarsi da un posto all'altro, si adoperano i treni.

La nostra équipe ha atterrato regolarmente sul campo tranne Miss Spooner che, come vi ho detto, è stata vittima di un banale incidente, ed è veramente da compiangere. Bisognava vederla al lavoro prima del decollo. Un uomo non avrebbe fatto di più e di meglio. Il suo deputato faceva quello che poteva, camminava carponi sotto le ali del Breda: con un pantolino di vernice rossa e il pennello in mano. Dipingeva dove c'era da dipingere; e dipingeva anche il suo dorso nudo grondando sudore e sbuffando come un mantice. Miss Spooner, ritta in equilibrio su una scala, calma e seria, dava gli ultimi ritocchi alla macchina, poi la prendeva per il muso, come si prende un cavallo, e sussurrando certamente qualche parola di affettuoso incoraggiamento all'elica, la trascinava con i dovuti riguardi sulla linea di partenza.

Ed ecco, dopo tanta fatica, l'incidente, incidente che sarebbe potuto cancellare i bei punti che sulla lavagna della Gloria figureranno accanto al suo nome. I tecnici della Breda però si sono messi subito a sua disposizione, e forse a quest'ora l'apparecchio sarà già stato tratto dal pantano nel quale è andato a piantarsi.

Anche questa volta, guardate destino, Miss Spooner e Donati sono a contatto di gomito, e forse fra i due si impegnerà lo stesso duello già impegnatosi due anni fa nel Giro d'Italia. Come ricorderete il nostro popolarissimo aviatore e l'aviatrice inglese sull'aeroporto di Venezia, a trenta metri dal suolo urtavano incrociato i ferri. Entrambi riescirannno il duello che è stato veramente emozionante?

Gli ordini ai piloti italiani

So che il generale Liotta ha impartito gli ordini definitivi alla squadriglia italiana, ma non so quali essi siano. Non sono riuscito a capire quali saranno i piloti che dovranno tirare il collo al loro motore; e quali dovranno invece fare una corsa di attesa. Credo però che una volta lanciati in volo questi «assi» si dimostreranno a seconda del loro temperamento. I nostri più temibili avversari, come vi ho già detto, e come risulta dalla graduatoria, sono i polacchi. Li conoscerete facilmente quando li vedrete in Italia gli apparecchi di Zwirko e di Karpinski, macchine che hanno le ali in alto, cioè sopra al motore. E appena questa mattina i due «assi» polacchi confessavano che sarebbero stati battuti dai nostri perchè non forzeranno il motore.

— Abbiamo due soli apparecchi — essi hanno detto — e dobbiamo risparmiare il motore per portarli sul traguardo di arrivo!

Sarà vero, oppure sarà una finta per trarre in inganno i nostri piloti? Non potete immaginare di quante malizie sia ricca una corsa di questo genere. I nostri sono muti come pesci, ed ognuno ha in mente un piano di battaglia che tiene nascosto a tutti. Alle 6 di questa sera, anche noi in volo, e precisamente con un Caproni pilotato dal comandante Ganna, e che seguirà la nostra équipe in tutte le tappe, da Staaken ci siamo recati a Tempelhof dove stabiliremo da domani il nostro osservatorio. Per questa sera non c'è altro da dire. Questa notte dormiremo poco, ed i nostri sonni saranno agitatissimi. Domani sera, questo lo posso rivelare senza violare il segreto professionale, la nostra équipe arriverà e pernotterà a Vienna. Vedremo cosa vi sarà arrivata, e con quale media oraria. Concludo esclamando con la signora Siebel «in bocca al lupo» per la nostra gloriosa Aviazione italiana.

ERNESTO QUADRONE.

Le manovre navali jugoslave

Belgrado, 20 notte.

Il Ministro della Guerra, generale Stojanovic, si è recato a Spalato per assistere alle manovre navali jugoslave.

La chiusura della Conferenza di Ottawa

La firma degli accordi
e un messaggio di Re Giorgio

Ottawa, 20 notte.

Un'atmosfera di sollievo congiunta ad un senso di stanchezza ha pervaso la seduta plenaria di chiusura della Conferenza imperiale che ha avuto inizio alla Camera dei Comuni canadese alle ore 10,30. Nell'ultima seduta di ieri sera erano state apportate modificazioni a parecchi accordi, ed i delegati erano rimasti al lavoro quasi tutta la notte. Stamane le tribune del pubblico si sono rapidamente riempite, e anche l'aula era gremita di Autorità, di Ministri, di Delegazioni, di consiglieri ufficiali e anche di esperti non ufficiali.

Puntualmente alle 10,30 il Primo Ministro canadese Bennett ha fatto il suo ingresso, e per prima cosa ha letto un indirizzo di lealtà al Re da lui proposto e appoggiato da Havenga, che viene approvato all'unanimità dalla Conferenza mentre tutti i delegati si alzano. L'indirizzo prega Dio che accordi al Re e alla Regina lunga vita per presiedere i destini di tutte le Nazioni della Confederazione, e rinnova a lui l'assicurazione della devozione e dell'affetto dei popoli del suo Impero.

Si passa poi alla firma degli accordi conclusi. Il primo è stato quello fra la Gran Bretagna e l'Australia. Baldwin e Bruce firmano contemporaneamente una copia per ciascuno, e poi si scambiano la copia per firmare la seconda. Vengono quindi gli accordi fra il Regno Unito e la Nuova Zelanda, l'India, Terranova, la Rhodesia e il Canadà.

Bennett, annunciando gli accordi, fa rilevare fra grandi applausi che per parte dell'Inghilterra il firmava anche il figlio del grande uomo di Stato Chamberlain la cui visione ispirata aveva reso possibile la Confederazione imperiale. Neville Chamberlain prende quindi il posto di Baldwin e firma, mentre Bennett firma per il Canadà. Dopo gli accordi del Regno Unito con i Dominions vengono firmati i varii accordi fra i Dominions stessi, e per la prima volta si fa avanti il delegato irlandese O'Kelly per il primo accordo interdominionale; quello fra l'Irlanda e il Sud Africa.

Dopo le firme Bennett ha recato a Baldwin un vassoio d'argento con gli autografi dei delegati come dono di compleanno ricordando che Baldwin è nato nello stesso anno della Confederazione canadese. Parla infine Bennett che rileva come nessuna delegazione abbia ottenuto tutto quello che desiderava, ma non era da sperare che si potesse arrivare ad un accordo comprensivo che fornisse una panacea a tutti i mali; accordi tuttavia sono stati conclusi per ogni parte dell'Impero e prendono il posto giusto nel mondo economico.

Durante la seduta è giunta la risposta del Re al messaggio di lealtà e devozione. Il Re esprime il ringraziamento suo e della Regina per il messaggio di devozione e di auguri, e si dice lieto di pensare che i risultati della Conferenza hanno giustificato le grandi aspettative che su di essa erano state concepite. Il Re è convinto che i risultati del loro lavori e lo spirito di cooperazione e di scambievole aiuto che hanno guidato al successo porteranno al vero benessere del suo popolo. La Conferenza è terminata alle ore 11,57.

Il testo integrale degli accordi sarà pubblicato domenica a Londra.

Il Ministro del Dominions Thomas ha dichiarato che egli ha approfittato del contatto con i delegati irlandesi per fare tutto il possibile per giungere ad un regolamento della vertenza anglo-irlandese. Thomas si è dichiarato dolente di non essersi riuscito, ma egli ha soggiunto: «Le conversazioni non sono state inutili».

Arresti in massa in Spagna
di personalità monarchiche

Madrid, 20 notte.

Gli arresti di monarchici, a principalmente di personalità dell'aristocrazia di palazzo, continuano a fioccare e a rendere ormai chiaro il proposito del Governo di mettere gli avversari del regime in condizione di non nuocere, per astenendosi da misure di carattere teatrale come quella della fucilazione in massa dei capi del pronunciamento chiesta dagli elementi più avanzati della opinione repubblicana.

Le espropriazioni senza alcuna indennità di tutti i beni rustici, latifondi e grandi fattorie, appartenenti ai personaggi implicati in qualsiasi forma nel recente complotto, viene spiegata dai circoli governativi come intesa non solo a punire e reprimere, ma anche e soprattutto a dare una forte spinta alla riforma agraria permettendo di applicarla sbrigativamente, mentre sarebbe stata in senso diverso soggetta a lunghe discussioni.

Il Municipio di Villa Sanjuro, in città marocchina che porta il nome del condottiero dei Rif, ha telegrafato al Governo chiedendo di essere autorizzato a cambiare il proprio nome in quello di Nuova Siviglia. A Letux, presso Saragozza, uno scontro fra tradizionalisti, e repubblicani ha avuto per risultato la morte di due di questi, fra cui il sindaco del paese.

I funerali di Schober
avranno luogo martedì a Vienna

Vienna, 20 notte.

In seguito alla morte dell'ex-Cancelliere Schober, il Consiglio nazionale austriaco ha tenuto oggi soltanto una seduta commemorativa, nella quale il Presidente dott. Renner ha ricordato i meriti dell'estinto. La votazione sui presenti è stata rimandata a martedì prossimo: è quasi sicuro che essa terminerà favorevolmente per il Governo, con la approvazione cioè del protocollo del nuovo prestito internazionale, con due voti di maggioranza.

I giornali hanno dedicato oggi lunghi necrologi a Schober, illustrandone l'attività e mettendo in rilievo che anche se le sue azioni non sono sempre state fortunate, l'Austria perde in lui uno dei suoi migliori cittadini.

La salma dell'ex-Cancelliere sarà portata stanotte a Vienna, dove sarà esposta nell'edificio della Direzione di Polizia. Martedì avranno luogo i funerali, indubbiamente con molta partecipazione di pubblico. La vedova ha ricevuto moltissime condoglianze, fra cui anche quelle del Presidente della Repubblica e del Cancelliere Dollfuss. Diversi componenti il Corpo diplomatico si sono recati oggi alla Cancelleria federale, per esprimere, a nome dei loro Governi, il rammarico per la scomparsa del dottor Schober.

Il programma di lavoro del Gabinetto von Papen
Tentativi di riscossa demagogica

Berlino, 20 notte.

Si annuncia ufficialmente che il Gabinetto, o piuttosto il Comitato ristretto in seno ad esso, formato dal Cancelliere, dal Ministro dell'Economia e da quello delle Finanze, con la collaborazione del presidente della Reichsbank, Luther, ha ultimato l'elaborazione del piano di lavori assegnato al Gabinetto dal Presidente del Reich come immediato programma subito dopo il fallimento delle trattative con Hitler. Con questo piano il Presidente ha voluto sottolineare la ripresa dell'attività costruttiva del Gabinetto dopo la parentesi politica del tentativo di cremazione di una base parlamentare al suo Governo; e questa ripresa si propone come primo passo l'eliminazione o piuttosto la diminuzione, nei limiti del possibile, della piaga della disoccupazione, nella quale, evidentemente, si fa consistere il punto più grave e delicato dell'attuale situazione.

Per completare questo piano di lavori, che poggia soprattutto sul cosiddetto «servizio civile volontario», si chiede, come si sa, alla Reichsbank, un complemento di finanziamento di altri 200 milioni di marchi. Sono appunto queste trattative con la Reichsbank che si annunzia oggi essere concluse; ma si ignorano i particolari dell'accordo con la Reichsbank la quale domanderà delle garanzie di produttività dei lavori stessi. Il contenuto dell'accordo, l'insieme, cioè, del piano, che ha subito notevoli modificazioni sul testo primitivo, su proposta del presidente Luther, sarà reso noto nella prossima settimana, dopo che i particolari dicasteri avranno perfezionato ciascuno per la sua parte il progetto.

Un prossimo discorso Von Papen

Si annuncia che il Cancelliere von Papen farà il piano oggetto di una sua importante manifestazione oratoria in un discorso che terrà davanti ai contadini della Westfalia, a Münster, la prossima domenica 28, cioè alla vigilia della ripresa del Reichstag, che avrà luogo, come si sa, il 30. Per quanto riguarda questa ripresa, già le frazioni dei partiti hanno cominciato a riunirsi; e da queste riunioni risulta l'isolamento del Gabinetto von Papen che riuscirà appena a raggranellare — sempre allo stato delle cose — poco più che la quarantina di voti rappresentati dai deputati tedesco-nazionali dei 608 deputati di cui constera la nuova Assemblea.

La frazione socialdemocratica riunitasi ieri sera ha deciso intanto di presentare la mozione di sfiducia contro il Governo che sarà appunto quella che farà oggetto della votazione; la frazione ha inoltre presentato una serie di proposte demagogiche fra cui la statizzazione immediata delle industrie cosidette chiavi, la riduzione degli alti stipendi, oltrechè, si capisce, la revoca di tutte le ordinanze del Gabinetto von Papen.

Come già era annunziato, si sarebbe dovuta per il giorno 25 riunire anche la Dieta Prussiana; ma oggi il Presidente della Dieta stessa, il deputato nazionalsocialista Kerrl ha deciso la convocazione per più tardi, cioè per il 1.o di settembre. All'ordine del giorno della Dieta prussiana stanno gli avvenimenti che hanno messo capo alla nomina del Commissario del Reich per la Prussia, ma non vi è stata inserita la nomina del nuovo Governo prussiano. La questione di questa questione all'ordine del giorno e lo stesso rinvio della riunione del Landtag sono una prova che nessuna trattativa esiste ancora, o è stata portata avanti, fra i partiti per la nomina del nuovo Governo.

Cadono così tutte le voci messe in giro sull'esistenza di trattative per la presa coalizione fra il Centro ed i nazional-socialisti per la formazione di una maggioranza ai fini dell'elezione del nuovo Governo, coalizione parlamentare che avrebbe dovuto servire anche contro il Governo von Papen nel Reich dopo il fallimento delle note trattative di Hitler col Gabinetto von Papen.

Le trattative col Centro smentite

Queste voci, dopo quello che era avvenuto, erano per se stesse un non senso; e come tali le caratterizzano oggi il giornale nazional-socialista «Angriff» che dice:

«Tutte le voci di trattative fra i nazional-socialisti e il Centro che sarebbero state iniziate dal Presidente della Dieta Kerrl o dal Presidente della frazione nazional-socialista Kube, e tutte le combinazioni avanzate in questi giorni dai giornali del «sistema» sono insensatezze».

I giornali replicano all'unanime levata di scudi della stampa francese contro la domanda di parità di diritti e contro le richieste nel campo coloniale della Germania, contenuti nella recente intervista di von Papen alla «Reuter». La stampa respinge soprattutto le domande francesi di equivalenti compensi di natura politica:

«La Germania — scrive il *Börsen Zeitung* — è stata troppe volte menata per il naso dalla Francia per poter cascare una volta cascare in questa trappola. Del resto ogni trattativa circa compensi sarebbe una rinunzia alla tesi della Germania che essa sia stata privata della parità di diritti che le competono dopo che la bugia della colpa di aver provocato la guerra è stata luminosamente provata, e dopo che gli avversari, contravvenendo ai Trattati, si sono rifiutati di far seguire al disarmo tedesco il proprio».

G. P.

I gioielli della Corona degli Zar
serviranno di garanzia ad un prestito per i Soviet

Parigi, 20 notte.

Un telegramma da Mosca segnala che corre voce che i gioielli della Corona degli Zar, valutati a 250 milioni di dollari, e che sono stati depositati presso la Banca di Stato sovietica, serviranno tra breve quale garanzia per ottenere un prestito da Banche americane. I negoziati sarebbero già intavolati. La collezione dei gioielli comprende fra l'altro il diamante della Corona di Caterina II, che vale da solo 52 milioni di dollari, e lo scettro imperiale dei Romanoff, il cui famoso solitario «Orloff» ha un valore di 32 milioni di dollari. Vi sono inoltre numerosi rubini della grossezza di una prugna, e collane composte di perle della grossezza di una ciliegia.

Quarantotto gradi a Bagdad

Bagdad, 20 notte.

Il calore torrido incombe sulla popolazione: ieri la temperatura ha raggiunto 48 gradi centigradi e mezzo all'ombra.

Renaudel e i rinnegati

Legittima indignazione italiana

Parigi, 20 notte.

Il settimanale *Aux ecoutes* che, sulle cause dei dissensi tra l'Italia e la Francia ha pubblicato già varie lettere di una signora francese che vive in Italia, e che coraggiosamente ha preso a sostenere i giusti diritti del nostro Paese, ospita nel suo numero di oggi questa nuova comunicazione:

«La reazione, particolarmente vivace, degli italiani contro il linguaggio grossolano di Renaudel a Ginevra, non è spiegato soltanto dal disprezzo poco dissimulato dei fascisti per tutte le istituzioni parlamentari che in ogni Paese non conducono che a chiacchiere, a offese ed a spese sterili, ma anche al disgusto sempre più evidente di Mussolini per l'atteggiamento aggressivo dei fantocci politici di sinistra a suo riguardo. Ostinandosi la Francia a fare orecchio da mercante agli avvertimenti amichevoli o ufficiali, la Delegazione italiana questa volta se ne è andata sbattacchiando la porta; una sarebbe stato facile comprendere prima, poichè il recente processo contro i terroristi a Roma, che chiudeva con una doppia condanna e molte immediatamente eseguita, era stato circondato da una grande pubblicità, provava la volontà del Duce di portare il problema della criminalità antifascista davanti alla coscienza universale».

Dopo avere poi accennato che il processo dimostra in modo sovrabbondante che i terroristi non erano che agenti della concentrazione politica di Parigi, a sua volta incoraggiata, protetta e sovvenzionata dal Grande Oriente, che paga in tal modo gli attentati commessi sul territorio italiano, l'informatrice di *Aux ecoutes* prosegue:

«Ma il pubblico italiano comincia a ribellarsi contro queste gesta di terroristi di cui esso deve fare le spese. Una immonda ondata di indignazione ha sollevato l'opinione pubblica, e questo lo noi lo si è troppo ignorato. Disgraziatamente questa indignazione era diretta meno contro gli agenti materiali di tanti delitti — il cui castigo era assicurato — che non contro gli organizzatori lontani, clandestini, clandestini ma facili ad identificare. La Francia deve sapere che non sono soltanto le classi politiche che protestano, ma tutto il popolo d'Italia che accusa ad alta voce l'impunità che Parigi accorda ad una banda di assassini sotto l'etichetta di protezione politica. «Impunità... ospitalità... varrebbe meglio dire francamente: complicità» si sente dire tanto nelle botteghe come nei salotti. La noncuranza del pubblico francese, l'indulgenza sistematica dei giurì, la protezione affermata in piena Camera per quel pugno di rinnegati che provano i loro sentimenti a colpi di bombe, di rivoltelle, di calunnie hanno finito per creare in Italia una fama assai poco lusinghiera alla Francia. Oggi il signor Renaudel solidarizza pubblicamente con essi: la partenza immediata della Delegazione italiana riassume semplicemente il biasimo pieno di disprezzo di tutta la Nazione».

Vecchio cannone rinvenuto durante scavi in Vaticano

Roma, 20 notte.

(G. C.) — Nel bastioni ovest della Città del Vaticano si stanno operando alcuni lavori di sterro per un campo di tennis ed un gioco di bocce per gli alunni del Pontificio Seminario Etiopico, unico collegio ecclesiastico che sia nel recinto della Città del Vaticano.

Stamane, praticandosi uno scavo per livellare il terreno, è stato messo in luce un grosso cannone da 149, lungo metri 3,50, carico a palla. I dirigenti dei lavori ne hanno subito dato notizia al Governatorato, il quale disporrà che il cannone sia collocato nei Musei Vaticani. Si crede che si tratti di uno dei pezzi collocati a difesa dei bastioni pontifici nel 1848, mentre altri ritengono invece che esso risalga addirittura al 1870. Il cannone verrà, con le opportune cautele, scaricato.

La Biennale d'arte cinematografica
sulla sua costituzione definitiva

Venezia, 20 notte.

Il Conte Volpi di Misurata, Presidente della Biennale di Venezia, ha convocato oggi i rappresentanti italiani e stranieri dell'industria cinematografica.

Alla riunione, che aveva lo scopo di favorire uno scambio di idee relative alla costituzione definitiva della Biennale d'Arte Cinematografica, erano presenti il comm. Giovanni Dettori, Commissario dell'Associazione Nazionale dello Spettacolo, il comm. De Feo, direttore generale dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, lo scultore Antonio Maraini, segretario generale della Biennale, varie personalità e un gruppo di giornalisti rappresentanti i principali quotidiani del Regno.

Dopo che il Presidente Conte Volpi e il segretario generale Antonio Maraini hanno chiaramente definito i limiti, gli scopi e le modalità della nuova Biennale d'Arte Cinematografica, è stata aperta la discussione, in seguito alla quale è stato deliberato di rendere permanente e biennale l'esposizione cinematografica, che dovrà tenersi in sede propria, da costruirsi nel parco della Biennale.

Infine, su proposta del sig. Delac, presidente della camera sindacale francese per la cinematografia, il quale ha riconosciuto che nessuna città è più adatta di Venezia ad ospitare la esposizione d'arte cinematografica, l'assemblea ha dato incarico al Conte Volpi di Misurata di procedere alla nomina delle personalità straniere, destinate ad integrare il comitato direttivo internazionale, che in seno alla Biennale dovrà provvedere all'attuazione della seconda esposizione, da tenersi nell'agosto 1934.

Guarisce la polmonite doppia gettandosi in un pozzo

Cassino, 20 notte.

Da circa dieci giorni, la trentunenne Rosa Valente trovavasi a letto affetta da una gravissima forma di polmonite doppia. Ieri sera, verso le 22, mentre era in preda a forte delirio, la poveretta si alzava dal letto, e mentre i familiari dormivano, uscita di casa in camicia da notte, di corsa, si è avviata verso un pozzo profondo dodici metri, presso la sua abitazione, e senza indugio, vi si è buttata dentro.

Immediatamente però, giungevano i familiari, tosto accorsi alla fuga della donna, che hanno apprestato prontamente le operazioni di salvataggio, avvolteci poi faticosamente. Gettata una fune nel pozzo, la donna riusciva a legarsi, potendo così essere, a poco a poco, estratta dal pozzo. Trasportata poi in casa, il medico poteva constatare che la febbre, nella degente, era diminuita: stamane la Valente poteva dirsi completamente ristabilita.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 20 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina reca: «Il capitano di vascello Fumagalli Filippo è stato nominato Aiutante in campo onorario di S. M. il Re».

SPORT

Marchisio arriva primo a Madrid

Madrid, 20 notte.

Un altro arrivo in gruppo, sebbene disputato da un piccolo numero di corridori, si è verificato nell'ultima tappa della Barcellona-Madrid che ha visto un chiaro successo di Marchisio. Il piemontese ha battuto in volata sette avversari, fra i quali erano gli uomini più forti che hanno disputato questa importante gara.

I settantasei chilometri che separano Guadalajara da Madrid, benchè percorsi a una velocità molto elevata, non hanno dato un vincitore assoluto e, nonostante la combattività di varii fra i principali attori della gara, il traguardo è stato simultaneamente passato da cinque dei quattordici uomini che ancora ieri si trovavano a pari merito nella classifica generale.

La corsa è stata molto movimentata. Già fin durante i primi chilometri si è potuto notare l'ardore battagliero che animava i principali esponenti. Il primo nell'attacco è stato il belga Ghisquière, ma il suo tentativo è stato prontamente annullato dall'energico intervento di Marchisio e di Meini. Cavallini invece ha dovuto retrocedere a causa di un guasto di macchina.

Mentre la lotta scatenata nuovamente dallo spagnolo Ezquerra e da Cardona, era al massimo di intensità, Marchisio si è visto costretto a scendere di macchina per una foratura. Il forte piemontese non si è però disanimato e, dopo aver riparato, è rimontato in bicicletta intraprendendo un deciso inseguimento, mentre Meini invece rinunciava a mantenersi a poca distanza dai primi. Marchisio, lanciato a grande andatura, riusciva a superare tutti coloro che incontrava sul suo cammino. Gli spagnoli Canardo e Ferrer si mettevano sulla sua ruota ed il piemontese li trascinava in gruppo.

Finalmente la gara aveva un momento di tregua alle porte di Madrid. Una moltitudine imponente, valutata a varie decine di migliaia di persone, si accalcava lungo i due lati del percorso seguito dai ciclisti, i quali, in numero di otto, si presentarono alle porte dello stadio metropolitano.

Ivi la folla presentava uno spettacolo grandioso ed a malapena importanti cordoni di Polizia potevano tener libero il passaggio ai corridori. La pista molto molle non ha permesso al veloce toscano di imporre il suo spunto finale. Marchisio, invece, che era ben piazzato, è riuscito a dominare nettamente il belga Ghisquière, mantenutosi alla sua ruota, e il madrileno Canardo, mentre Meini terminava quarto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Marchisio, che compie i 76 chilometri in ore 2,24'5"; 2. Ghisquière; 3. Carretero; 4. Meini; 5. Exquerra; 6. Canardo; 7. Bidot; 8. Cardona; 9. Gabard; 10. J. Perrère; 11. Montero.

Dopo cinque ore di discussione la Giuria ha comunicato che per i primi posti la classifica generale rimaneva così stabilita:

1.o MARCHISIO, in ore 22,26'43"; 2. Ghisquière; 3. Exquerra; 4. Canardo; 5. Jean Bidot; 6. Cardona.

Il milanese Cozzi
vince il campionato di [illegible]

Milano, 20 notte.

Hanno avuto inizio oggi al Lido di Milano, gli incontri eliminatori per il Campionato Italiano di nuoto a nuoto. Ecco i risultati degli incontri disputati in giornata e nella sera: R. N. Milano b. Florentia, 3-2; Triestina b. Libertas di Sestri, 4-2; Andrea Doria b. Canogli, 5-0; Andrea Doria b. Libertas di Sestri, 1-0; Florentia b. Canogli, 4-2; R. N. Milano b. Triestina, 3-2; R. N. Canogli b. Triestina, 3-2; R. N. Milano b. Libertas Sestri 4-0; R. N. Florentia b. Andrea Doria 3-1.

Si è poi concluso il campionato italian tuffi di tre metri, che ha dato i seguenti risultati: 1. Cozzi, Tennis Ciul Milano; 2. Magliano, Lanottieri Milano; 3. Lanzi, Lazio di Roma.

TEATRI

L'inizio delle celebrazioni rossiniane a Pesaro

Pesaro, 20 notte.

Con la rappresentazione all'aperto, diretta dall'Accademico Pietro Mascagni, dell'opera «Il Barbiere di Siviglia», si sono iniziate le celebrazioni rossiniane. Oltre 250 esecutori hanno suonato in piazza Vittorio Emanuele, trasformata in un maggestico teatro tra boccante di popolo delirante per la manifestazione diretta da Mascagni, fedele interprete della musica rossiniana. Erano presenti il Sottosegretario S. E. Raffaello Riccardi, che segue con vivo interessamento ogni manifestazione della sua terra marchigiana e che è stato al suo arrivo fatto segno a vivi applausi, personalità del mondo musicale, Riccardo Zandonai, Arnaldo Carloni, Alceo Toni, Amilcare Zanella, Vittorio Veneziani.

Domani S. E. Starace assisterà allo spettacolo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	91 1/8	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 66 —	l. 85 7/8
Id. id. 1937	d. 93 —	l. 96 —
Prest. Milano 6,50% 1946	d. 70 3/4	l. 72 —
Id. Roma id. id.	d. 75 —	l. 77 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 82 —	l. 84 3/4
Sip	d. 78 —	l. 80 —

AZIONI

	19	20
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	62 3/8	62
American Mad. Stand. S.	3 5/8	3 1/2
American Tel. Tel.	109 1/2	109 7/8
Consolidated Gas	67 3/8	67 5/8
Eastman Kodak N. J.	80 1/2	80
General Electric	17 7/8	18 1/8
Intern. Harvester Co.	23 1/2	23 5/8
Johns Manville Corp.	24	24 1/4
General Motors	13 7/8	13 7/8
Kennecott Copper	10 1/2	10 1/2
Montgomery Ward	10 5/8	10 5/8
National Biscuit	36 1/4	36 1/2
New York Central Ry	25 3/4	26 1/4
North American Co.	29 1/8	29 1/8
Procter Gamble Comp.	30	30
Radio Corporation	3 5/8	3 3/4
Standard Brands Inc.	18 1/8	18 1/8
Standard Oil New Jersey	33 1/4	33 1/2
Texas Gulf Sulphur	21 1/8	20 7/8
United Corporation	10	10
United States Steel	40 1/2	40 3/4
Union Carbide Co.	34 3/8	38 1/4

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5.12,50; Londra 3,46,87; Parigi 5,92,18; Berna 19,47,25; Bruxelles 13,88,75; Berlino 23,81; Madrid 8,05; Amsterdam 40,27; Copenaghen 18,51; Stoccolma 17,82; Oslo 17,41; Atene 84; Buenos Aires pesos carta 25,78; Rio Janeiro 7,65; Londra demand bill 3,46,87; Montreal su Londra 3,97,62; Buenos Aires su New York p. ora 171.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 130,75; Londra 88,40; New York 25,49; Belgio 354; Spagna 205,50; Svizzera 496,25; Olanda 1025,75; Germania 606.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 67,62; New York 3,47,12; Francia 88,53; Germania 14,68; Spagna 43,09; Amsterdam 5,62,5; Belgio 25,00,5; Svizzera 17,83,5; Copenaghen 15,76,5; Stoccolma 19,48; Oslo 19,69; Helsingfors 333; Praga 117 1/8; Budapest 28; Belgrado 218; Sofia 485; Bucarest 600; Costantinopoli 720; Atene 545; Austria 29,75; Varsavia 81; Buenos Aires pesos oro uff. 40,5/8, non uff. 34,25; Rio Janeiro 3,53; Yokohama 17,75.

Zurigo, 20. — Chiusura cambi: Italia 20,31; Francia 20,15; Inghilterra 17,83; Belgio 71,35; Spagna 41,39; Olanda 205,85; Germania 122,30; Svezia 91,80; Norvegia 89,35; Danimarca 98,12; Bulgaria 3,72; Cecoslovacchia 15,17,5; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 8,30; New York 5,13,70.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 7,50. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta.

	19	20		19	20
Agosto	7,36	7,46	Febbraio	7,72	7,80
Settemb.	7,39	7,50	Marzo	7,80	7,92
Ottobre	7,44	7,55	Id.	7,81	7,93
Id.	—	7,56	Aprile	7,85	7,98
Novemb.	7,62	7,63	Maggio	7,92	8,04
Dicembr.	7,60	7,71	Giugno	7,99	8,10
Id.	7,61	7,72	Luglio	8,04	8,14
Genn. '33	7,67	7,78			

New Orleans, 20 — Disponibili Middling 7,41. Futuri:

	19	20		19	20
Ottobre	7,42	7,51	Marzo	7,81	7,90

e per liberarvi dai veleni accumulati nella vita cittadina voi correte dove l'aria fresca, la luce piena, il camminar libero all'aperto purificano il vostro sangue. Ma sia che andiate in montagna, sia che vi rechiate al mare, non dimenticate di avere con voi e usare l'ISCHIROGENO, il quale darà un potente aiuto ai benefici dell'aria pura e dei bagni.

Dalla villeggiatura scrive uno Scienziato dei più eminenti:

Castel S. Giovanni, 12 Agosto 1926 - IV

... Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale l'assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Genova

Castel S. Giovanni, 23 Agosto 1926 - IV

... Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.

Con saluti cordiali

dev. Prof. ENRICO MORSELLI

In tutte le farmacie l'ischirogeno si vende a L. 11.40 la bottiglia normale e L. 47.50 la bottiglia *monstre*.

L'autore Grand'Uff. O. Battista - Napoli, spedisce gratis a chi glielo fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi sull'Ischirogeno, dei più illustri Clinici, quali nessun'altra specialità medicinale paralede!!

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA s. a., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 25.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 31.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Pejrone 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bartolino, c. Giolitti 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 6.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dodici giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta dell'U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Tutte le donne d'Italia comprano

Modella

il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza

Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori

Cent. 75

I calori estivi
provocano facilmente disturbi intestinali;
preveniteli
con l'uso giornaliero di un solo cucchiaino di

MAGNESIA S.PELLEGRINO

il più efficace dei purganti

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

FRIGORIFERO usato come nuovo, 3000 frigorie ora, adatto alberghi, collegi, macelleria, salumeria, completo compressore, generatore ghiaccio, armadio, disponibile a buon prezzo. Via Giuseppe Giacosa, 38.

OCCASIONISSIMA vendo fascina legna, stile gotico come nuova. Ajassa, via Bava 8.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

RINETTO latteria bene avviata. Via Nizza, N. 5, Moncalieri. 43998

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (escluasi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrirsono le loro prestazioni.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

4 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AIUTANTI parte abilissime cerca subito Caprioglio, via Maria Vittoria, 31. 44009

CERCASI abile steno-dattilografa: Candidate certificato, idonee pochissime. Perchè? Causa incompleta preparazione. Rimediate, meglio ancora prevenite, preparandovi completamente bene nella «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. 2834

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grande Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CNIERI, Collegio Umberto. Scuole Regie, lauriosi. Preparazione esami. Ammissione riparazioni. 43196-97

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

SOTORNO. Albergo Italia, riva mare. Eldorado. Pensione L. 22 in più. 21330

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO poltrona direttamente fabbrica Hardt, specialità trasformabili, risparmierete. Ansalmo, 18. 333

ALDO liquida materassi lana nuovissimi, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittorio, undici. U 1402 T

APPROFITTATE acquistare mobili, prezzi sottocosto, reale liquidazione chiusura. Universo Mobili, corso Regio Parco, 6. Visitate importantissima primaria esposizione, camere complete ogni stile, mobili isolati, risparmierete 50%, non comprerete altrove.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

INDUSTRIALE, trentottenne, centomila, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 21 B. UPI, Torino. 44002

STATALE concetto, quarantacinquenne, robusto, novecento mensili, nullatenente sposerebbesi. Scrivere Tenera Postale 55089, Posta, Asti. 21307

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggio 3 camere e due soffitte unite o separate al 4.o piano. Madama Cristina, 37, 1.o Ottobre 1932. 21297

ALLOGGIO di quattro locali al 3.o piano, Corso Valentino, N. 9, pel 1.o settembre 1932. 21298

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI - AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

MULINO smontato, palmenti, diritto acqua 2 salti, 4 metri caduno, fabbricato annesso, vendesi. Menietto Pietro, Pramorsano.

STABILIMENTO moderno, presso barriera Francia, vendesi, affittasi. Angelori, Napione, 45. Tel. 48-409. 43001

60.000 vendo cascina libera San Martino, 15 giornate, Cassino Torinese, cambiasi con casa 12 camere, Celoria, Ridotto, 18.

CASA 4 ambienti, orto, vendesi L. 8000. S. Mauro. Rivolgersi Villa S. Giusto, Giardiniere. 43495

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre, 5. Licenza auto 120, moto 50. 43996

AUTOMOBILISTI, carrozzieri, meccanici da Maccagno, Cibrario, 57, sempre aperto, troverete tutto. 43689-90

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. BALVI FIBROSCOPIA
Via Cernaia, sal - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Nodo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Galliera 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 19-20 Ridotti per operai

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Siamo specialisti nei seguenti articoli:

Balocchi di lusso - Balocchi economici
Balocchi italiani - Giocattoli stranieri
Articoli casalinghi - Ghiacciaie
Valigeria in genere - Tappeti
Articoli per regali